

9
1
160

DELL'E GRATTIE
E MIRACOLI
Operati dall' Apostolo dell' Indie
S. FRANCESCO SAVERIO
In Potenti Tempe di Calabria
RELATIONE
DI D. FRANCESCO NATOLI
Raccolta per ordine di Mons. Illustre
VESCOVO DI MILITO.
All' Illustris. & Excellentis. Sig.
MARCHESA D'ARENA



ALL'ILLVTRISS. ED EGCELLENTISS.

Signora, e Padrona Colendissima,

LA SIGNORA

D. FELICE CARACCIOLA

Marchesa d'Arena.



Debito di giustitia, non
che attestato di gratitu-
dine, l'offerire a'legitimi
padroni que'tesori, che
con improuisa fertilez-
za di luce ne' loro feudi germogliano.
Le ricchezze dell'America, che più la-
cerata dal ferro europeo fassi più pre-
tiosa, nauigano tributarie al gran Mo-
narca di Spagna. Doueua dunque pre-
sentare a V.E. vna miniera celeste aper-
ta in Potami, villaggio de' suoi dominij,
dal S. Apostolo Francesco Sauerio, che

a 2 pen-

pénelleggiato in vn quadro ricopia ne
paesi di Calabria coll'ombre sue le ma-
rauiglie operate nell'oriente co' lampi
della Vangelica predicatione; e con-
nuoua taumaturgia mostra maggior fer-
mezza di gratiose beneficenze, mentre
le stampa ne' territorij d'Arena. merita
la Casa d. V. E. il patrocinio così effica-
ce de' Santi, che sempre fecondo d'eroi-
ci personaggi vanta il per carattere di
grandezza la pietà de' costumi; riputan-
do auanzi di gloria gl'interessi del Cie-
lo. chi rammenta il Marchese suo Con-
forte, lammira per vn'idea di diuotio-
ne, e per vn'oracolo di cristiana pruden-
za. visse da religioso nel seculo, vesten-
do sotto le sete le lane più ruvide, per
raddoppiar la mortificatione col nas-
condertela a gli occhi del módo. di V. E.
nó permette la modestia, ch'io usi altro

lm-

linguaggio che'l filentio, sapendo che
quanto ama di far cose lodeuoli, tanto
odia d'esser lodata, ambitiosa nō d'altra
fama, che della sua propria coscienza.
La direi nata da' Duchi di Martina, pri-
mi fonti della famiglia Caracciola, doue
le Donne nascono Amazoni del valore,
ma temo di offendere con gli elogij, chi
non riconosce altra nobiltà, se non la
preminenza della virtù, e stima idolo di
fumo la chiarezza del sangue. Tradirei
però gli obblighi miei, se nō la chiamassi
Madre dell'Eccell. D. Anna Maria Con-
dubett Duchessa d'Atri, che non poten-
do viuere più santamente in terra, due
mesi sono terminò la mortalità, nō la vi-
ta. Questo cifra in se tutti gli encomij
douuti alla sua grandezza l'hauer hauu-
to vna Serafina per figlia. Non andrei
certo errato, se dicessi, che l'Immagine

di Sauerio viuq ne' prodigi sia stata vn
gentil contracambio del Cielo, che an-
teicipatamente hà remunerato la Casa
Condubett ne' suoi Stati, da cui si vede
arricchito d'vna grand'anima, Angela
fra le Signore, c'hà rinouato a tempi no-
stri l'esempio delle Paole, e Fràcesche di
Roma. la sua vita per molti anni è stata
l'Idea della santità vedouile. Tutte le sue
brame battetiano al Cielo. tutte le paro-
le s'articolauano dalla diuotione; tutti i
pensieri pendeuano dalla Croce. Stan-
caua i tribunali della Penitenza, accu-
sandosi d'imperfettioni, le quali erano
abbozzature di meriti. quattro volte la
settimana cibauasi dell'Eucaristia, af-
saggiando nel nettare de' Beati l'ama-
rezza di tutte le cose terrene. Nelle mè-
se cotidiane si nutriua di dissapori stem-
perando le viuande con ingredièti spia-
ce-

ceuoli. il letto fù vn faccone rabbercia-
to di paglia , facendosi della quiete vn
supplicio. hebbe per arnesi fauoriti le
lane di Francesco di Assisi, l'asprezze de'
cilicij ; per abbigliamenti i cordoni rin-
terzati da nodi, le catenelle, le discipline
da stratiarsi la carne. L'vbbidienza giu-
rata al Confessore le legò le mani ; per-
che altramente farebbe diuenuta carne-
fice della sua innocenza . Trauagliaua
coll'ago , per rimediare à poueri col
guadagno delle sue fatiche ; onde i ric-
cami, che sono incentiuui del lusso, si fa-
cean con istrano artificio delitie di po-
uertà. quante volte la vide la Città d'A-
tri succinta in habito di serua imbandir
le mense a gran turba di mendicanti ?
quante volte le più meschine case de'
vergognosi furon felicitate da lei con
segrete limosine ? Accoppiua cō misto

a 4 non

non praticato la signoria colla sprezzatura, la vigilanza sopra i vassalli colla ritatezza: la Corte fantificata dal suo vedere parue vn Romitaggio, se potessero parlare le mura delle fue camere conuertite in oratorij, ci direbbono miracoli della sua diuotione non mai interrotta dalle cure del gouerno, sempre feruorosa, sempre tenera, sembraua affatturata dalla gratia diuina, struggendosi in deliquij di sante cōtemplationi, bramaua più forze corporali per più tormétarsi, più vita per mortificarsi, vestita da Monaca sospiraua al Monistero delle Signore Cappucine in S. Maria di Gierusalemme in Napoli, per incontrarsi Caluarij, per delitarsi col Crocifisso, nell'ultima malattia diede in eccessi di spirito, ringratiando i parosismi del male, staccata da ogni sentimento di

non

4

ter-

terra. tormentata dalla puntura aspetta-
ua solo ristoro dalla memoria del suo ap-
passionato Dio, nelle cui piaghe depo-
sitò i cinque suo' figliuoli. non volle mai
suestirsi del sacco baciandolo come pas-
saporto del Cielo; e fù v'dita frà spasimi
dalle agonie cantare hinni di giubilo, fa-
cendo viso di vedere tutto il Paradiso
calato nella sua camera. In fine la sua vi-
ta è stata vna morte continoua; la mor-
te vn saggio d'eternità gloriosa. Qui
spezzo il volo alla penna, per non offen-
dere l'humiltà di Signora sì santa; nimi-
ca capitale delle sue lodi. mi basta hauer
dirozzato a V.E. vn'ombra di que' me-
riti, che per mio credere han potuto
violentare l'Apostolo dell'Indie a dilu-
uiare gratie nello stato d'Arena, trasfor-
mādo Potami in vna piccola Topogra-
fia dell'empireo. Vn'epilogo di tali fauo-

IA

ri

Al Diuoto Lettore.

DI tre cose si vuole auuertirui, ò diuoto Lettore, prima, che diate principio al legger questo semplice racconto delle gratie miracolose di S. Fräcesco Sauerio; e primieramente del luogo, doue sono state adoperate, detto Potami (vocabolo, per auuertir questo di passaggio, che si pronuncia al modo del paese colla penultima lunga, se bene il primo foglio per isbaglio hà Pótami, e si de' dire, come se si scriuesse Potámi). Poi dell'occasione di espor cot'al' Immagine. E per ultimo la certezza di quanto vi si riferisce. Quanto al primo, egli è a sapersi, che nella Prouincia della Calabria superiore bagnata dal Mar di Ponente giace la Terra d' Arena, antichissimo Stato de' Signori Condubett, i quali da settecento anni per filo de' primogeniti la possedettero prima con titolo di Conte, poi di Marchese. Il primo di famiglia si chiara, che dalla Germania venisse nel Regno non ancora fondato, fu Euandolo Cavalier discendente dal Serenissimo sangue della Sassonia, che col suo fratello honorò le feste nella coronatione di Ruggiero

giero primo Rè di Napoli. L'arbore della lor Genealogia è diramato con nobilissime parentele ne' Casati più ragguardevoli, e carico sempre di titoli, e di preminenze può chiamarsi, come quello d'Ouidio, vna nemus, vna selua d'Onori. Adesso fiorisce nella persona del Sig. D. Domenico trentesimo quarto Marchese, e del Sig. D. Andrea, che canuto di meriti nella giouanezza esercita la Scrivania di Ratione della militia per terra, e per mare con maturità di sentita prudenza, carico solito a darsi a' primi Titolati del Regno. Il territorio d'Arena fu habitato anticamente da Greci, conseruandone hoggi giorno molte voci nella paesana fauella. la latitudine del Polo è di gradi trenta noue. la natura con prodigalità l'arricchisce d'ogni genere di frutta, e le sue montagne non sono sterili, ma coltivate. si diuide in più Casali, vno de' quali è Potami, situato alle falde de' Pirinei, che diuidono la Calabria, distate vn miglio, e mezzo da Arena. Quì s'è cōpiaciuto l'Angelo dell'Aurora Francesco Sauerio di palesare la plenipotenza della sua intercessione cō frequenti miracoli. La Chiesa da principio nobilitata dal Sauto porta il titolo della Vergine S. Tecla.

ela, hora è nella Chiesa di S. Maria della Gratia.
L'occasione più rimota di collocar tal' Imma-
gine sono state le missioni fatte da' PP. della Com-
pagnia di Gesù, come è loro costume; e perche per
Principale Auuocato alla buona riuscita di quel-
le sempre s'innoca il S. Apostolo dell' Indie; quin-
di è, che in molti luoghi gli si sono consagrati
Altari, & altre simili memorie, si come nella Cit-
tà d'Oppido gli hanno i deuoti fabbricato vna
Chiesa del suo nome. Ma la più prossima fu per
mio auuiso il Caso succeduto in Dasà, Casale vi-
cino a Potami, d'vn' infermo, il quale auuertito
dalla Madre, che si raccomandasse al Santo, di
cui publicauan le Laudi i PP. che quiui allhora
facean la Missione, fecelo; e la notte gli si diede a
vedere il Santo, dicendo d'esser quello stesso, cui
predicauano i PP. e il guarì, con auuissarlo di di-
re alla Madre, che si facesse dar da' PP. vna Im-
magine d'esso Santo. ma il figliuolo sano la mat-
tina raccontò ben sì l'apparitione, e la cura del
Santo; ma non disse nulla dell' Immagine. perciò
la notte comparue alla Madre l'istesso Santo, e le
disse quel ch'hauea detto all' infermo, ma s'era
scordato d'auuissarnela; che però andasse pur ella
e hic.

a chieder l'Immagine a' Padri. Andò, e trovò, che già i P.P. tutte le hanno dispensate; onde fu invitata a chiederne una alla Eccellentiss. Signora Marchesa, la quale saputo il caso, volètieri le concedette quel che chiedeva.

Quanto all' autorità di questo racconto, i dico solamente, che queste grazie sono state raccolte di commissione di Mons. Illustriss. Gregorio Pansano Vescovo di Mileto, data al M. R. D. Francesco Natoli Notaio Apostolico, e delegato; il quale oltre all' essere stato testimonio di veduta d'alcune, a ciascuna poi nel suo originale v'ha posto la sottoscrizione sua come di Notaio, e come di Rettore della Chiesa; e non contento di questo, nel fine poi v'ha un' autentica di tutto il raccontato, con quelle di due altri pubblici Notai. Del resto, se molte grazie scorgete, l'una simile all'altra, non ne prenderete maraviglia, se v'anniserete, che così pure le frutta d'un'istesso albero sono fra se simili; e i raggi del Sole son tutti di un'istessa bellezza, in quanto da un'istesso Sole si spargono. Circa gli errori scorsi, al fine se ne correggono alcuni, gli altri gli scuserà la benignità di chi legge.





GRATIE

Del glorioso Apostolo dell'Indie
S. FRANCESCO SAVERIO
Fatte nel Casale di Pótami.

Comincerò il semplice racconto
di queste gratie da vna, cui il Sã-
to stesso, senza esserne pregato,
cortesemente s'è compiacciuto
di fare, per contraccambiare l'affetto di chi
l'honoraua.

1. Domenico Scaturchio giouane dell'
istesso Casale di Pótami, per occasione di
duelli fe voto a Dio insieme con Vincenzo
Magnella, e Giuseppe Magnella, di non ispa-
rare archibuso. Questi poi venuto con altri
molti paesani dell'età sua alla solennità di
collocarsi l'immagine del Santo Apostolo
alla publica veneratione, esortato anch'egli
con gli altri della sua conditione a sparare,
percioche con tali dimostrationsi di festa vo-
leuano, come è costume, quanto il più pote-

A

uano

uano honorare il Santo, e soddisfare la loro allegrezza, egli, senza che gli venisse a memoria del voto, s'accòmodò al loro volere, e portò il caso, che l'archibuso messo vn grande scoppio, s'aprìsse, doue egli colla sinistra il teneua, a segno che la vampa della poluere accesa gliene inuolse dentro tutta la mano, e particolarmente le due dita anulare, & auricolare. nel qual frangete douendosi non che abbruciar la mano; ma i pezzi di ferro portati dall'empito tutto quasi sfagellargli il corpo, non ne patì però d'alcuno. Infìn l'archibuso stesso sparita che fù la vampa, si trouò intero come prima, e il videro tutti, ch'eran presenti, con istupore come di cosa senza dubbio prodigiosa; onde que' di Casa del giouane stimando quello sfromento meriteuole di più che ordinaria stima, nò l'han voluto più in Casa, ma come trofeo di segnalata gratia, e memoria di vn troppo più che singular beneficio l'han fatto appendere a vista d'ognuno nella Chiesa, perche a perpetua gloria del Sāto si serbi.

2. Vn figliuolo di Fulua Pitifani detto

per

per nome Domenico Iaconissa, del Casale di Simiatori, era all'estremo di sua vita, ridotto per cagion di febbre cōtinua; quando la Madre fè voto a S. Francesco Sauerio di presentarglielo in Pótami, e quiui fare ad honor del Santo celebrare vna Messa al suo Altare, e immantenente il figliuolo risanò affatto, & adempiè il voto.

3. Nel Casale di Dasà occorse ad Antonio Viterbo fanciullin di tre anni figliuolo di Francesco Viterbo, che magnando vna mela, se gli attraversò nella gola, per lo che cacciatagli ben tre volte vna candela giù per le fauci, senza profitto alcuno, non potendo mai trangiottir detta mela, restò senza rimedio humano cinque hore morto, se non in quanto al tocco del pulso si conosceua esser viuo. Il Padre del fanciullo addolorato troppo, più che non si può spiegare, venne in questo a ricordarsi del glorioso S. Francesco Sauerio di Pótami, e fatto voto al Santo di presentarglielo se guariva; subito il figliolino rihebbe l'intera sanità; sì che condottolo a Pótami per adempimen-

A 2 to

to del voto , quiui alla presenza di quanti e del paese , e forestieri erano in Chiesa, raccontò per affetto di gratitudine la gratia ottenuta dal Santo.

4. Domenico Scopacasa terrazzano di Pótami portato hauea tre giorni negli occhi vn'ecceffiuo dolore, per cagion del quale non solo patiuua in estremo, ma non vedeuua, ne conosceua alcuno di quãti in lui s'auueniuano. Nondimeno appena deliberossi con voto espresso di portar'a S. Francesco Sauerio di Pótami vna Cádela in dono, che subito cessò il dolore , ed egli ricuperò l'intero , e fano vso degli occhi , sì come egli propio testificò, quando soddisfece alla promessa.

5. Gio. Lorenzo Montagnisi del Casale di Dasà, in presenza di D. Nicola Scaramozzini , e di molti altri in Pótami raccontò per gloria del Sãto suo Benefattore, com'vn suo figliuolo hauea patito lo spatio di tre anni continoui il mal del freddo (così dimandano in que'paesi la febbre quartana) senza poterne esser libero ; ma che il far voto di far

celebrar' in Pótami vna Messa all'Altare del S. Apostolo Sauerio, e il far' il Santo la gratia della perfetta sanità all' infermo fù tutto a vn tempo; sì che il primo dí di Maggio eseguí a laude del celestial Medico quãto gli hauea promesso col voto.

6. Era Francesca Feuli terrazzana di Arena non che data disperata di salute corporale per vna puntura mortale, ma già que' di Casa poneuano in ordine le pompe funerali per mandarla fra poco alla sepoltura, sì che già s'era per questo effetto fatta la spesa della Cera; quando Antonino di Giamba genero dell'inferma ricorso a rimedij celesti, fece a nome di lei voto di portar' a donare in Pótami vna torcia bianca a S. Francesco Sauerio. Appena fatto il voto, e datone da Francesca il consenso, diè volta il male, e incontanète s'ottenne la desiderata gratia di guarire; onde il terzo dì di Maggio offerse al Santo auuocato la torcia.

7 Nel giorno stesso terzo di Maggio raccontò Antonino Bordone d'Arena vn' altro simil fauore, se non che nel precedente

te chi era vicino a morte rihebbe la vita; in questo chi poco dianzi perduta l'hauea la ricuperò. Domenico Bordone figliuolo del prefato Antonino, d'età di due anni, e mezzo fù soprappreso da vn repentino dolore, ne reggendo alla vehemenza di quello, si stette morto per mezz' hora, a segno tale che la Madre detta per nome Andriana Costa gli chiuse gli occhi, e la bocca per farlo seppellire. Non per tanto auuifata dall' affetto di Madre, che le insegnaua di cercar ogni rimedio al suo affanno, con singhiozzi, e lagrime ricorse a S. Francesco Sauerio, con voto di presentarglielo in Pótami, e farlo vestire per vn' anno l'habito del medesimo Santo, se glie lo saluaua; e immantenéte quel fanciullino mezz' hora prima tenuto morto rihebbe lo spirito, e come se dal sonno si scuotesse, aprì gli occhi, e parlò con quel giubilo della Madre, che si può pensare; onde venne poscia alla Chiesa del Santo ad offerirgli qual' Anna questo nuouo Samuello, cui ella più come del Santo, che non suo riconosceua.

7. Nè

7. Nè solo vfa di sua pietà verso degli huomini questo Beato Auuocato di Pótami, ma anche alle bestie stesse, come che il loro ben'essere riesca a seruigio de' suoi deuoti. Percioche Maddalena Sabbatini del Casale di Pótami, attesta, come vn suo Bue fù trapassato da vn Toro con vna cornata sotto la spalla destra, che passaua fino alla sinistra; per lo qual' accidente, troppo più di quel che pare, allo stato suo pregiudiziale, addolorata non poco, fè voto al S. Apostolo di far dire vna Messa all' Altare del Santo in Pótami, se la liberaua dal danno, e fù seruito nostro Sig. di farle per mezzo dell' Auuocato di Pótami la gratia; perche senza che d'altro rimedio humano si valesse, non n'andarono tre giorni, che il Boue sanò sí bene, che si potè metter al giogo, e farlo faticare, nel campo.

9. Di simil rimedio si valse per ricuperar l'vso delle sue membra chi delle fatiche di quelle viuea; e fù Gasparo Filardi Notaio di Dasà, il quale per vna postema venutagli nel braccio sinistro, non poteua ma-

A 4 neg-

neggiarlo, e feruirsiene; perche fatto ricorso al commun Medico di Pótami S. Francesco, s'obligò con voto di fargli cantare vna Messa al suo Altare; e tosto riceuè la gratia, cui egli medesimo in presenza di D. Francesco Maggio, di D. Nicola Stramandinoli, & d'altri, che cantarón la Messa, alli sette di Maggio pubblicamente raccontò, a gloria del suo liberalissimo Benefattore.

10. La gratia seguente è tanto piu ragguardevole, quanto che contiene vna replicata apparitione del Santo a chi desideraua il suo aiuto; e per esser così segnalato, che potè hauer tanti testimonij, quanti furóno non che i domestici, ma i conoscenti ancora del risanato; fù di più dall' istesso in presenza di molti testimonij con giuramento fedelméte raccontato. Il fatto fù, come quì segue: A Paolo Capomolla terrazzano di Pótami gonfiò sì fattamente la gola, e il capo, e il petto per vna infermità di Luparella (così la dicono) che per tre giorni còtinoui non potè mai valersi delle sue membra, con che

ridotto a non hauer più speranza alcuna di viuere; pure la sera vltima delli tre dì, sopra il letto da se stesso s'affise, ed aprendo colle mani il padiglione del letto, s'affisò con gli occhi all' alto della camera. La Madre detta per nome Caterina Caualea, pensando che' stesse per rendere lo spirito à Dio, diede in pianto, e singhiozzi inconsolabili, e s'adopò di colcare il figliuolo agiatamente nel letto, e le riuscì, senza che v'hauesse ad vsar molto di forza, e l'infermo non che diesse alcun segno di dolore, ma nè pur disse vna parola. Passarono così alcune hore; e Paolo la seconda volta, vn' hora auanti giorno, sù'l matterasso, come hauea fatto la sera, si affise. Per lo che il Padre, e la Madre rinouando col pianto, e co' gridi ogni più viuo effetto di dolore, in compagnia di molti altri, che quiui eran presenti, ricorsero finalmente con voti al Santo Apostolo dell'Indie, accioche rendesse loro il figliuolo, che perdeuano. In tanto però egli anticipatamente fauorito gli hauea, perche fatti que' voti, Paolo già pianto per moribondo, e spirante, con

voce

voce più del solito allegra, come che celestialmente rauuiuata, disse, che gli si era dato a vedere il Padre S. Francesco Sauerio in quel sembiate, come stà dipinto al suo Altare nella Chiesa di S. Maria della Gratia di detto Casale di Pótami; e che la prima volta l'hauea benedetto con fargli sopra il segno della Croce; la secóda poi con in mano vna spugna, benedicendolo gli hauea detto, che si stesse sicuro, perche gli hauea fatta la gratia. Nel qual tempo il sudetto Rettore della Chiesa venuto a visitar Paolo, trouollo sano, e il vide come è detto affiso sul letto, cibarsi allegramente, da sano ch' egli già era, con insalata, senza che patisse scómodo, ne impedimento veruno in masticarla, e trangiortirla.

Piacemi hora soggiungere vn Caso marauiglioso con le parole medesime di chi con giuramento l'attesta, come che per esser' egli stesso il fauorito della gratia, possa troppo meglio che verun' altro saperlo. Così dunque depone del fauore riceuuto vn venerabile Sacerdote: Io Domenico Galati

Ret-

Rettore Curato del Casale di Brazzaria con giuramento testifico more Clericorum, qualmente ritrouandomi tre giorni, e tre notti continoui a letto, con vna noderosissima podagra, sì che non potea pigliar riposo: in hauer fatto voto di venir a celebrar la Santa Messa alla Cappella del Glorioso S. Francesco Sauerio di Pótami, subito hò ottenuto la gratia, & oggi 8. Maggio hò soddisfatto al voto.

2. Vn fanciullino di sette soli mesi, detto Gioachino di Gio. Domenico Tassone di Ciano, stato cinque giorni, e cinque notti continoui totalmente digiuno, come che aggrauato di febbre, e cattarro non poteua fucciare il latte, ne prender' alcun poco di qualunque altro alimento, si ridusse in punto di render' al suo, e commun Creatore lo spirito, cosa che dolendo non poco alla Madre chiamata Portia di Marco, ella stimolata dalle continue, e segnalate gratie, che tutto di fà S. Francesco di Pótami, raccomandogli la salute del figliuolo, facendo voto di presentarglielo, con insieme vn donatiuo d'vna

d'vna Candela della grandezza del figliuolino. fatto il voto, migliorò quel fanciullo, e al secondo di fù senza febbre, e sano. Raccontò poscia il successo la Madre, che andò a presentar' al Sâto il figliolino, glorificandone il pio Benefattore, sì come autore di vita molto più da stimarsi a quella creatura.

13. Col voto parimente d'vna torcia da presentarsi al Santo rihebbe la intera salute Pietro Carretta, Trombetta dell' Eccellentiss. Sig. Marchese d'Arena, il quale si ritrovaua mal condotto d'vn' enfiagione strana, venutagli nel collo, per la quale non potea valerfi di sua persona a cosa alcuna.

14. Più gradita senza dubbio fù al Santo la promessa, che gli fece vn'altro d'andarfi a confessare, se il soccorreua, perche immanente l'esaudì. Questi fù Domenico di Lia terrazzano del Casale di S. Angelo, il quale soprapreso da repentino dolore nella coscia sinistra, che stranamente gli si enfiò con insieme tutta la gamba, sentiua così fiero cruccio, e tormento, che quasi ne diueniua furioso. In questo accidente cotanto mali-

gno,

gno, che il tenne quattro giorni continoui in letto, senza che trouasse a' suoi dolori alcun poco di ristoro, gli souenne de' stupendi prodigij, e delle gratie miracolose di sanità, che correua voce adoperarsi ad ogni tratto da S. Frácesco Sauerio in Pótami; onde pieno di speranza, e fiducia nel potere del Santo Protettore, si raccomandò di cuore, dicendogli: O glorioso S. Francesco Sauerio di Pótami, fatemi per vostra intercessione ricuperar la salute, ed io m'obbligò di venir tantosto a render le douute gratie al vostro sacro Altare, e quiui confessarmi; e fù così ben favorito, che la seguente mattina sano affatto si leuò da letto senza dolore alcuno, & alli 9. di Maggio soddisfece al voto, manifestando con giuramento alla presenza di molti la gratia ottenuta.

15. Con simil giuramento ancora fece pubblica la gratia riceuuta in vn suo figliuolino di diece mesi, Marco Scarano terrazzano di Brazzaria Casale di Arena. A questo fanciullino nominato Domenico, oltre alla febbre, che il maltrattaua, gonfiò la gola in

mo-

modo, che per tre giorni non potè mai rice-
uere alcun poco di nutrimento. Nondime-
no il Padre dell'infermo tanto solo, c'hebbe
fatto voto a S. Francesco Sauerio di Pótami
di far quiui celebrare all'Altare dell'Auuo-
cato vna Messa, subito vide risanato il figli-
uolo.

16. L'istesso, nel tempo medesimo sperim-
mentò la liberalità del Santo in liberarlo da
vn'altra disgratia; e fù, che timoroso di per-
dere vna bestia da giogo, la quale tutta gon-
fia nel corpo, eran già passati due giorni da
che non pascolaua, nè tampoco si colcaua
in terra, ricorse humilmente al suo Benefat-
tore, promettendo di far dire vna Messa in
honore del Santo Apostolo al suo Altare; e
fatto c'hebbe il voto, anche il Santo fece la
gratia, percioche la bestia rihebbe le sue
forze, cominciò à magnare, e potè reggere
alle solite fatiche del giogo.

17. Perdeua assai più, cioè vn figliuolo,
se nõ ricorreua al Protettore di Pótami, Ga-
sparo Confotti d'Arena. Questi non trouan-
do medicina humana a Nicolò Còfotti put-

to

to di circa due anni, il quale per vna febbre continua, che l'andò consumando lo spatio di venti e due giorni, diuenne così smunto, e indebolito di forze, che pareua vna immagine della morte, sparuto affatto senza semblante di viuo; il trouò appresso S. Francesco Sauerio; percioche fatto voto di portarlo a presentare in Pótami al glorioso Apostolo, e quiui per memoria del fatto lasciarui appese le vestimenta del fanciullo, risanò interamente con euidente miracolo del Santo; a cui tre dì dopo venne per soddisfare alla obligatione, menatoui il putto, cui egli offerse sull'Altare al pijssimo Liberatore, faccendoui per memoria appender le vesti.

18. Vna Cingana per nome Diana Spartari, stando in Dasà abbandonata di conforto, che le togliesse vn dolore eccessiuo, per cui sì come disperata di guarire, giaceua distesa per terra, fù auuifata di ricorrere con voto all' intercessione dell' Auuocato di Pótami, se voleua risanare: ed ella di cuore gli si raccomandò, con voto di fargli quiui in Pótami accendere vna lampada. far' il voto,

e gna-

e guarir fù tutto a vn tempo; per lo che prò-
raméte venutane a rendergli le douute gra-
tie del beneficio miracolosamente fattoe,
fece accender la lampada promessa.

19. Lorenzo Manna del Casale d'Aqua-
ro d'Arena, zappando nel campo, fù presso
alle venti e tre hore soprappreso da febbre
subitana, che venuta con empito, e rigori a-
trocì, gli cagionò in oltre sì fatti dolori, che
hebbe mestieri d'esser portato in Casa. qui-
ui fattosi venire il Fifico del detto Casale, fù
giudicato, che l'accidente fosse mortale, co-
me che fosse accòpagnato da vn certo do-
lore nel petto, che indicaua puntura. Sì che
il pouero Lorenzo auuifatosi di ricorrere a
Medico straordinario, già che gli ordinarij
della terra non valeuano a tanto, fè voto di
far celebrare vna Messa all'Altare del Santo
di Pótami, se guariua, e tanto solo giouò sì
efficacemente, che subito il lasciò la febbre,
e cessò il dolore, quātunque in sommo cre-
sciuto; a segno tale, che la notte, se bene ha-
uea dalla bocca sputato con grādi ambascie
notabil quantità di sangue, nondimeno fatto

il

il voto si sentì rifanato, sì come egli andato a soddisfar per lo voto, testificò pubblicamente con giuramento il fatto a' 14. di Maggio di quest'anno 1652.

20. Nel qual giorno stesso occorse, che anche Fiorétino di Berta della Terra d'Arena colla Moglie sua Rosa Gerardi offerirono al Santo vn loro figliuolo nominato Antonino, e fecero altre cose per soddisfacimento d'vn voto, per cui haueano ottenuto la sanità del prefato lor figliuolo Antonino; per cioche trouandosi questi ammalato di febbre maligna, ridotto già a termine, che più nō parlaua, nè pur moueua la bocca, & era già cinque giorni, che in oltre teneua gli occhi chiusi, con sembante più da morto, che non da viuo; il Padre addolorato quãto più non può dirsi, il raccomandò all'Apostolo dell'Indie, facendo voto di far'all'Altare del Santo in Pótami celebrar'vna Messa, e cōfessarsi: e la Madre quasi che non volesse niente meno concorrere alla seconda vita del figliuolo, che alla prima, aggiunse anch'ella voto di presentargli il figliuolo, se il ricupe-

B

raua

raua sano; e di più confessarsi, e cōmunicarsi all'Altare del medesimo Protettore; & appena così hebbero promesso, che il figliolino con dolce sembiante aprì gli occhi, parlò, e chiese da magnare risanato affatto, e senza niuna dimora.

21. Il caso, che segue, per esser succeduto il dì medesimo, nel quale furono le due prefate gratie publicate, mi fa quasi dire, che quel dì fosse appunto il dì delle tre gratie, hauendo per anche la conditione, che vulgarmente si dice propria delle gratie, cioè la prestezza. Ad Agata Tassone di Ciano, sì come con giuramento ella stessa in presenza della sua Madre Stella Gulli, e d'altri testimoni fin dal principio del mese di Marzo passato, diuenne di modo inhabile a valersi delle sue membra, che tanto sol si moueua, e giraua dall'vn canto all'altro, quanto da altrui era mossa, e girata. Stata dunque così gran tempo senza migliorar di salute, alli 13. di Maggio appena s'auisò di raccomandarsi all'Apostolo dell'Indie, che il far voto di venir subito se le rendesse le forze a riuierlo

in Potami, e poterui di fatto venire, e presentargli per seruigio dell'Altare vna touagliu fù tutto vna cosa; perche migliorando ben tosto, comparì sana il dì seguente a soddisfare la promessa, andataui in compagnia d'altra gente, che ammirando lodaua la beneficenza singolare del Santo.

22. Pubblico, e notorio fù altresì il miracolo, che Caterina Filardi di Dasà Casale d'Arena, come auuenuto in vna sua figliolina di tre anni, testificò in presenza di quãti erano nella Chiesa, doue si riuerisce l'Immagine del Santo; e fù, che la prefata fanciullina detta Anna Stramadinoli aggrauata oltre modo per tre giorni da febbre continoua, fù ridotta a starfi morta vn' hora e meza. Il che veduto dalla Madre sudetta, con grand' diuotione di cuor e, e con gemiti dolorosi dimandò soccorfo a S. Francesco Sauerio, con voto di far celebrare vna Messa a suo honore, e fù tanto prestamente esaudita, che subito riuene la figliolina, con intera sanità, perche a' 29. di Maggio andò colla Madre alla Chiesa così sana, quanto se mai nõ fosse stata inferma.

B 2 23. Ma

23. Ma ragguardeuole in sommo è il successo, che segue, per molte circostanze straordinariamente notabili, che per esser'auuenute in presenza di molti, cioè quasi d'vn popolo intero radunato dalla nouità del fatto, merita d'esser'alla spiegata riferito. Giuseppe Tarsia d'Arena, giouane di sedici anni, si partì da detta Terra d'Arena con altri molti per faticare alla Pece nelle montagne di S. Giouanni di Fiori. Auuenne, che in vn loco di quelle montagne, chiamato Ceraso, il pouero Giuseppe fù dal Demonio inuasato. e troppo più che indubitati n'erano i segni pubblicissimi, a cagione delle stupende cose, ch'egli tutto dì adoperaua, come a dire lo sterpare degli alberi, e sassi di grandezza oltre alle forze d'huomo smisurati, e pesanti, & altre somiglianti. S'hebbe non per tanto anco ricorso a varij Sacerdoti, perche vsando de'soliti esorcismi aiutassero il meschino; per lo che assicurati, come egli era dallo spirito maligno veramente offeso, si procedette auanti a far'altri esorcismi per costringer il medesimo spirito ad abbandonare quel

cor-

corpo, cui egli indebitamente maltrattaua. In questo passarono di varij ragionaméti, come è costume in somiglianti affari; ma quel che fà a nostro proposito fù, che disse l'infernale Ospite per bocca di Giuseppe, ch'egli non farebbe vscito da quel corpo, fuorchè in vn certo Casale, cui egli non nominò, lungi d'Arena poco più d'vn miglio, doue era vna nuoua Immagine d'vn Santo (al quale per quante volte accadeffe di accennarlo, non volle però mai dar' il nome, ò fosse ciò da inuidia, per non dar la lode a chi la merita, ò per esser' indegno forsi di proferirlo, ò perche non resti profanato da bocca tanto empia vn nome, che da tanti viene a gloria di Dio inuocato.) Qualch'ella però si fosse di ciò la cagione, non tacque ciò, ch'era sua confusione, e gloria del Santo; e perciò soggiunse, che trattar ch'egli se n'andasse in altra manicia, farebbe ruscito sempre a nonne far nulla. e ben gli douea cuocere il dirlo, ma pure nõ potea tacerlo il Traditore, sforzato da forza superiore a cõfessarsi vinto da vn' Immagine. Diede in oltre i contrafegni

B 3 del-

della sua partèza, facendo auuertiti gli Eforcisti, che all'entrare egli in detta Chiesa del Santo haurebbe scoperta quella Immagine, e nell'uscire del corpo haurebbe fatto saltar in alto la scarpa d'vn piede di Giuseppe, con lasciarlo vn poco torto. Hauutosi questo indubitatamente per vero, tutto che ne fosse autore quell'infelice, che è per altro Padre della mèzogna, si procurò da chi hauea a suo carico di aiutar lo sfortunato Giuseppe, di còdurlo a Potami, doue troppo chiaro si conosceua, che douea ad onta di Satanasso restar glorificato S. Francesco Sauerio, della cui miracolosa Immagine diuenuta per tante stupède gratie a tutti nota, correua d'ogn' intorno la fama. Giunse sulla sera alla Chiesa Giuseppe, e presente tra gli altri il Rettore di quella con molti altri dello stesso Casale, s'adempìè quãto il Demonio hauea promesso di fare, e tutti chiaramente offeruarono la scopritura della Immagine, senza veder da chi fosse ciò fatto: balzò in alto la scarpa ad occhi veggenti di quanti v'eran concorsi, e quel che è più, restò il giouane totalmente

li-

libero, e profciolto dalle infestazioni del nemico, con quella consolatione, e marauiglia d'ognuno, che meritaua vna cotanto chiara manifestazione di quanto possa il Glorioso Sauerio contro il nemico degli huomini. Adunatosi dunque tutto il Popolo di Potami, il quale pareua, che nõ sapeffe satiarsi di ammirar la Protezione del suo Auuocato, si rēdettero gratie al Santo, si cantarono le laudi della B. Vergine, e dello stesso S. Apostolo, e in memoria del fatto fù appesa la scarpa, quasi dissi anco ad onta di colui, che vuol pure, benche n'habbia il peggio, insidiar'al calcagno. Non molto dopo, il prefato Giuseppe ritornò di nuouo in detto Casale, accompagnato da molta gente, a rēder di nuouo gratie pubblicamente al suo Liberatore.

24. Il Rettore del Casale di Potami per nome D. Francesco Natolo, il quale è ancora Notaio Apostolico, ed hà autètico con sua sottoscrizione publica tutti i sudetti Miracoli, e quelli ancora, che seguono, è di più stato testimonio di veduta d'alcuni, sì come hò accennato, e secondo che porterà il caso,

B 4 si di-

si dirà ancora più sotto. Hor questi racconta, che ridottasi all'estremo di sua vita Isabella Costa d'Arena per febbre maligna, e mal di punta, già per giudicio de' Medici senza rimedio, egli l'andò a vedere, sì come sua Parente, e trouatala presso che spirante, le diede a magnare cō gran fede vn pezzetto d'ostia, recata seco a posta, togliendola di sull'Altare del S. Apostolo, & eccoti, cosa mirabile, incontanente sentirsi migliorata l'inferma notabilmente tanto, che in presenza sua fece voto di andar, se guariua, a riuerire il Santo alla sua Chiesa, e quiui per memoria della gratia lasciarui tutte le sue vestimenta. Fatto il voto, risanò in capo a 3. giorni, & alli 4. di Giugno andò al Santo, fè celebrare vna Messa, si cōfessò col detto Rettore, e lasciouui le sue vesti appese, conforme alla promessa.

25. Ritorniamo alla potenza del Sauerio contra l'Inferno. Mentre per la via della Puglia da Roma, doue era stata per lo Giubileo dell'Anno santo Rosalia Scali di Palermo, tornaua a Casa sua, le venne voglia di bere, e riposarsi alle frescure d'vn riuoletto vicino a Ba-

a Bari, e mirando in vna certa fontana, s'auuene con gli occhi in vna bella Cipolla; per lo che, come suole, destatosi l'appetito di magnarsela, si soddisfece; ma la meschina l'hebbe a pagar molto cara, nõ essendo boccone da digerire senza vn miracolo. trangiottita che l'hebbe, raccõtò d'hauerfi sentito sullo stomaco vna durezza, come d'vna palla di piombo, & indi prouando strani accideti, che la maltrattauano, s'hebbe sospetto di malia, sì che venutosi a gli esorcismi, troppo si scoperse chiaro, ch'ella era da vero spiritata. la trauagliauano que' maligni ospiti in più maniere, hora in vna parte del corpo, & hora in vn'altra, pertinaci solamente in non volerla abbandonare; percioche scongiurati, come è costume, non si ottenne già mai che la lasciassero libera, tuttoche in molte Chiese si facessero tali pratiche per venir'a qualche ristoro di quella misera. Serbaua Iddio la gloria al suo fedel seruo, & Apostolo S. Francesco; percioche dopo molti altri luoghi, a' quali era stata condotta per remedio de' suo' mali, la Donna, capitata alla

oid

fine

fine in Potami, & entrata nella Chiesa di S. Maria delle Gratie posta nello Casale sudetto di Potami, dentro alla quale stà collocata la nuoua miracolosa Immagine del Santo, diede ben tosto in vno stridere proprio da Demonio, e con questo, e con vn batter di piedi, e mani sì furioso, con ischiume torbide alla bocca, e con altre strauaganze di torcimenti, e di atteggiamenti sconciissimi in tutto il sembiante, fece concorrere molta gente, attonita per la nouità del fatto, come che nulla sapesse di quella Dóna, ch'ella fosse spiritata, se non quando da Stefano Celi marito della sudetta Rosalia ne fù auuisato il Popolo. In tanto la Donna, per quãto si trattene in Chiesa, che fù fino al giorno seguente, dauanti alla sacra Immagine, continuò a fare i sudetti gesti, e schiamazzi da spiritato, che infuria; ma la mattina destinata da Dio ad esser'illustrata da nobil miracolo ad intercessione del suo glorioso Seruo, mentre si celebraua la Messa, che l'afflitto marito fece dire, ad effetto di soccorrer la sua pur troppo maledotta Consorte, accertato senza dubbio

bio di quanta forza si sperimentasse cōtra simili difastri l'inuocatione del Santo, la spirata dando in vrli, e strida terribili, esclamò, ahi non posso più, ahi che non posso sofferrir cotal vista; e in così dire vomitò vn vuouo di rame inuolto in capelli, con che n'uscirono que' diabolici tormentatori dal corpo di Roselia, la qual si trouò libera d'ogni passato trauaglio.

26. Antonino Ariero del Casale di Dasà hauea vn suo figliolino d'età di poco più di vn mese, il quale tre volte al giorno, e due la notte veniua soprappreso da vn certo strano accidēte, che il lasciaua quasi morto, il buon' huomo afflitto di sì graue tribolatione fè voto di presentarlo, se guariua, al Sāto, cō dono d'vna touaglia in seruigio dell'Altare, e fargli ad honor suo celebrar' vna Messia. & immātenēte fù esaudito; perche il S. rese al fanciullino la salute, & il figliuolo al Padre, sì come q̄sti al S. pagò le douute gratie, ed offerte.

27. Andrea Filardi di Dasà Casale d'Are-
na preso da cocētissimi dolori in vna coscia,
e nella schiena, sì che per ispasimo gridaua

da

da disperato, si dibatteua furioso, e si strascinaua sfranamente per terra, e giudicando quel suo stato per disperato, e senza rimedio, si dispose con la confessione al morire; non per tanto fatta la cōfessione, raccōmandò la sua salute e corporale, e spirituale al Santo Apostolo, con voto di presentargli in Pótami due candele, e fargli celebrare vna Messa. fatto il voto, diè volta subito il male, e ne restò affatto libero.

28. Ma le stupende gratie, che si compiace la Bontà diuina di operare per mezzo dell' Olio della Lampada, che del cōtinouo arde auanti alla gloriosa Immagine, sono, dice il già mentouato Sig. D. Frâcesco Natolo Rettore, e Notaio Apostolico, tanti e sì frequenti, che a scriuerli occuperebbono molti e molti fogli, e ricercherebbono l'impiego di molti scrittori. Eccone per tanto alcuni, come per saggio. Geronima Scarurchi del Casale di Pótami stesso, ifuenuta di forze totalmente a cagione d'vn fastidioso parto, che nō finiu di vscire alla luce, & erano già due giorni, che la teneua in dolori troppo più dell'

dell'ordinario atroci, procurò, & ottenne d'esser'vnta con detto Olio per man di Domenica Saglimbeni sua Madre, & Apollonia Palmeri, ch'era la Balia; e subito felicemente partorì vn figliolino, cui nominarono al Battesimo Francesco Antonio.

29. A Paolo Cherinia del Casale di Dasà per vn certo tumore cresciutogli in vn piede, gonfiò tutta la gamba, e la coscia; per lo che mandò a Pótami per vn poco d'Olio della Lampada accesa inanzi alla sacra Immagine, perche Vittoria Natoli sua Madre habitante in Pótami stesso gliel procurasse. auuifata la sudetta Vittoria, venne in Dasà, vnse con l'Olio il suo figliuolo Paolo, e con effetto sì mirabile, e presto, che immātenente vscitogli dal piede vn come rosso d'vuo-uo, ne vscì parimenti con esso lui tutto il male. questo succedette il settimo dì del mese, e Paolo all'ottauo vène a Pótami sano a ringraziare il suo glorioso Medico.

30. Ma molto più favorito fù Gio. Saglimbeni di questo Casale, perche il Santo medesimo venne miracolosamente comparitogli

gli a visitarlo, ed insegnargli questa potente medicina. Staua questi trauagliando senza profitto per certi dolori, che gli teneuano non che impedita, ma tormentata ancora la metà del corpo, con tanto cruccio per cotalli accidenti, che tutta vna notte se la passò gridando da disperato. haueua inoltre il collo attratto, ed istechito, sì che non se ne poteva valere: di più la faccia scónciamente riuolta sulla spalla sinistra. Hor mentre circa vn'hora auanti giorno rinforzatosi il dolore, penaua senza rimedio, eccoti d'improviso apparirgli S. Francesco Sauerio in quel sembiante, & abito, che si vedè dipinto in detto Casale di Potami, vestito della Cotta, e Stola col Giglio alla mano; & a vista dell' inferno fermatosi, gli disse: chiama il mio aiuto, ed inuoca il mio nome, e poscia fatti sopra al dolore del collo il segno della santa Croce, & vgniti coll'Olio della mia Lampana, e resterai sano. così finita la visita, e datone gli opportuni rimedij, disparue il glorioso Medico: e Giouanni senza punto indugiare ad eseguirgli, subito palesò la celestial visita a'

circoſtanti, mandò per l'Olio, raccomandandoſi al Sâto, ſi vnſe, fece il ſegno della Croce ſopra il dolore, e ſi ſentì toſto libero affatto, tanto bene, che hauuta la prefata viſita a gli otto del meſe, il dì ſeguente fu ſano a ringratiarne il Santo.

31. Meno anche richieſe da vn'altro, cui il medefimo Santo viſitò miracoloſamente, in Arena. Hauua già riceuuti tutti i Santiffimi Sacramenti Domenico Diuiglio, ridotto ad eſtrema languidezza per conſumo di forze, cagionatogli da febbre maligna, e puntura, quando di repête comparitogli S. Francesco nel ſembiante ſopraccennato, come ſi rimira dipinto nell'Immagine di Potami, gli diſſe rivolto all' infermo: ſe hai fede in me, ſarai ſano. e toſto Domenico, San Francesco di Potami, diſſe, il quale ſei quì a mia viſta comparito, come ſtai dipinto cò Cotta, Stola, e Giglio in Potami, dammi l'intera ſalute, & io presenterò al tuo Altare per tuo onore due torcie. e tanto ſol valſe per interceſſione del Santo Apoſtolo a tranelo di letto ſano il terzo giorno.

32. Ma

32. Ma gratioso fù il fatto seguente operato dal Santo a vista d'vn Popolo intero. Mentre si cantauano le lodi del glorioso Apostolo la sera, finite che furono, si smorzarono come si fa le candele, e le torcie, e s'auuidero, che anche la Lampada era estinta. Passato alquanto di tempo, uscì fuori il Popolo in gran parte, e con esso lui Pietro Natolo per portar lume, onde si riaccendesse la Lampada del Santo. quando eccoti all'impensata comparir da se riaccesa la Lampada cò vn lume dell'ordinario maggiore. di che lodandone Dio con istupor suo la gente rimasa dentro in Chiesa, glorificò di nuouo il Santo per vna gratia tanto improuisa, e stupenda. Auuertasi, che l'istesso succedette vn'altra volta, come poco più sotto si riferisce; perche il già raccontato fù à dodici di Giugno; e quel che si dirà fù alli 18. sei giorni dopo.

33. Raccòtarono Bruno Brundia, e Francesca Vetrò sua moglie, amendue di Dasà, che vn loro figliolino di tre mesi era due, e tre volte l'hora soprappreso da vn certo ac-

cidente, per lo quale, oltre al riggettar' il latte, che hauesse poco prima succiato dalle mammelle, strauolgeua stranaméte le membra, stralunaua gli occhi, scóciamente muouea le labbra, e in volto diueniua tutto liuidezza. Ma dopo che la Madre il presentò al Santo in Potami, con voto di fargli offerta d'vna touaglia all'Altare, immàntenente restò libero il fanciullino, nè mai più in auuenire si risentì di quel male. còsì i prefati marito e moglie pubblicamente raccontarono a gloria del Santo.

34. Guarito il figliuolo per lo voto della Madre, guarì parimenti la Madre stessa Francesca Vetrò per intercessione del medesimo Santo; percioche venutò a detta Francesca vn graue dolore alle gambe, ed alle ginocchia, il quale le impediua il caminare, in modo, che non poteua senza hauer chi l'aiutasse, ò chi le feruisse d'appoggio, nè pur dare vn passo; ella raccomandata al Santo di Potami glorioso Apostolo dell'Indie, fé voto, se si rimetteua in forze, di fare a suo honore celebrar' vna Messa, e confessarsi al suo

C

Al

Altare in Potamie fù effetto della sanità così presto, che la mattina seguente andò da sana, e soddisfece al voto.

35. Fulvia Gerardi d'Arena infermò d'vna pericolosa nascita nella mammella sinistra tanto sconciamente, che nel petto appariva mostruosa. Piegaua ella col parere del Medico a farla aprire dal Cirusico, ma non sapeua risolvere, come che non vedesse doue ciò si potesse ageuolmente effettuare, nè a che effetto: senza quel che temeua in vn'operatione tanto penosa in parte cotanto delicata. Dunque per campare dal male, e dal rimedio più doloroso assai del male stesso, si riuolse all'intercessione di S. Francesco Sauerio, eccitando la confidenza col far riflessione alle molte grazie, che giornalmente fà a prò di chi viuamente l'inuoca, e promise con voto di portargli a presentare vna mammella di cera. fatto il voto, la mattina si trouò nõ che senza tumore, ma senza segno, che mai vi fosse, ridotta miracolosamente la mammella sinistra allo stato della destra egualmente sana.

36. Stauasi Stefano il Padrone di Potami
ammalato di due febbri terzane, alle quali
s'aggiuse la difficultà di respirare per cagio-
ne della schinantia, che sola il metteua a giu-
dicio de' periti in euidente pericolo della
vita. & oltre a tutto ciò soprauenne gli vna
febbre frenetica cotanto furiosa, che oltre al
leuarlo di senno, sì che non riconosceua più
niuno, daua in parole ingiuriose contro a
quanti gli si accostauano, & alle parole ag-
giugneua il menar delle mani a qualunque
troppo più che non voleua gli si appressasse,
senza che nè egli s'auuedesse del fatto, nè al-
tri il potessero tenere, tanta era la forza sum-
ministratagli dalla vehemenza del male. Già
non v'hauean più loco i rimedij humani; on-
de s'hebbe ricorso a celesti. fè voto la mo-
glie di Stefano di presentare al Santo quella
vn Bue, vna touaglia, vna torcia, & altre co-
se; e a vista di chi era presente, il giouane
Stefano riscossofi come da vn profondo son-
no, chiese magnare a que' di casa. onde itolo
a visitar il Rettore della Chiesa, testifica, che
il trouò interamente sano, e che si cibaua di

biscotto, e il trangiottiua da sano senza difficoltà alcuna, ma sì bene con molto stupore di tutto il Popo'o; auegna che quello stesso dì, in cui fù fatto il voto, e se n'ebbe la gratia, il Medico hauea consigliato que' di Casa dell' infermo a far l'apparecchio del funerale.

37. Pare, che con vn'altro miracolo uollesse Dio pronosticar' il già narrato, come fù sentimento di coloro, che il videro. perche standosi la sera de lli 18. di Giugno facendo oratione per lo prefato Stefano nella Chiesa di Potami, e recitate che furono le laudi della B.V. e detta l'oratione del S. Auuocato innanzi al suo Altare presente tutto il Popolo ragunato a questo effetto, si estinsero i lumi dell'Altare, e quelli ancora, che per loro particolar diuotione alcuni teneuano in man propria accesi. e come che al principio fosse pur'anche accesa la Lampana del Santo, la quale già mai nè di giorno, nè di notte si smorza; non pertanto allhora si vide spenta, nè si sà da chi; onde ne nacque tosto vn bisbiglio frà tutti contro a Pietro Natolo, a

ca-

carico di cui staua il procurare, che si mantenesse accesa, rampognandolo, che per sua inauuertenza tutti fossero rimasi allo scuro. Vsci per tanto il sudetto Pietro per recar lume, ma la Lampana si riaccese da se tãto manifestamente, che quanti v'erano furono testimoni del vero, e stupiti del fatto, il preserterro per ottimo pronostico della salute di Stefano, per cui testè s'era fatta pubblica raccomandatione a Dio, & al Santo Auuocato Sauerio.

38. Staua cogliendo foglia sopra d'vn'albero, che chiamano Celso, Francesca Feuli, donna di corpo assai grossa, e greue; quando non sò come si suelse dalle radici tutto l'albero, il quale forsi perche staua fitto in vn pendio, nõ valse a regger' il peso della donna; sì che cadendo a rompicollo, senza che potesse valersi d'aiuto humano, rotolò per vn buon tiro di mano giù per quell'anzi precipitio, che pendio di terreno, non che d'asido duro, e mal commodo, ma di più sermistrò quà e là di sassi; e non per tanto ella a vista di tutti alla fine si leuò da se sana, senza nè pure

C 3 VN

vn feugno di caduta cotanto per altro pericolosa, mercè, che in cadendo ella, e in rotolando giù, come è detto, non lasciò mai di gridare con voce alta, e piena di cōfidenza, *S. Francesco mio di Potami saluami, S. Francesco mio di Potami saluami.* e perciò andatane a render gratie al Santo in Potami, fece dire a suo honore vna Messa, e quiui pure raccontò pubblicamente il caso.

39. Vincenzo d'Vrso del Casale di Acquaro fù carcerato dalla Corte di Arena per cause cognite solo alla detta Corte, cō isperanza, che per rimetterfi in libertà, haurebbe ageuolmente sborsato buona somma di danari. Ma Vincenzo non volendo hauer l'obbligo della sua liberatione al danaro, tutto che per isperienza si prouoi, lui esser troppo più che potentissimo Auuocato d'ogni causa, hebbe ricorso alla intercessione di S. Francesco, con voto di fargli in rendimento di gratie cantare vna Messa al suo Altare in Potami. nè s'ingannò, perche indi a poco fù mandato libero dalla prigione, senza pagar nulla, & egli il più presto che potè al pri-

primo di Luglio fece cantar, conforme al voto, la Messa.

40. Gio. Antonio Zito della Terra di Frà-
cica ritornando da sue certe facende a casa,
cade in vn certo luogo stretto, e montuoso
cadette del Cauallo, sopra cui viaggiua;
onde il Cauallo non si tenendo fermo, mer-
cè dell'ineguaglianza del sito, si caricò so-
pra al pouero Giouane, a' cui per tal'acci-
dente si sfragellò la gamba destra. Era con
esso lui vn'altro Giouane, il quale sentendo
le strida, che mandaua Gio. Antonio a eagio-
ne del dolore, che prouaua nella gamba fra-
cassata, gli disse: fa voto a S. Francesco Sae-
urio di Potami cō fede viua, e n'haurai intera
salute. s'attenne al buon cōsiglio del compa-
gno il meschino, e poscia recatosi, come me-
glio valse a farlo, sul Cauallo, andò a trouar
vn Cirufico per farsi curare. questi veduta la
gamba, disse a Gio. Antonio, ch'ella era in-
molte parti rotta, e che per lo meno douea
restare assai piu corta dell'altra. A tal'auuiso
addolorato sì, ma non però disperato di ri-
medio Gio. Antonio, fece voto di nuouo a

S. Francesco, perche gli concedesse, che lefa non restasse la gamba, obligandosi per memoria del beneficio, se di tãto gli faceva gratia, presentargli vna gamba di cera: e fatto il voto, attesta il detto Gio. Antonio, che senza scommodo, ò dolore veruno cominciò tosto a seruirsi della gamba poco dianzi rotta, e in Potami offerse a S. Francesco il voto.

41. Caterina Maiuli del Casale di Melicucca di Soroto, molto innanzi nell'età, postasi a sedere per commodità di filare sopra vn'alto solare della Casa, cadette improuisamente giù, andando a colpire sì stranamente sopra certe pietre, che si ruppe la spalla sinistra, e fù marauiglia, che non ne restasse morta, auuegna che in circa tre hore si rimanesse tra lo smarrimẽto, e per la percossa tramortita. dopo il qual tempo riuenuta alcun poco, ma però come è detto malconcia della persona, quelli ch'erano accorsi al rumore, e per aiuto le stauan d'attorno, le presentarono la diuota Immagine di San Francesco Sauerio di Potami; e la buona Donna, che appena reggeua al dolore troppo più

atro-

atroce, che non si può pensare, e mezo anche fuor di se, raccogliendo tutto il suo spirito, fece voto al Santo, se guarirua, di fare a suo honore celebrar' vna Messa, e portarsi in persona colà a Potami a riuerirlo, e ringratiarlo. e da quel punto stesso s'alzò da se, non che con intera salute, ma di più senza dolore, nè pur liuidezza, ò altro segno della passata caduta.

42. Vn'altra pur' anch' essa detta Caterina S. Pietro di Potami trauagliata lungamente dal freddo, oltre alla febbre cõtinaua di trenta giorni in circa, si condusse al meglio, che le permise il male, ginocchione dauanti all' Immagine del Santo, come che la stanza sua fosse molto vicina alla Chiesa, nella qual Ità posta la veneranda Immagine del S. Apostolo, e piena di confidéza nella protezione di lui, gli raccomandò la salute del corpo, con offerirgli vna certa misura di grano del meglio, che hauesse potuto hauere, essendo per altro pouera. finito il voto, finì il male, e subito si sentì sana.

43. Gio. Cayallaro, e Maria Agostini marito,

rito, e moglie, amendue del Casale di Melicuccà di Soreto, haueano vn lor bambino di sei mesi in pericolo di morire, perche gli s'era incancherita nel petto vna rabbiosa postema, per la quale vsciua quãto di latte dalle mammelle succiaua. S'ecitarono i Genitori del bambino alla fama de' miracoli, che vdirono farsi da S. Francesco Sauerio in Potami, a raccomandargli quel lor caro figliolino, e si obbligarono con voto, ottenuta che hauesser la desiderata salute all'infermo, di portarsi a Potami a riuerire la santa sua Immagine, e quiui far cantare vna Messa al suo Altare. questo fù la sera delli 25. di Luglio, e la seguente mattina giorno di S. Anna ritrouarono interamente sano il lor fanciullo, senza nè pur'inditio della postema; onde il dì stesso andarono a 'soddisfar' al voto, e quiui in presenza del Popolo nel cospetto della santa Immagine raccontarono la gratia miracolosamente ottenuta.

44. Non voglio tralasciare vna marauiglia operata dal Santo in vna bestia, come che fosse premio d'vna semplice inuocazione

ne

ne fattagli da vna buona Dóna. Hebbeui vn Bue tanto estremamente fiero, che per quanto d' arte s' adoprassè per addomesticarlo, tutto riuscì a niun profitto. non temette mai le percosse, non depose la ferocia incatenato duramente, nè mai in somma si arredette a verun'altro peggior gouerno, che di lui si facesse, perche era sempre quel di prima, indomito, ritroso al giogo, e perciò inutile a qualunque vso il volesse applicare il padrone, ch'era Gio. Filippo Cauallaro habitante in Gerocarne. Questi però non cessaua di far ogni tentatiuo per domarlo; nel che venne a tale, che vn dì hebbe a farui lasciar la vita, a segno che Caterina Villoni moglie del prefato Gio. Filippo, vedutolo tanto mal còcio, che mandaua sangue dalla bocca, dalle narici, e da gli occhi, con hauer di più la testa gonfiata per le tante percosse, con che l'hauea Gio. Filippo bestialmente bastonato; si mosse ad vna certa còpassione verso della bestia, e pregò il marito a sbrigarfene, con venderlo a' Beccai, più tosto, che farlo morire così di puro stento; e nell' istesso tempo

po-

postasi ginocchioni, e fattasi presente coll'animo all'Immagine del Santo di Potami, già che non poteua col corpo, il pregò cò gran fede a degnarsi di render piacevole, e dimestica quella bestia, sì che diuenisse vtile alle facende della Campagna; e promise se di tanto fosse stato gratiata, oltre al fargli celebrare a suo honore vna Messa, offerirgli vn mezo tumulto di grano bianco. fatto il voto, cosa mirabile, il Bue da se solo, senza esserne da veruno stimolato, toltosi di doue era, cominciò come a dar segno di volerfi mettere al giogo, nè pareua più quel di poco fa tutto furioso, & indomito. Il che offeruato da Gio. Filippo, si prouò di metter quell'animale al giogo, e gli riuscì senza veruna resistenza della bestia, la quale, oltre all'esser' in vno stesso tempo alla semplice inuocatione della buona Donna, diuenuta fana, senza segno delle passate percosse, & hauer deposta la inuincibil fierezza, riuscì poscia sopra ogni altra tale vtile a tutti li seruigi di Villa, nè mai più s'è in lei scoperto inditio alcuno della primiera ferocia. La buona Donna poi andò a Po-

a Potami a render gratie al Santo, e a compirui i suoi voti, e quiui palesò quanto le era per intercessione di S. Francesco succeduto.

45. Domenico Mairi giouane d'età robusta, e fresca, si ridusse ad estremo mancamento di forze, a cagione d'vna mortal dissenteria di sangue, con febbre a tutto rigore maligna, la quale in tre dì cōtinui fece sì eccessiui progressi a danni dell'infermo, che quanti n'ebbero notitia, il diedero per ispedito affatto, parendo anzi fetente cadauero, che infermo consunto dal male. non per tãto ricorse Domenico all' intercessione del Santo Apostolo dell'Indie, e promise, risanato che fosse, d'andare a Potami a visitarlo in persona, e quiui a suo honore fargli celebrare vna Messa. e con quelli, che la mattina, se ciò il giudicio de' Medici si auueraua, douea esser sepolto, la notte si riebbe di forze, risanò dalla malattia, e poscia in Potami compì le sue promesse, e soddisfece la sua diuotione verso il Santo.

46. Domenico Greco Cherico della Terra di Soriano nõ potea viuere a giudicio de'

Medici, che l'hauean dato per disperata la
 puntura, per cui giaceua infermo. ma Ago-
 stino Greco Padre dell' infermo si valse del
 patrocinio di S. Francesco Sauerio di Potami,
 a cui il raccomandò di cuore, promet-
 tendo di presentargli, se l'esaudiua, vna tor-
 cia della grandezza di Domenico suo figli-
 uolo. e nello stesso punto ricuperò l'intera
 sanità l'infermo.

47. Sì come nel caso narrato il Santo A-
 postolo rendette sano ad vn Padre il figliuo-
 lo, così nel caso, che segue rendette parimē-
 ti sano ad vna Madre vn'altro figliuolo. que-
 sta fù Flauia Capomolla del Casale di Potami,
 la quale disperando d'ogn'altro rimedio,
 si valse dell'intercessione di S. Francesco Sa-
 uerio, per ottenere a Lorenzo Capomolla
 fanciullo di tre anni la liberatione da vn lū-
 go male di febbre quartana portata già da
 quel suo figliolino sei mesi, con tanto sueni-
 mento, e trauaglio di quella creaturina, che
 non hauea più nulla di sembante da viuo.
 Hor mentre vn giorno sopraueniuagli il
 male, così come l'hauea in braccio la Madre

tutta dolore per lo cruccio del suo figliuolo, si presentò all'Immagine del Santo, e con più lagrime, che parole, il raccomandò a S. Francesco Sauerio, promettendo di portargli a donar'vn'intero putto di cera, se egli le faceva la gratia di rimetterle in sanità quel suo amato fanciullino. fù incontanente esaudita, e riportossi a casa sano il figliuolo.

48. Giouanna Manna Dasà in età di tredici anni nõ hauea capelli in testa, per cagione d'vno schifoso male, che le infettaua la cotenna del capo; per lo che la pouera fanciulla se ne predeua vna malinconia inconsolabile, perche riuosciua troppo a vedere, mostruosa, e sgarbata. occorrele vna sera di vdire da non sò quanti le prodigiose gratie, che in prò de'suoi deuoti operaua S. Francesco Sauerio; e quindi animata a raccomandarsi a lui, con viua cõfidenza d'esserne esaudita, il supplicò dell'vna, e dell'altra gratia, cioè di restar libera da quel morbo, e che le nascessero in capo, come all'altre Donne, i capelli, aggiugnendo, che da pouerina, qual'era si era, si obligaua di presentargli in do-

no vn Capo di cera. Mirabile Sauerio: la mattina Giouana si sentì sana, e con in testa i capelli, come l'altre sue pari.

49. Più assai riceuè in prò del suo capo vn'altra Donna detta Cecilia de' Masi del Casale di Miglianò. questa patiu vn dolore di testa troppo crudele, il quale, oltre all'affliggerla, le faceua scorrer da gli occhi gran copia di lagrime. nè trouando appresso de' gli huomini in terra rimedio, che ualesse a mitigarle la pena, onde viuea in pianto continuo, si riuolse al Santo Auuocato di Potami, con offerirgli se la guarirua, di portare al suo Altare vna Testa di cera, e farui dire vna Messa. e'n così dire, paruele di sentirsi a cader dal suo capo come vno scorso di freddo ghiaccio; e con esso lui appunto si dileguò il male affatto, e si sentì poi in auuenire sana.

50. Antonia Tropiana d'età di tredici anni, data in febbre frenetica, che le durò parecchi giorni, fu poi soprappresa da vn graue letargo, il quale tenuta che l'ebbe pure anch'egli lungamente in trauaglio, finalmente la lasciò a giudicio de' parèti morta; e per tale

tale la stimarono, e pianfero i medesimi circa due hore. Intanto però ad vna delle circostanti, che si struggeua in lagrime, venne in pensiero di raccomandarla a S. Francesco Sauerio, e consigliatafi colla diuotione, ed affetto suo verso il Santo, fece voto, se il Santo la rimetteua in vita, oltre all' a tre cose, che prometteua, di procurar ancora, che la giouanetta tramortita presentasse al medesimo Santo vn certo panno, di cui ella in letto era coperta. Finito il voto, cominciò ad apparirne con marauiglia di tutti l'effetto prodigioso; percioche subito l'inferma riuenua in se, e messo vn grande sospiro, che la solleuò, potè ratificar il voto, sì come tosto fece; e rihauuta poscia in breue l'intera salute, si condusse a Potami, e quiui ringratiò il suo liberalissimo Medico.

51. Isabella Gaita di Dasà vicino al rendere lo spirito; per lo lungo penar, che faceua in vn doloroso parto, cui ella non poteua mādār in luce; e senza che più rimanesse pūto di speranza, onde si liberasse dal pericolo; tosto che fù dal marito, che era Agatio Pal-

D meri

meri, raccomandata al Santo Apostolo Francesco Sauerio di Potami, restò solleuata, e immantenente partorì vn garbato fanciullino, il quale già con la madre gode vna intera sanità. per lo che il marito fece in Potami dire vna Messa in ringratiamento al Santo.

52. Petrolina Carcaterra di Pronio raccontò pubblicamente inanzi all' Immagine del Santo in Potami la gratia miracolosamente hauuta, mercè all' intercessione del medesimo; percioche da vna maligna nascēza infistolitafi in vna mammella ne uscìua vn fetore tanto intollerabile, che non che gli altri, ma ne pur ella medesima poteua soffrire se stessa; e con questo disperata di trouar sollieuo alcuno nelle cose humane, ricorse alle Celesti. fè voto all' Apostolo dell' Indie di presentargli se guariua vna mammella di Cera, e fù ben presto esaudita, sentendone subito efficace miglioramento tutto miracoloso, come che di niun' altro medicamento ella mai più si valesse, fino à ricuperarne l'intera sanità.

53. Fran-

53. Francesco Rafaello Cherico di Migliano si condusse a termine di moribondo presso che spirante confunto da vna febbre maligna. ma diè volta il male, e si rihebbe di forze, e perfettamente risanò subito che si voltò all' inuocatione del Santo Apostolo Francesco Sauerio di Potami, a cui con l' intimo della sua mente ricorse, e gli promise in ringratiamento vna torcia, sì come poscia e glie l' offerse già fano, e raccontò per gloria di chi adoperato l' hauea, il miracolo.

54. Ippolita Baiunco di Carida giouinetta di tredici anni portò sei mesi vna enfiagione di corpo assai strana, che le impediua il poter' uscire di Casa. ma recatole dalla fama a gli orecchi di tante, e tanto stupende, gratie, che di continuo riceueuano i diuoti di S. Francesco Sauerio di Potami per qualunque bisogno a lui supplicassero, n' auisò la sua Madre, pregandola a far per lei vn voto all' istesso Santo, la Madre attenutasi di buona voglia al sentimento della figliuola, della cui indispositione troppo, sì com' a Madre le increbbeua, fè voto di far dire ad ho-

nor del Sãto Auuocato vna Messa, e presentargli inoltre vna bella touaglia. Per lo che subito migliorata l'inferma, di compagnia si portarono amendue a Potami a compir con diuotione i lor voti.

55. Ma degno da saperfi sopra molti è'l miracolo fatto dal S. Glorioso Auuocato di Potami a prò di Caterina Cápagna, perche conferma la potenza mirabile d'esso Apostolo contro a' Demonij nemici giurati degli huomini. Questa Caterina del Casale di Guardaualle di Stillo, giouane di 23. anni in circa si scoperse indubitamente offesa da cinque spiriti maligni dell' Inferno, il capo de' quali si faceva chiamar Nucibello. E già hauea sette anni, ch'ella in sommo abborriua le Chiese dedicate a Dio, e le fuggiua; inoltre (sì come testificarono i suoi di Casa, troppo bene informati delle sciagure di questa sua Parente, & altri del medesimo Casale) era stimolata da vna insatiabile ingordigia di magnar latticinij, e carne: golo- sità che più del solito la incitaua a soddisfar- sene, particolarmente ne' giorni di Venerdì,
e di

e di Sabato, con diuorar anche i puri ossi, e trangiottirli auidamente senza masticarli. S'auuifaron per tanto i suoi Parenti di hauer ricorso all' intercessione di S. Domenico di Soriano, famoso, come ognuno sà per le gran marauiglie adoperate a fauore, di quanti per ogni necessità gli si raccomandano; e così fermatala ben bene sù vn Cauallo, con legaruela strettamente, accioche non le fuggisse, cò accompagnamento ancora di chi la guardasse, arriuarono alla Chiesa, e condottala dentro, richiesero que'boni Padri d'vsar degli esorcismi soliti per recar giouamento a quella pouera offessa. I Padri prontamente ne li compiacquero, e l'esorcizarono a lungo, ma però senza profitto alno; se non in quanto scongiurando que'Spiriti a partire con l'inuocatione di varij Santi, come è costume, e massimamente di quelli, de' quali già è per altro notoria la possanza sopra i Demonij, nominarono ancora S. Francesco Sauerio. A tal nome la Donna per altro tenuta si quieta, diede in istrida sì terribili, che per l'horribil rimbombo pare-

ua, che ne rouinasse la Chiesa. Onde que' faggi Religiosi trouato il rimedio per rimetter in buona salute la Donna, consigliaron quella gente a condurre la spiritata a Potam,, donde già s'era sparsa la fama delle gratie, che l'Apostolo dell'Indie faceua. Quindi dunque partiti con ferma speranza di ottenere la gratia, rincorati da vna gran fede, che si sentiuano hauer ne' meriti di S. Francesco, colà s'inuiarono, e tãto piú volentieri, quanto che il Demonio stesso per bocca della spiritata disse: ma voi mi cõducete la al peggio de' miei mali, doue farò forzato, voglia, ò non voglia ad andarmene da questo corpo. Vn cotal dir del Demonio fù cagione, che tanto piú s'affrettassero di colà condurre la meschina, prendendo sicurezza della gratia da cõtraffegni tanto efficaci. e tanto piú che come dirò in fine si sapea, che S. Francesco stesso apparendo alla Donna, le hauea promesso di liberarla. In tanto arriuati lontano vn tir di mano dal Casale di Potami, doue stà la miracolosa Immagine del glorioso S. Francesco, la pouera spiritata, quantunque fosse

fosse strettamente legata, e tenuta; non per tanto facendo ogni sforzo di andarsene altroue, diede in ischiamazzi da Diauolo, con vrli, smanie, e sforzi da infuriata, sì che non valeua forza veruna a rattenerla; quindi batteua se stessa cò empito, e sdegno; si laceraua il viso, si stracciaua dalla testa le chiome, e faceua ogni mal gouerno di se stessa per nõ andar piu auanti; già che ben s'auuedeuano que' maligni hospiti, che non eran lungi dal perdere la preda tanto ostinatamente posseduta. Non si può appena credere quanta gente concorresse a tale strepito, come che alcuni, non sapendo la cagione di tanto rumore, si pensassero, che succedesse qualche sanguinoso accidente; ma venuti sul fatto, in veder cotanto mostruose attioni di quella indemoniata, chi di paura ben presto s'allontanaua più che di passo; chi attonito non sapea ne pur andarsene; chi più curioso di veder l'esito di spettacolo tanto nuouo si facea più animosamente innanzi. frà tanto fatto cautelatamente quanto il più si potè scendere del Cavallo la Donna, e a viuua forza di

chi procuraua il suo bene anzi portata, che cōdotta inanzi alla tenuta Immagine, rinouò quiui ogni strauaganza di atteggiamenti sconciij, e mostruosi, con istorcimenti della bocca, e del collo, de' piedi, e delle mani, e con cento mila visaggi stranamente deformati; pure per quanto n'increscesse al maligno nemico di douer partire, fù suo mal grado forzato a farlo; percioche, sì come si seppe poi per relatione della detta Caterina, paruele che vn Sacerdote le traheffe dal petto le costole, e con ciò si rimase libera da que' Spiriti tirannici; con auuertirla poscia il detto Sacerdote, che in segno della gratia ottenuta, quiui douesse lasciare tutte le vestimenta, onde n'era all'hora vestita. il che ella, sentendosi affatto libera, cominciò da se stessa ad esequire con istupore di coloro, che parte parenti, e parte paesani l'hauean condotta, come che sapeffero, che per l'auanti ella era inhabile a valersi delle sue membra. Diuulgatosi dunque, ch'era già fatta la gratia, si conuocò il popolo, e con allegrezza si cantarono le lodi della B. V. e del S. Apostolo dell'

dell'Indie, ringratiandolo dello stupendo fa-
uore fatto a Caterina, e della dimostrazione
pubblica di quanta efficacia fosse il suo santo
nome contro gli assalimenti di Satanasso.
Questo fù alli 11. d'Agosto, e il dì seguete la
prefata Caterina già libera prese i Santi Sa-
cramenti della Confessione, e della Com-
munionione, per disporfi meglio a ringratiar il
suo Benefattore; e soddisfatto c'hebbe la sua
diuotione verso il Santo, partì perfettamen-
te sana per lo suo Casale, lasciando per me-
moria del fatto le sue vesti appese alla Chie-
sa. Ne si vuol quì tacere quel ch'ella prima
di partire palesò a gloria del Santo, cioè co-
me prima le si era fatto vedere, apparendo-
le ben tre volte di notte vestito da Sacerdo-
te cò Cotta, e Stola, l'istesso S. Francesco Sa-
uerio, dicendole, io mi chiamo Francesco:
vattene in Potami a visitarmi, e n'otterrai la
gratia d'vn intera salute. Ne di questo lascia-
no dubitare i parenti stessi di Caterina, che
l'hanno confermato, e di più molti paesani
di Guardaualle, i quali con esso lei in pre-
senza di Sacerdoti, ed altri molti l'hāno atte-
stato.

56. A Giouanna Ramos habitate nel Casale di Miglianò fruttò tanto la diuotione de' suoi figliuoli verso S. Francesco Sauerio, che mercè di quella hebbe da loro, quanto essi da lei haueano come figliuoli riceuuto; perche in età fresca di 30. anni ridotta per malattia all' estremo di sua vita, vn buon figliuolo ch'ella hauea, e vna figliuola, dolenti amendue per la perdita della più cara cosa, ch'haueffero in questo Mòdo, ricorsero con Fede viua alla intercessione del Santo Protettore di Potami, perche rimettesse in vita la Madre loro, e gli promisero di presentargli due belle touaglie. Soddisfece la dimanda pietosa il Santo sì prestamente, che nel punto medesimo della supplica n'ebbero la signatura di gratia, perche dando volta, immantenente il male, la Madre ratificò le offerte de' suoi Figliuoli, e risanata che fù interamente, in breue andò a compir l'obbligo suo col presente di due touaglie di seta, e ringratiatione deuotamente l'Apostolo dell' Indie, quiui pure in presenza di Sacerdoti, e d'altri raccontò lo stato pericoloso di morte,

te, dal quale all'inuocatione del Santo n'era rimasa libera, e venuta in salute perfetta.

57. Nel caso, che segue, la deuotione della Madre guadagnò la salute al figliuolo; percioche Maria Iaconissa d'Acquaro, per vn figliolino di tre anni nominato Domenico Vrso, disperato di salute per vn'enfiagione di gola, la quale ascendendo anche alla faccia, vguagliaua il collo di grossezza al capo; oltre al non hauer lui per tre giorni, e tre notti gustato niente di cibo; d'altro rimedio non si auualse, che del Patrocinio di S. Francesco Sauerio di Potami, a cui raccomandò la fanità del fanciullo, con voto di far a suo honore cantare vna Messa; e in ispatio d'vn' hora il collo del fanciullo disenfò affatto, e il putto si trouò interamente sanato, sì come poi la Madre stessa raccontò pubblicamente in presenza di Sacerdoti, & altri la gratia ottenuta.

58. Infino il Santo stesso hà con apparizioni stimolato i Padri, che per rimetter in fanità i loro figliuoli a lui faccian ricorso. Tanto di cortesia vsò a Giouanni di Conluo,

Io, & ad Elibafetta Scánadinaro Padre l'vno, e Madre l'altra di Pietro di Consulo, della Motta di Gerocarne, sì come amendue poi testificarono a gloria del Santo, quando andarono riceuuta la gratia a compir la loro diuotione in Potami; percioche il prefato figliuolo si ridusse a non poterfi valer della testa malconcia d'vn dolore cagionatogli da vna infermità, che non potea hauer rimedio se non dal Cielo. E S. Francesco troppo più bramoso di recarlo, che non effi solleciti di ottenerlo, comparì ben due volte in hora diuerfa a ciascuno de' genitori vestito alla Sacerdotale con cotta, e stola, e feceli auuifati, dicendo partitamente ad amendue, io mi chiamo Francesco, e sono il S. Francesco Sauerio di Potami. fate voto di far a mio honore catar' al mio Altare vna Messa, e vostro figliuolo ricupererà la salute. Venuta la mattina si raccontarono vicēdeuolmente il sogno, od apparitione succeduta loro, e qualch'ella si fosse, pieni di speranza nel fare vnitamente il voto, ricuperò la sanità il figliuolo tanto interamente, che in compagnia

gnia della Madre andò poi a Potami a ringraziare il Santo Liberatore, e compire il voto.

59. Caterina Rumi del Casale di Potami rihauutasi d'vna malattia, ma però conualefciente, si portò a visitare Domenica Rumi sua Sorella parimenti ammalata. visitata che l'ebbe, nel ritornar poi à Casa cadde sì stranamente dentro il medesimo Casale, che quanti accorsero per solleuarla di quell' accidente impensato, la stimarono morta, sì come pure fece il Rettore D. Francesco Natollo tante volte mentouato, come che non apparisse verun còtraffegno di vita, ne pur dal polso. Le figliuole di Caterina per dolore dell'improuisa disgratia ebbero a disperarsi, graffiandosi, come sogliono, il volto, e capelli, ed isfogando il cuore in pianto, giusto sì, ma di nulla valeuole a recar conforto alla Madre. Che però meglio consigliatasi la maggiore per nome Elisabetta Capomolla, corse inanzi all'Immagine del Santo Protettore, e con lagrime, e con preghiere supplicollo a rimetter in istato di sanità la Madre,

offe-

offerendogli con voto in ringratiaméto vna touaglia. Mentre ella così oraua in Chiesa, il S. foccorreua la Madre colà doue lasciata l'hauea; percioche vscita di Chiesa fatta, ch'hebbe la raccomandatione col voto, vide la Madre già ritornata in forze girsene a Casa, e con esso lei vno stuolo di Donne, che cangiate le lagrime del pianto in quelle di allegrezza l'accompagnauano. E la buona Madre si tène così ben soddisfatta della pietà della figliuola, che ratificatone il voto, v'aggiuse il soprapìù di certa misura di grano, e di far dire vna Messa; e poi all'vno, e all'altro soddisfece.

60. Il Capitano del Battaglione di Nicoterra Antonio Sodero soprappreso da tre accidenti mortali, con vdir di più, che se non falliuano i giudicij del Medico, la febbre piegaua ad vn peggiorare irremediabile, si valse dell'intercessione di S. Francesco Sauerio, di cui hauea vdito correr fama ch'egli adoperasse molti miracoli a giouamento di chi l'inuocaua (tutto che egli del S. Apostolo poco, o nulla sapeffe, non che vi
pro-

professasse diuotione particolare) & offerigli in voto, oltre a vn certo presente di danari, di trasferirsi esso in persona per visitar-
lo in Potami; e n'ebbe l'intento, sì come pubblicaméte palesò in Potami, itone colà a render gratie al Santo, restato che fù libero dalla prefata malattia.

61. Ma che marauiglia, che inuocato sia pronto à soccorrere altrui, chi senza esser richiesto si compiace tal volta di spontaneamente comparire doue del suo rimedio è bisogno, e ve l'applica con prodigioso effetto di salute? Così raccontò in presenza di molti esserle accaduto Domenica Dominelli del Casale stesso di Potami; perche stando la povera Donna ridotta ad vn' estrema debolezza per vn consumo totale di forze cagionate da vna lunga infermità, & inoltre senza verun sollieuo di chi si prendesse cura di lei, come che l'haueffero abbandonata per infino que' pochi poveri parenti, che hauea, sì che non le restaua più, fuor che di puro disagio render lo Spirito a Dio; Non l'abbandonò però in istato tale S. Francesco Sauerio;
per-

percioche comparitole in semblante di Sacerdote con in capo la beretta, e con la stola, parue alla Donna che le dicesse: mi conosci tu Domenica? a che l'inferma rispose: e' mi par, che voi siate il Sig. Compare Abbate Francesco. ripigliò all' hora il S. Apostolo: io sono il Padre Francesco Sauerio Auuocato di questo Popolo. orsù leuati (e in così dire presala per mano con vna delle Sante sue mani, e con l'altra toccata leggermente tre volte l'inferma sopra la testa) vò disse, al mio Altare, e quiui farai offerta di quel che puoi. tanto disse, e disparue. La dōna quasi riscossafassi da vn sogno, auuifandosi, che potea essere stato realtà, si prouò se con poterli leuare s'auueraua la visione: e potè farlo sì bene, che, non che fosse più mancante di forze, mane pur le rimaneua indicio d'esserlo mai stata. E ne diede chiarissima testimonianza Pistessa, cò andar' a riuerir il Santo interamente sana, e portarui a presentar la più bella toaglia, che tra le sue pouere robicciuole serbasse.

62. Lorenzo Micheli di S. Angelo staua

sì mal

si mal condotto d'vna caduta da vn'albero giù per certi precipitij, che dalla mattina finoal la sera per lo colpire, che fece in terra, con tutto'l peso del corpo si era rimasto sul terreno steso smarrito affatto di forze, senza quasi veruno contrassegno di vita; non per tanto full'imbrunir della notte rinuène alcun poco in se, e come meglio il potè fare, si raccomandò a S. Francesco Sauerio di Potami, supplicandolo, che appresso Dio gli ottenesse in gratia tanto almeno di vita, che andasse a finirla in Casa sua. mà il Santo quasi che di poco fosse stato richiesto, gli fè dono dell'intera salute; onde da se s'alzò sano, si portò senza male a Casa, e poi andato a Potami, soddisfece la sua diuotione con vna Messa fatta celebrare all'Altare del Santo.

63. Vn Religioso Sacerdote per nome Iacopo di Francesca, per infermità mortale si condusse all'estremo; e fù tenuta così certa la sua morte, che in molti Casali gli furono dette le Messe di Requie da molti Sacerdoti suoi conoscèti, ed amici. anzi l'istesso fecegli parimenti Monsig. Illustriss. di Mi-

E leto;

leto; sì che non si può dubitar, che la indisposizione non fosse, a giudizio di quanti la seppero, disperata di rimedio, se tanti prudentemente il credertero morto. Non pertanto egli sano già affatto fuor della aspettatione d'ognuno in presenza di Sacerdoti, e d'altri apertamente confessò, che riconosceua la vita da S. Fracesco Sauerio miracolosamente concessagli, cò essergli comparito visibilmente, dopo che alla intercessione di lui con voto fatto ricorse.

64. Stratonìa Stambè del Casale di Potami nõ reggeua più al dolore de' denti tanto stranamète inasprito, che oltre allo smouersele tutti, hauea le gote gonfie, e nõ si potea valer d'esse, sèza sentirne tormèto eccessiuo. Non seppe a chi volgersi per trouarne sollieuo, se non a S. Francesco, cui ella inuocò a questo effetto, che cessasse quel troppo per lei intollerabile martoro, e s'obligò a fargli per gratitudine cantar' vna Messa. fatto il voto, non sentì più dolore, le guance disensiarono, e la buona Donna sciolsè il voto.

65. Lucretia Nardi Donna del Casale di Dasà,

Dasà , fù auuifata, che suo Marito Giouanni Maluaso sù quel di Cosenza, doue era andato a laouare alla pece , era stato soprappreso da malattia graue. Sconsolata per tale auuifo la buona Moglie , tanto più che la lontananza le impediua il poterlo in tale stato solleuare con que' seruigi , e migliori trattamenti , che si vogliono vsare a gl'infermi; con voto di certa quantità di grano da offerirfegli, ricorse all'intercessione di S. Francesco Sauerio di Potami , come che potesse egli fauorirla di supplire auuantaggiamente in quel ch'ella non poteua adoperare: e prese di più confidenza di supplicarlo ancora a farle sapere in che stato si trouasse il Marito lontano. ed eccoti la notte comparirle in tal semblante, che tutta la riempieua di gioia vn Personaggio vestito dell'habito da Gesuito; il quale douea essere senza dubbio l'inuocato S. Francesco Sauerio. Nulla le disse il Santo ; ma nell' allegrezza del volto ella potè ben leggerui a chiare notte di raggi celesti felici pronostici , quali le dicchiaraua vna tal visita ; ed appunto poco dopo fattosi gior-

OIOV

E 2

no,

no, intese da persona di colà venuta, come il Marito staua bene. onde tutta consolata, comparì tosto in Potami a sciogliere il voto, ed a glorificare il Santo col raccôto pubblico della gratia ottenuta.

66. Francesco Sorbara di Dasà graue-
mente oppresso dal male, che gli minaccia-
ua alla vita, non hebbe miglior rimedio a
guarire, che l'inuocatione del Santo; percio-
che non così presto Ambrogia Ferragalli
sua Moglie fè voto di presentâr al Santo vna
tal quantità di frumento, se gliel guariuà, che
egli migliorò notabilmente, e rifanò tanto
fruttò al Marito l'hauer vna diuota Moglie.

67. Più mirabile è il Caso di Giouanni
Lentini anch'egli di Dasà, raccontato da lui
propio a gloria del Santo auãti alla di lui mi-
racolosa Immagine in presenza di Sacerdo-
ti, e d'altri. e fù che stando per render di mo-
mento in momento l'Anima senza più spe-
rar non che la sanità, ma nè anche brieue di-
latione a quel tanto importante passaggio,
gli venne in mente di raccomandarsi a S.
Francesco, e mentalmente fattolo con vn

voto

voto di certa offerta di grano, si rimise in-
mantenente in vita, & indi a poco comparì
fano in Potami a glorificar con tal racconto
il Santo, e compir la sua diuotione.

68. Mentre così testificaua la gratia con-
cessagli Giouanni, con allegrezza di quanti
l'vdiuano, sopraggiunto Alessandro Iaco-
nissa di Dasà, & io, disse, parimenti con vn
voto di far al Santo celebrare vna Messa, son
libero, mercè dell'intercessione del S. Apo-
stolo dell' Indie, dal mal del freddo, il quale
ogni dì mi assaliua; percioche da poiche a
lui hò raccomandato la mia sanità, non hò più
prouato accidente alcuno di cotal malattia.

69. Ma doppiamente gratioso, è il caso
seguinte, & anche a proposito per far auui-
fatto chiunque leggerà questo racconto;
quanto si voglia esser sollecito in compire i
voti; perche ad vna Madre trascurata in
questo, hebbe a costar vna cotal negligenza
niente men che la vita d'vn figliuolo. Questa
fù Isabella Colapinna (ed ella stessa pubbli-
camente il disse in Potami) donna del Casa-
le di Acquaro, la quale tollerato che hebbe

078b

E

3

duoi

duoi mesi continui la malattia di Gianuario Filardi suo figliuolo aggrauato da doppia febbre, continua l'vna, e l'altra terzana, si voltò per rimedio a S. Francesco Sauerio, con obbligarfi per voto espresso a fargli al suo Altare celebrare vna Messa. Finito il voto, finì la febbre, e Gianuario ricuperò le forze, e l'intera salute. Ma perche la Madre tardò per alcuni giorni à soddisfare il voto, se ben pareua, che di ciò ne potesse accagionar la sua pouertà; sentì di notte tépo, mentre era in letto vna voce, che le disse và, e fà ch'adempiuto sia il voto. questo fù a' 26. del Mese d'Agosto; e troppo ben riconobbe a suo costo, che non era vanità di sogno, come che nello stesso punto il pouero Gianuario si trouò starfi battendo la sua febbre di prima; di modo che per tutto il ventottesimo dello stesso Mese se la portò molto cocète. nè diede mai in dietro, se non quando capitato alle mani della Madre verso l'hora di Vespero il valore di non sò qual moneta basteuole a sciorre il voto; horsù, disse, riuolta al figliuolo piu che mai mal concio del suo male, lodato

dato Iddio, eccone il ricapito per far dir la Messa. Doman mattina in Potami la farò dire. mirabil cosa. In così dir la Madre, il figliuolo si truoua netto dalla febbre, si leua sano, e la mattina seguente 29. del corrente, vanno, sciolgono il voto, e raccontano con marauiglia de' circostanti, e con gloria del Santo la duplicata gratia fatta dal medesimo.

70. Agostino Greco della terra di Soriano, consunto affatto di forze per vn dolor di fianco, che il condusse sù i confini vltimi del viuere, disperato d'hauer sollieuo alcuno da' rimedij humani, perduta inoltre la fauella, in somma più morto, che viuo, non solo campò dalla morte, mercè dell' intercessione di S. Francesco Sauerio, cui egli con fede viuua inuocò in quel punto, mà subito si trouò di forze sì franco, come se non fosse stato infermo; senza sentir più non che le punture mortali del dolore, ma nè anche i contrassegni d'hauerlo patito. Per lo che con la offerta di certa elemosina promessa in voto al Santo se guarì, e rendetegli le douute gratie.

71. Più notoria fù vna simil gratia con-

E 4 cessa

cessa a Portia Virdiglione, come che ne fosse testimonio vn'adunanza di popolo, che ne vide gli effetti. se bene oltre l'attestatione del popolo, come dirò, il Rettore del Casale di Brazzaria con giuramento da Sacerdote, depose tutto il successo per verissimo. Il primo di Settèbre fù auuisato il sudetto Rettore nominato D. Domenico Galati, perche si portasse ad armare col Santissimo viatico la prefata Portia Donna della sua Parrochia, tant'oltre nel male, che itoui il più presto, che potè allhora, benchè di notte, la trouò senza contrassegni di vita. In tanto il popolo venuto per accompagnare il Santissimo Sacramento, compassionando quella meschina, perche non poteua riceuere lo spirituale conforto dell'anime, gridò con gemiti al Cielo: ò S. Francesco Sauerio impetratele, che ritorni in vita, almen tanto solo, che co' Santissimi Sacramèti resti auualorato lo spirito. mirabil cosa! la Donna tosto si rihebbe, ripigliò le forze, e il dì seguente due del mese, quando il predetto Sig. Rettore il tutto depose, staua meglio, e soggiunse, che tut-

to

to il Popolo il riconosceua per miracolosa gratia del Santo Apostolo.

72. Ad Agostino Scaramozzini Notaio di Dasà fece simil gratia della vita l'istesso Santo; percioche ammalato di febbre maligna, che il condusse in punto di morte, hebbe ricorso all'intercessione di S. Francesco, e gli promise con voto di fargli al suo Altare celebrar' vna Messa, e di andar scalzo a riuierirlo in Potami, e presentargli vna bella touaglia. Esaudillo prontamente il Santo, ed egli sano interamēte adempiè quanto hauea promesso, e publicamente dināzi all'Altare del Santo testificò la gratia fattagli.

73. Cesare Stramandinoli di Dasà, mentre coglieua frondi, fù da vn'aspide morficato in vna mano, e immantenente si gòfiò tutto il braccio, a segno, che nol capiuan più le camicie. S'adoprarono varij medicamenti da molti Medici, e Cirufici, & altri Empirici; s'adoprarono per curarlo i tagli, s'applicarono molti, e molti contraueleni, ma tutti riuscirono a niun profitto; sì che finalmente lasciato ogn'altro rimedio, si valse però del più

più opportuno, e fù il raccomandarsi a S. Francesco Sauerio, con voto di vna Messa da farsi dire al suo Altare in Potami. Tanto poco bastò a curarlo da quel veleno, e trarnelo fuor di pericolo di morte; perche subito disenfio il braccio, e ne ricuperò l'vso libero; Per lo che sciolto deuotamente il voto, raccontò pubblicamente la gratia riceuuta.

74. Lucretia Riuelli di Dasà staua vicinissima al perdere, se pur di fatto perduto nò l'hauea, vn suo figliolino di cinque anni, nominato Domenico Niglio, come che soprapreso da improuiso accidente si stesfe, per alcune hore disteso come morto, senza calore, nè altro contrassegno di viuo. la buona Madre vedédosi in pericolo sì manifesto di rimaner priua del figliuolo, non ricorse ad altro rimedio, fuor che a S. Francesco Sauerio di Potami, persuasa a così fare dalla pubblica fama, che correua de' miracolosi fauori del S. Apostolo. fece dunque voto di fargli dire vna Messa, e poi presentargli vna bella coperta, la quale era all'hora posta sopra il fanciullo morto, ò tramortito ch'è si

fos-

fosse, e fatto il voto, il figliuolo da se si affise, doue era, e poco dopo balzò di letto sano senza indicio d'essere stato ammalato, con la sua cera di prima; per lo che andata poi con esso lui la Madre a sciorre il voto, ella quiui pubblicamente giurò per vero quanto si è qui raccontato.

75. Staua Simone Fransè di Gerocarne, sepolto in vn letargo mortale, che'l tenne parecchi giorni pianto da' parenti più come simile a'morti, che del numero de' viui; non pertanto la buona moglie con fede viua il raccomandò a S. Francesco Sauerio, con voto di fargli dire vna Messa; e immantenente suanì a Simone il male, sì che tosto rinuenuto in guisa, ch'e' da profondo sonno si scotesse, ratificò il voto della sua Consorte; e poscia con esso lei andò per più diuotione scalzo in Potami a ringratiare il Santo, e quiui pubblicamente raccontò la gratia riceuuta; e questo fu alli 9. di Settembre.

76. Vn caso simile raccontò di se Francesco Paolo Magnella, dello stesso Casale di Potami. questi era aggrauato da vna febbre

maligna, che oltre all'hauerlo infievolito di forze, l'hauea ridotto che non discerneua, ne conofceua più alcuno; ne più gli rimaneua di vita verun contrassegno, toltone vn debilissimo respirar che faceua. Fù intanto la Moglie dalla suocera stimolata, & indotta a ricorrere all' interceffione di S. Francesco Sa- uerio, sì come ella fece, obbligandofi con voto a presentar al Santo vna touaglia. e appena hebbe finito di far il voto, che si vide concessa la gratia, perche subito l'infermo rihebbe la fauella, ricuperò la vista, & indi a tre dì si leuò interamente guarito.

77. Anche in persona di Gio. Domenico Magnella succedette il simile quasi l'istesso giorno, impercioche ridotto egli già con tutti i contrassegni di vicina morte all' estremo per la furia del male, cotanto possente, che senza che i rimedij vi potessero incontro, al terzo giorno fù messo spedito a giudicio non solo di lui, che sentiuua pur troppo mancarsi, ma di più anche de' Parenti; ricorse non per tanto all' interceffione di S. Francesco, promettendo con voto di fargli dire

vna

vna Messa; e prima di lui il fece la Moglie Leodora d'Auerfa, la quale postasi ginocchione nella Chiesa del Santo vicinissima alla sua Casa, con gran fede gli raccomandò la salute del Marito, e a tal' effetto fece voto d'offerirgli vna misura di grano bianco, & vna touaglia. Di più il Marito confidando assai ne' meriti del Santo, e nelle orationi altrui, pregò il Reuer. Rettore della Chiesa, che ragunato il Popolo facesse porger prieghi a Dio per lui auanti all' Altare del Santo. Tutto fu effettuato, e come che la Casa dell'infermo, come è detto, fosse molto vicina alla Chiesa, l'infermo vdendo le preci, che si diceano per lui, anch'egli rispondeua *ora pro me*. finalmente nel terminarsi l'oratione del Santo, terminò la febbre tanto sensibilmente, ch'egli si sentì come estinguere vn fuoco dattorno, e la mattina comparì sano con la Moglie in Chiesa, doue l'vno, e l'altro sciolsero i suoi voti, dicendo la Messa D. Iacopo Magnella fratello del risanato.

78. Così pure spedito di rimedio huma-

no

no era Giacinto Candiotti della terra di Francica, di professione Cherico; la qual perdita incresceua sì forte al Padre, & alla Madre, ch'amé due faceano per dolore quasi pazzie. nondimeno la Madre seppe trouar compenso al suo cordoglio; perciocché offerse in voto a S. Francesco Sauerio di Potami vna torcia dell' altezza di suo figliuolo, ed egli la mattina si trouò risanato, e tale alzatosi da letto, riconobbe la gratia del S. Apostolo, a cui rese le douute gratie in Potami con adempimēto del voto, e col far pubblico il singolar fauore riceuuto.

79. Il caso seguente mi fà per poco credere, ch'il Santo Apostolo nō sappia negar' alcuna di quelle gratie, che gli son chieste. Andriana Scaturchi di Potami al veder suo Marito Francesco Natolio dopo vn duro penar per vna lunga infermità, finalmente morto; diede in ischiamazzi di pianto inconsolabile, fuor che da chi gliel poteua rimetter in vita; perciò battendosi per disperatione la faccia, e il petto, si riuolse a S. Francesco, pregandolo a risuscitarle il Marito; che se il
facea

facea, gli haurebbe presentato la più bella
touaglia di quante ne hauesse in Casa. E tan-
to incontanente le fù concesso; perche rin-
uenne il Marito, & indi a pochi giorni fù
fano, non che senza dolore, o febbre, ma ne
pur cō inditij d'hauerne poco dianzi patito.

80. Francesco Piperno di Francica rac-
contò pubblicamente, che non potendo più
reggere ne al dolore di fianco, che'l tormen-
taua in sommo, ne alla febbre, che gli cocce-
ua le viscere, si lagnaua con gridi da dispe-
rato. accorsero per solleuarlo da Monteleo-
ne le figliuole quiui maritate, & altri del Pa-
rentado, & amici, mà il male non era sì de-
bole, che hauesse paura di quantità d'huomi-
ni. s'hebbe ricorso a S. Francesco, con voto
di fargli a suo honore dire vna Messa, e subi-
to quietarono i dolori, suanì la febbre, e per-
fettamente sano poi compì il voto.

81. Di suo pugno in presenza del Retto-
re della Chiesa, e d'altri scrisse Bruno Anto-
nio Furone la gratia riceuuta, cioè, che ha-
uèdo applicato, sempre però in darno, mol-
ti medicamenti, per togliersi dal capo vn do-
lore,

lore, che aspramente troppo il traugliaua, senza tregua, solo il chiamar' in aiuto l'intercessione di S. Francesco non fù in vano, come che immantenente n'ottenesse l'intento. Per lo che andò in Potami a visitarlo, come hauea promesso con voto, & oltre a vna torcia offerì limosina, cò che si dicesser tre Messe a laude, e ringratiamento del Santo.

82. Staua moribondo per febbre irremediabilmente maligna Francesco Magnella di Potami, perduta già ogni speranza di solliuio alcuno da terra. ma non gli mancò quel del Cielo; percioche nel tempo dell'accesione venuta oltre all'ordinario vehemente, e furiosa, la Moglie Petronia Dominelli raccomandò il Marito a S. Francesco Sauero, e si obbligò, se ne riceueua la gratia, di presentargli vn quarto di grano bianco (donatiuo da pouero, qual'ella si era) gradì il Santo l'offerta, con far' immantenente suanir la febbre; sì che ben tosto Francesco Magnella s'alzò da letto, e caminò per casa con salute auuantaggiatamente migliore di quella, cui egli prima che si rédesse ammalato godeua.

83. Na-

83. Natale Sannà di Soriano si condusse
sù vna caualcatura in Potami, a chieder gra-
tia della sanità per vltimo rimedio a S. Fran-
cesco, percioche i Medici tutti già l'haueua-
no dato per senza rimedio. Era il suo male
vna strana enfiagione delle membra, che ol-
tre all'impedirgli l'vso di quelle, il rendeu-
a mostruoso; e tale ad occhi di quanti erano in
Chiesa, e in Potami, comparì nella medesi-
ma Chiesa. Quiui si pose innanzi alla santa
Immagine, sentendosi spirato internamente,
a confidar nel Santo. Statoui dunque buona
pezza, s'addormentò; e in tanto paruegli di
vedersi auanti vn Sacerdote vestito d'habito
lungo, e della Cotta, con in testa la Beretta,
col quale cominciò a tener ragionamento,
tanto vero, che la Moglie, la quale gli staua
appresso venuta con esso lui a chieder pietà
pel suo Marito al Santo, se ne stupiuu vden-
dolo a parlare, nè s'auuedendo con chi, per-
che e non vedeua ella il Personaggio com-
parito, neanche l'vdiua. Risuegliatosi al
fine il Marito, subito la Moglie il ricercò di
sapere con chi mai hauesse tenuto que' di-

F scorsi;

scorsi; e dissele questi con sembiante allegro: io parlaua con S. Francesco glorioso, fatto-misi vedere in habito da Prete, cò indosso la Cotta, e la Beretta in testa: e v'hà di più, che chiedendogli pietà per questo mio male, mi hà cò parole di Paradiso accertato, che l'ha-uerò, tanto sol, che io con viua fede gli la-chiegga; che però a tale effetto io gli pro-metto, se risano, tosto quì presentargli con vna torcia vna touaglia. Fatto il voto, fatta fù parimenti la gratia, tanto interamēte, che hauendo prima pensiero di ricondurfi a Soriano sulla bestia, sopra della quale, come è detto, era venuto, mutò parere; perche sen-tendosi bene in forze, volle fare il viaggio a piedi, e gli riuscì senza veruno scommodo, e comparì di ritorno in Soriano interamen-te risanato, donde poco dianzi si sapeua, che n'era partito a giudicio de' Medici incurabi-le; e di nuouo quindi andò a Potami sanissi-mo, e d'ottime forze a soddisfare il voto, e testificar la gratia in presenza de' Sacerdoti, & altri molti del Popolo, che l'hauca veduto prima sì mal trattato dal male, e poco do-

11001

F

po

po senza nè pur contraffegno d'hauerlo hauuto.

84. In poche parole disse molto vn Sacerdote Religioso per nome F. Gio. Domenico di Francica, il quale testificò, che in vna sua malattia riuoltosi al Santo con voto di celebrare la Messa, ne ottenne particolar mercede di cõpita salute: così egli lo scrisse, e sottoscrisse, quanto più parco di parole, altrettanto abbondante d'affettuoso riconoscimẽto verso il suo Benefattore, a cui di niente meno, che della vita si professaua obligato.

85. Di assai parole haurei mestiere ad accennar solo il caso seguente, basteuole da se a riempere per dir poco vn gran foglio. Caterina Filardo di Dasà portaua vna sua mammella già incancherita, della quale uscìua vn puzzo cotanto intollerabile, che per tutto il Casale se ne parlaua; nè di altro più si temeua, se non che le cadesse affatto la carne. non poteua però la pouera Inferma d'alcun rimedio valersi, come che il Marito suo Antonino Stramandinoli tanto geloso della Conforte si mostrasse, che ripreso più volte,

fi come non curante della Moglie tanto per altro meriteuole, che infino tutti, anche non parenti, le compatiuano, diede sempre la medesima risposta, cioè, ch'anzi voleua la sua Moglie morta, che che fosse da Cirufico veruno, ò da altre mani, che nõ dalle sue toccata. Si che vedendofi la sfortunata senza rimedio, si consumaua in lagrime cauatele a viua forza dalla vehemenza del male, e dalla prohibitione de' rimedij. Vennele tra tanto vn giorno in mente delle gratie, che vdiua a raccontare fatte da S. Francesco Saue-rio in Potami, e gli si raccomandò, con offerirgli in voto vna Mammella di cera, se le recaua opportuno rimedio al suo male già del tutto disperato. Et ecco la notte seguente, comparirle il Santo in quel sembiante, che si vede nella Immagine; il quale tenuto con esso lei lungo ragionaméto di cose spiritua-li, al fine le disse d'esser venuto per trarnela fuor di pericolo, e guarirla, già che l'hauea pregato a così fare. La buona Donna all'ho-ra scopertagli l'infracidata mammella gli la mostrò, e paruele, che il Santo Medico reca-

tosi

rosi in mano dal petto vna cartuccia piena di certo vnguento verde, egli stesso colle proprie sue mani le vngesse la parte offesa, e che nel sentire vgnersi, si sentisse parimenti a consolidare la carne. per lo che spinta da gratitudine, gli disse la Donna, fermateui, o Padre, perche voglio della mia pouertà riconoscerui: voglio farui presente d'vna camicia: ma il Santo rispondeua, nò figliuolo io d'altro non ti richieggo, fuorche della Mammella di cera da te promessami: e in così dire sparì la visione. Ma la Donna stesa la mano a toccarsi il petto, e far proua col tatto s'era sana, non sentendo più niente il dolore, stupita del fatto, balzò per allegrezza del letto, ed accese il lume, per più chiarirsi del vero, col testimonio anche de gli occhi, si trouò interamente sana. e chiamato incontanente il Marito, gli raccontò la stupenda cura del male, e la cortese apparitione del Santo, mostrandogli la gratia riceuuta. E fattosi giorno, si diuulgò per tutto il vicinato, il quale non finiu di lodare, e ringraziare il Santo. Andò poscia a soddisfar' il vo-

to in Potami quella felice coppia di Marito, e Moglie, e quiui rendute publicamēte gratie al Santo, raccontarono il miracoloso successo.

86. Due volte campò dalla morte per intercessione del Sāto, vn figliolino primogenito, & vnico de' suoi genitori, l'vna a petitione della Madre, del Padre l'altra, & amēdue, perche si conosca esser vero, che non riescono vane le preghiere, che a questo Sāto in Potami si porgono. questi fū Innocēzo Capomolla, il quale in età di tre anni, ridotto all'estremo per lunghezza di febbre, che il consumaua, fū dato per incurabile all'arte da Pier Gio. Natolio Medico; il quale però non restò di suggerire alla Madre vn potentissimo rimedio, cioè, che'l raccomandasse a S. Francesco Sauerio di Potami. Vbbidì tosto la Madre, e recatosi in seno la miglior parte, se nō tutto il suo cuore, & amore, cioè il fanciullino, il presentò così moribōdo, come egli era, all'Altare del S. Apostolo, con voto di offerirgli in dono, se le guariua il suo figliolino, vna touaglia. Appena hauea fini-

to

to di far' il voto, che immantenéte il fanciullo rinuenuto di forze, chiese il latte; e la Madre, rendettene gratie al Sãto, e ritornò poscia a suo tempo a scioglier' il voto, menando seco per autentica della gratia il puttino allegro, e interamente sano, e riconosciuto da coloro, ch'eran presenti, per quel desso, che moribondo era stato presentato al Santo. questa fù gratia fatta alla Madre. vediamone il fatto rinouato a prieghi del Padre, ch'era Filippo Capomolla. questi veduto in altra occasione l'istesso suo figliolino, oltre all'ardor della febbre, che'l cõsumaua, esser soprappreso da schinantia, onde non potendo prender' il cibo, e di più penando in atroci dolori, metteua cõpassione; offerse al Santo Auuocato di Potami vna certa misura di grano bianco; e fatto il voto, trouò risanato il figliuolo per intercessione dell'Apostolo Santo.

87. A Domenica Masi habitante in questo Casale di Potami, non restauano più che pochi mométi di vita, se si auuerauano i giudicij de' Medici, da' quali era già stata sen-

tentiata alla morte, condottai dalla febbre, e puntura mordace, che senza profitto de' medicamenti la maltrattauano. Erano troppo più che certi li cōtraffegni di vicinissima morte, la bocca annerita, e fetente da cadauero spirante, la lingua ingrossata, illiuidita la faccia, e gli occhi stranolti. A tale stato tenuto per irremediabile affatto, il Marito fece ricorso al Santo di Potami, si cantarono nella Chiesa della Immagine miracolosa, per questo effetto le laudi della B. Vergine, e di S. Francesco Sauerio. E mentre questo si faceua per l'inferma innanzi alla Santa Immagine, anch'ella internamente gli si raccomandò, chiedendogli soccorso per la veneratione della sua Immagine. In tanto finitosi di pregar per lei nella Chiesa, ritornò il suddetto Marito, ch'era Giouanni Mauellino, e trouò di repente migliorata la Moglie, e riuenuta in se stessa. Stupissi, e s'allegro in vn tempo stesso il Marito, e molto più, quando la Moglie gli disse: Io vi fo saper, Marito mio, che mi si è dato a vedere S. Francesco Sauerio in sembiante gratioso, che tutta mi

hà

hà consolato. Io subito gli hò fatto vna brieue, ma cordial supplica, perche m'impetri colla sua intercessione la salute, promettendogli con voto espresso, oltre a vn paio di maniche di velluto, e vna touaglia, di far celebrar' vna Messa; ed egli con vn cortese sorriso, che m'hà di contento indicibilmente colmata, mi hà detto: fiati pure a cuore la promessa fattami, ch'io haurò pensiero della tua salute. Sparire il Santo, ed isuanire ogni male all'inferma fù per poco tutta vna cosa. si che andata poscia la Donna a Potami, rēdette al Sāto le gratie, e sciolse i voti, e pubblicò con l'intera sua sanità la protettione del Santo verso quanti a lui con le inuocazioni ricorrono.

88. Gio. Domenico Arruzza di Dasà ritrouandosi nelle montagne di Aspromonte, luogo molto dalla sua casa lontano, doue con altri molti cōpagni lauoraua di suo mestiere intorno alla pece, soprappreso da vna febbre troppo gagliarda, che per tre dì continui, non che gl'impedisse il lauoro, ma ne pure gli permetteua di muouerfi. Tenutosi

dūque senza rimedio humano, hebbe ricorso a S. Francesco Sauerio suo Auuocato, e cō fede viuua riuoltosi a lui, fece più col cuore, che con la bocca questa brieue oratione: Glorioso S. Francesco Sauerio di Potami (al quale anche in partendomi dal mio Casale di Dasà mi raccomandadi) restate seruito d'impetrarmi colla vostra intercessione appresso Dio tanto di forze, e di vita, ch'io possa condurmi a morire in Casa mia; ed io m'obbligo di fare a vostra gloria, ed honore cantar vna Messa al vostro sacro Altare. Ma più affai che non chiedeua l'infermo, gli concesse instantamente il Santo; perche al finir di così parlare, si sentì libero dalla febbre, agile delle membra, e cō vigore da sano. e tutto questo egli pubblicamēte attestò, quando comparì in Potami a render gratie al Santo.

89. La gratia fatta a Faustina Riuiglio di Acquaro, basta a far credere, che molte volte egli non fa le gratie, perche non gli sono chieste, come che prontissimo egli sia, non che a farle pregatone, ma a preuenirne coll'auuiso, che si dimadino. Questa buona Don-

na hauea vn figliuolo detto Domenico Gerardi, di sette anni in circa, il quale per occasione di febbre, che l'crucchiua, venne all'estremo, si che si stette quasi morto vn giorno, & vna notte intera. La Madre perciò abbandonata al dolore, faceua quel più che possa di strano configliare la passione, cercando con ischiamazzi indicibili, e con istrapparsi le chiome di capo il solliuio al cordoglio. tutto però in vano. In tanto venuta la notte, parte pel tempo, parte per lo scemamento di forze dal tanto piangere, soprapresa Faustina dal sonno, le si fece a vedere S. Francesco Sauerio vestito colla Cotta, e colla Stola, cò in mano il Giglio, appiuto come si vede dipinto in Potami (se bene quando ella il raccontò, la Santa Immagine, per esser coperta, non si potea vedere, nè giamai per l'addietro ella l'hauea veduto.) Fermatosi dunque il S. le disse: e perche non hai tu implorato l'aiuto mio ne' tuoi trauagli? Perche, disse la Donna, io prima d'adesso non vi conosceua. Ma hora sì, che vi supplico, soggiuse la buona Madre, a degnarti di soc-

COR-

correrai, e per lo conto in che è appresso Dio la vostra intercessione, vi prego a rendermi viuo, e sano il mio figliolino, & io farò ad honor vostro cantare vna Messa al vostro Altare in Potami. In così pregando la Madre, di tanto appunto le compiaceua nell'istesso tempo il Sâto; percioche subito riuenne il figliuolo; e così ben' in brieue risanò, ch'ella seco il condusse in Potami a riconoscere il suo Benefattore, con ringratiarlo, e soddisfare alla promessa.

90. Non è mèn prodigiosa della precedente la seguete gratia fatta ad Anna di Niglio, Donna della Terra di Sorito; toltane l'apparitione, che in questa non interuenne. Hauea la prefata Anna vna figliolina d'vn' anno, detta Caterina Mandrilli, ch'era tutto il suo amore; ma in età sì tenera niente ualeuole ad aiutarfi nelle malattie la fanciullina, oltre a molti fuenimenti, che patiuua giorno, e notte, e quel ch'è mirabile in vna bambina, l'esser'aggrauata di gotta, le soprauenne la febbre cocente, e per vltimo la schinãtia, che le chiudeua il respiro; sì che ridotta in

fu

In gli vltimi confini della vita, fetente si come più tosto cadauero, che inferma, passò tre giorni, ne' quali fù stimata come morta; nè altro cōtrasegno di vita le restaua, se non che appressandole si alle narici vna candelina accesa, la vampa si muoueuua pure alcun poco al leggerissimo, e per altro insensibile respiro della bambina. In cōtale accidente non si possono nè dire, nè immaginare li gemiti, e le lagrime della Madre; la quale però dalle altre Donne, che stauano dattorno al letto, doue giaceua la moribonda, si lasciò persuadere d'appigliarsi ad altri rimedij, più che non le lagrime adatti a consolarla; e tra gli altri a ricorrere al Beato Protettore San Francesco Sauerio di Potami. fecelo la Madre, e a questo effetto ritirata si in vn'altra Camera, prostrossi ginocchione, e rappresentandosi alla mente la santa Immagine del glorioso Apostolo, con brieue, ma affettuosa oratione gli chiese la salute della figliolina poco meno che morta, e si obligò con voto a fargli cantare vna Messa al suo Altare in Potami, se le rifanaua la bambina. finito di

fare

fare il voto, nõ si potè rattenere, che di nuouo non corresse al letto della fanciulla per piangerui sopra; ma eccoti all'impèfata sente la bambina; che diceua schiettamente, *Mamma, Mamma*; per lo che tutta commofasi la Madre, corse ad abbracciarla, e quindi recatofela in seno, si prouò di darle il latte; e la inferma tosto accostandosi colla bocca alle mammelle, il fucchiò faporitamente, diuenuta in vn momento sana, e con allegrezza di volto tranquillissimo. Tanto ella pubblicamente testificò in Potami, andata colà a ringratiare il Santo Benefattore.

91. Scipione Coualea, del Casale di Miglianò, troppo più del douere si lasciò trasportare da non sò quale affetto de' suoi interessi, a far'atti da disperato; imperciocchè corrèdo la stagione molto secca, e penuriosa d'acqua, perche non pioueua, ma più tosto faceano caldi straordinarij, vedeua, che s'andauano a perdere le molte fatiche, ch'egli hauea fatto di seminare; e crebbe tanto in lui la maninconia per questo, che degenerando in istizza rabbiosa, diuenutone come fur-

rio-

rioso vn giorno, caricato ch'ebbe non che
d'ingiurie solo, ma poi anche di bastonate la
Moglie, mise mano per fare lo stesso anche
verso la Madre, la quale forse ne lo ripren-
deua, come di vn fatto troppo indegno. Ma
la Donna accortasi del bestial disegno del
figliuolo, corse per paura al Santo, e postasi
ginocchione, pregollo con diuotissimo affet-
to, che per quanto erano accetto a Dio i suoi
meriti, si degnasse di ottenerne la pioggia,
ch'ella se ciò seguisse, gli haurebbe fatto ce-
lebrare a suo honore vna Messa, e di più gli
haurebbe presentato in dono vna certa mi-
sura di grano Turchesco. Così ella si sottra-
se dalle mani del figliuolo, e passatone dopo
il voto vn' hora, eccoti d'improviso ammas-
sarsi le nuuole, e scaricar sul terreno la
pioggia, la quale soddisfatta che hebbe alla
necessità presente, cessò. il perche comparì
poscia in Potami la buona Donna, portouti
il grano, fè celebrare la Messa, e a gloria del
Santo pubblicò quanto le hauea il medesi-
mo Protettore conceduto.

92. La gratia fatta a Bruno Fasani viene

cer-

certificata da suo fratello Ferrante Fasani in questo tenore: io, dice egli, Ferrante Fasani con giuramento dico, e a gloria del Santo Apostolo Francesco Sauerio il pubblico, come mio fratello Bruno Fasani soprapreso la notte delli 23. di Settembre da' dolori colici atrocissimi, restò per la loro vehemenza tramortito tre hore, onde io cò mia Madre, e Cianciarosa Tarsia inuocammo per aiuto il Santo Apostolo dell'Indie Francesco Sauerio, e gli facemo vn voto per impetrarne miglioramento all' inferno piu morto, che viuo, e immantenente con istupore e suo, e nostro egli si rihebbe libero affatto dal dolore. Così egli.

93. Domenico Stramadinoli di Dasà ammalò a morte, e perduta la parola, venne a tale, che non gli restaua più se non pochi momenti a rendere lo spirito a Dio; e nondimeno non hauea potuto armarsi de' Santissimi Sacramenti. Perciò i Parenti, a' quali troppo più dell'anima, che non del corpo premeua, supplicarono a S. Francesco Sauerio, che almeno facesse lor gratia d'impetrar' al moribon-

do tanto di tempo, che si auualorasse co' Santissimi Sacramenti promettendo con voto espresso, di far a suo honore celebrar due Messe. Còpiacquelì del fauore il Santo Apostolo tanto compitamente, che subito si vide miglioramento notabile fino a ricuperare in brieve la fanità intera. E D. Nicola Stramandinoli, che depose tutto il raccontato successo, certificò ancora, che hauea dette le due Messe à questo effetto promesse.

94. Sequentia Sodari di S. Angelo haueua vn suo bambino d'otto mesi per nome Girolamo Vacca, 'infermo, e tant'oltre nel male, che da' Medici fù giudicato senza rimedio, anzi tanto s'auanzò in quel corpicciuolo il male, che il tenne per vn' hora priuo d'ogni còtraffegno di vita. La Madre tutto che per lo dolore di perdere vn figliuolo accorata non si scordò però di valersi dell' Intercessione di S. Francesco, e fece voto di donargli l'habito del fanciullo, e presentargli il bambino stesso, se come ben poteua, & hauea fatto ad altrui, anche a lei risanaua il figliolino. & appunto quanto seppe chiede-

-98

G

re,

re, tutto immantenente impetrò dal Santo la diuota Madre . perche egli è verissimo , che val troppo più la diuotione , che non la tenerezza di Madre a campar da' pericoli i figliolini. Di tutto rendette ella stessa in Potami gratie al Santo , e pubblica testimonianza a laude del medesimo.

95. A Petrizia Cagliotti di S. Angelo era nato nel dito anolare vna cancrena , e non potendoui nulla incontro i rimedij vfatiui lungo tempo , e molti , senza verun profitto , staua già per caderle dalla mano infracidato dal male . non per tanto auuifatafi , che le poteua giouare l'olio della lampana , la quale del continuo si mantiene accesa innanzi all' Altare di S. Francesco Sauerio in Potami, vntossi tre volte con quello , e senz'altro rimedio ne ricuperò l'intera sanità, non rimanendoui ne pur vn menomo segno del mal preceduto . Si che per testimonio del vero lasciò appesa all' Altare vna man di cera . si potrebbe ben dire , ch'ella non potè portar mai più bella gemma in quel dito, che la sanità postaua da S. Francesco Sauerio , gemma.

ap-

appunto pescata con l'olio, e lauorata al lume della lampana di Sauerio, lumiera Apostolica del Paese delle gemme l'orienti.

96. Ma che diremo del seguente caso? Caterina Comiti di Migliano vedendo vna sua figliolina di sei anni già tanto ragioneuolmente abbandonata da' Medici, e dichiarata incurabile a rimedio humano, che stette sei giorni interi riputata da chi la vide per affatto morta, con la bocca inchiauellata, gli occhi chiusi, senza moto, e fredda con solo vn legerissimo respiro, che non tanto viua, quanto spirante cadauero la dichiaraua. Che rimedio ad vn accidente si deplorabile? non altro, che il voto di far celebrar al Sâto Prototor di Potami vna Messa, auualorato da vna viuissima sperâza nella intercessione del Sâto Glorioso Apostolo, diuenuta celebre per tanti fauori fatti a quanti ne piu disperati bisogni l'inuocano. così ella in Potami pubblicò a gloria del Santo, a cui pagò diuotamente la promessa, per la gratia, tosto che gli la chiese, riceuuta.

97. Anche ad Antonio Coualea di Mi-

gliandò, rimaso senza forze per vna febbre continua di due mesi, valse a rimetterlo subito in vigore vn voto fatto a S. Francesco Sauerio di fargli dire vna Messa al suo Altare; impercioche subito rinuenne sì bene, come se non hauesse patito male alcuno, e miracolosamentè risanato andò in Potami a scioglièr il voro, e insieme a publicar' il fauore.

98. Nell'istesso giorno, che depose della sua sanità riceuuta il prefato Antonio Coualea, sopraggiunse da Francica Vincenzo Racini, e raccontò alla preseuza di Sacerdoti, e d'altri la liberatione ottenuta d'vn dolore di fianchi cotanto rigido, e pericoloso, che più volte l'hauea portato sù i confini della vita. Il perche animato dalla fama delle grazie fatte a tanti, e tanti per l'inuocatione di S. Francesco Sauerio di Potami, egli parimenti hauea fatto voto di andar' in persona a visitarlo scalzo; e il Santo subito gli hauea fatto gratia della sanità, rendutagli in modo, che suanito affatto il dolore, non gli era riuscito a scómo do veruno l'adempierè il voto fatto.

99. Fran-

99. Francesco Minniti del Casale di Lim-
pidi, andato a laorar' alla pece lungi da Ca-
fa nelle montagne di Aspromonte, condusse
in sua compagnia, perche gli fosse d'aiuto in
quel mestiere vn suo figliuolo di diece anni
ma se ben gli riuscì anzi di scōmodo, e mate-
ria di dolore, finalmente però gli fù occasio-
ne di conoscere, quanto fosse appresso Dio
valeuole per sottrarsi dalle disgratie l'inter-
cessione di S. Francesco Sauerio; impercio-
che il figliuolo, fosse ò per la fatica di quell'
impiego, ò per la mutatione dell'aria, ò per
la tenerezza de gli anni, ò qualch'ella si fosse
di ciò la cagione, si rese grauemente malato
d'vna cocentissima febbre, accompagnata
da vehementi doglie, onde ridotto senza ri-
medo all'estremo, quattro altrettate giorni,
& notti fù stimato quasi morto; nè poteua il
Padre, per quāto il desiderasse, porgergli al-
cū poco di foccorso, come che troppo fosse
lōtano dall'habitato. Pure perche d'ogni luo-
go poteualo foccorrere S. Francesco Sauerio,
& egli lo speraua, à lui con gran confidenza
riuolto ginocchione, fece voto di condurre

in Potami il suo figliuolo in habito di Penitenza, con le spine in capo, e a piedi scalzi, fe gli lo guarirua, e quitui a suo honore far celebrare vna Messa, e il figliuolo appena fatto il voto, s'alzò da se, doue staua steso come morto, sano già, & allegro, quanto se da vn saporito sonno si riscuotesse.

100. Il caso di Domenico Furci di Dinami hebbe tanti testimonij, quanti erano nella Chiesa del Santo, e valse a confermarla certa stima, in che è appresso tutti S. Francesco, d'esser lui potentissimo contro a Demonij. Il prefato Domenico si scopri d'improuiso da alcuni contrassegni inuasato dal Demonio, e tãto più, che quello spirito maligno gli scorticò violentemente vn ginocchio, il faceva caminare come sciãcato, e lo strascinaua per terra, e finalmète gli torse a rouescio le dita in modo, che nõ si poteuano più addirizzare. S'auuisò tosto Domenico per liberarsi da quell' hospite infame di portarsi a riuerire in Potami S. Francesco; e montata vna caualcatura, s'auuì colà in compagnia di Giacopo Galluzzi, Francesco Mangifani, e d'altri; ma

il

il Demonio preuedendo forsi l'effetto di doverfene andare, quanto il più potè s'adopò per non esserui condotto, e ben due volte buttò giù da cauallo il pouero Domenico, con pericolo di restarne malconcio della vita; se bene non ne patì, se nō tanto o quanto di quelle cadute. In fine condotto per forza da coloro, che prendettero a solleuar quel meschino, arriuò pur quando a Dio piacque a vista della Chiesa, dentro la quale si cōserua l'Immagine prodigiosa del Santo Apostolo; & allhora l'inimico de gli huomini facendo l'vltimo sforzo per rattener la preda, cui vedeua vicina al ricuperar la libertà di prima, fece cader per terra l'inuasato, e priuollo de' sentimenti, si che non sapeua doue fosse, nè che fosse di se medesimo. Non per tanto custodito diligentemente da que' buoni compagni, fatti tanto più animosi alla presenza della Chiesa del Santo, quāto più scorgeuano per la medesima cagione impaurito il Demonio, prendette alcun poco di riposo Domenico. dopo il quale rinuenuto in guisa, che si rihauesse dal sonno, si sentì tosto libero

d'ogni affanno, e suanita del tutto l'infestazione del maligno spirito. Perciò entrato quietamente in Chiesa, si scoprì con l'apparato di molti lumi accesi la Santa Immagine altrettanto temuta da' Demonij, quãto riuertita da gli huomini, & honorata da Dio con marauiglie, le quali, con esser frequenti, serbano non pertanto la gloria delle rare: si cantarono le laudi della B. V. e del S. Apostolo, e Domenico accertato affatto della gratia concessagli, si sentì ottimamente libero; per lo che si spogliò del giubbone per lasciarlo quiui, si come trofeo delle vittorie dell'inuitato Sauerio, e quindi poscia sano se n'andò per sue facende. Il giubilo di chi vide tutto il seguito lascio, che l'immagini il pensiero, non valendo la penna ad esprimerlo.

101. Più gratioso insieme, ed inaspettato fù il caso di Iacouella Galluzzi di Dinami, alla quale rimasa senza forze, & vscita di se, per quanto credeasi, per la vehemenza del male, e forse fù, perche Iddio, come è solito, la voleua di singolar visita fauorire: comparì S. Francesco Sauerio in habito, e sembiente,

che

che l'empieua di foauissimo contento. portaua sotto al braccio il Breuiario, con in mano vn bastonzino tutto fiorito, e fattosi innanzi all'inferma; io, le disse, sono il Padre S. Francesco Sauerio di Potami, e già che tante volte mi chiami in tuo aiuto, sono appunto venuto a recartelo compitamente. Però lieuati, e vanne a far celebrar' in mio honore in Potami vna Messa. In così dire, séza ch'ella vi facesse riflessione, suanì il male, ritornò il primiero vigore, rimase guarita, e sparì il Santo Medico. Ma essa rinuenuta, credeua d'esserfi sognato, e come sogno raccontaua a' circostanti il successo; nondimeno facendo proua di alzarfi, trouò, che non era sogno vano, ma vera gratia fattale dal Santo, perche sentendosi vigorosa, balzò fuori del letto, senza segno di male veruno, come se sogno veramente fosse stato la malattia.

102. In vn simile sembiente cōparì a guarire vn giouanetto di 13. anni, detto Fulvio Colaci d'Acquaro. questi condotto da suo Padre Gio. Domenico Colaci sulle monta-

gne di Policastro molto lontane dall'habita-
to, perche volea di lui nell'esercitio di far la
pece seruirsi; indi a pochi giorni fù assalito
da vna febbre ardente, con accidenti simili a
quel di poco sopra raccontato, cotanto mor-
tali, che il Padre il pensò morto, e per tale il
tēne cinque giorni. non per tanto venutogli
vna fera in mente di raccomandarlo a S. Fran-
cesco Sauerio di Potami, s'inginocchiò di-
uotamente, e portatosi col pensiero innanzi
alla Prodigiosa Immagine, supplicò al Sāto,
che poiche nō potea valersi d'altro rimedio,
fuorchè ricorrere alli meriti di lui, dichiarati
molto accetti a Dio colla frequenza de' mi-
racoli, si degnasse di soccorrer' il prefato fi-
gliuolo; aggiungendo il voto di andar in Po-
tami a riuierlo, con menar seco il figliuolo
scalzo, e quiui far cantare vna Messa. quindi
ad alcune poche hore dopo fatto il voto, all'
improuiso si fece innāzi al giouanetto sul bel
della notte S. Frācesco in atto di recitar l'of-
ficio, col libro aperto in vna mano, e sul libro
istesso vn bel fior candido; e tosto coll'altra
mano pigliandolo, lieuati sù, disse, bel figli-
uolo,

uiolo, aiuta tuo Padre in quelle facende, per le quali e' seco stesso quà ti menò. tãto disse, e disparue con esso lui, e col suo dire il male. Perche la mattina con istupore del Padre si ritrouò sano; ma il figliuolo per tranelo di marauiglia, gli fece a sapere la visione ha uuta la notte, onde n'era rimasto immãtenente guarito, e vigoroso di forze.

103. Alli 27. di Settembre sulla fera Francesco Miceli fu soprappreso da vn' eccessiuo dolor di fianco tanto vehemente, che oltre al nõ poter respirare, nè pur potè confessarsi parlando, ma hebbe mestiere di farlo co' cenni. Quindi riuolto con viuua fede a S. Francesco Sauerio di Potami, il pregò a confortarlo con rimedio opportuno, tanto più, che gli offeriua di fargli celebrar' vna Messa. Dopo il voto prèdette alcun poco di riposo. e in tanto gli apparue S. Francesco Sauerio in quell'habito, cõ che sogliono vestire, e camminare i Padri Gesuiti, e facendo vn volto serio sì, ma tranquillo, stà, dissegli, di buona voglia, e allegro; impercioche io ti leuerò il male, e ti renderò la salute; e in così dicèdo,

par-

parue all'inferno, che il Santo tratto fuor del feno vn vasetto d'olio, ne l'vgnesse, e sopra vi facesse il segno della Santa Croce; e l'effetto seguito troppo chiaro conuinse nõ esser cotal'apparitione stata vn sogno, come che il dì seguente 28. di Settembre la sua Moglie Angela di Napoli raccontasse in Potami la riceuuta gratia, e ne lodasse il Santo, con far celebrare la Messa, e compir' altre sue diuotioni.

104. Io, dice Domenico Cuppari, hauea vn figliuolo detto Antonio Giacinto, il quale per poco era indubitamente morto, per la vehemenza del male. ma nõ così tosto hebbi fatto voto per lui al benedetto S. Francesco Sauerio, che immantenente guarì. Così depose, di propria mano scriuendolo, il prefato Domenico.

105. Da' tesori della sua beneficenza mostra il caso seguente, che anche S. Francesco in prò de' suoi deuoti *proferit ventos*. percioche raccontò pubblicamente Francesco Nasi di Dinami, che stando per purgar' il frumento sull'aia, passarono tre giorni, ne' quali per man-

mancamento di vento a proposito non potè
 far nulla, & vscito quasi di speranza di hauer-
 lo, se ne prese vna grande maninconia. In-
 tanto s'abbattè a passare vn giouane, che tor-
 naua dal riuerir S. Francesco di Potami, & a-
 mendue conoscenti l'vn dell'altro attaccaro-
 no ragionamento insieme delle lor facende
 dimestiche. quindi Francesco venne tra l'al-
 tre cose a dire dell'afflittione, in che il mette-
 ua la premura di cotal purgatione del fru-
 mento. ma tosto, chiamate, disse gli il Gioua-
 ne, in vostro aiuto S. Francesco Sauerio di
 Potami, cui io testè hò colà riuerito. vbbidi-
 sce Francesco, e piegate le ginocchia ater-
 ra, e solleuato al Cielo il suo pensiero, con
 gran fede nell'intercessione del glorioso A-
 postolo fà voto di offerirgli certa misura di
 grano, se gli fà venir' il vento necessario per
 le sue facende. Incontanète, come se appùto,
Et venti obedirent ei, furse il vento, e durò fin
 che di lui hebbe mestiere il pio Agricoltore,
 e soddisfatto che fù al feruigio, cessò; ma nõ
 cessano, e dureran per sempre le glorie, che
 gliene diede ch'il seppè; e pochi l'ignoraro-

no, poiche il prefato Francesco il pubblicò fedelmente.

106. Altro che vento, ma l'aura vitale chiedeu al Sāto Apostolo per vn suo vnico figliolino d'vn'āno, nominato Stefano, il Padre, ehc il credeua indubitamente morto, & tanto piu che gia staua in ordine per esser portato alla sepoltura. Pure sentitosi internamente quelli spirato a valersi dell'intercessione del S. Apostolo, accósentì, e con voce alta, e viua fede nel Santo, gli disse: o S. Francesco, che fate tante grazie, e perche non rimettete in vita questo mio figliolino? io se di tanto sarò fauorito, prometto di far appender' al vostro Altare le sue vestimēta. finita questa cotāto brieue preghiera, il fanciullino alzò gratiosamente le braccia in sēbiante di chi si sveglia dal sonno; e quindi interamente sano il portò in Potami a presentarlo al Santo il Padre tutto allegro, e pubblicò la gratia ottenuta.

107. Caterina, Cauatori di Soreto era stata tredici mesi storpiata di tutte le membra, e non poteua da se sola adoperar cosa.

veruna, ma per tutto hauea mestiere d'altrui aiuto. s'abbattè vna volta vna sua vicina a visitarla, e pose in ragionamento le gratie, che fà S. Francesco Sauerio a suoi diuoti. Per le quali parole infiammatafi Caterina di viuua speranza nella intercessione di S. Francesco Sauerio di Potami, gli promise vna coperta rossa di materia, e di lauorio pretiosa, e la mattina si trouò sana interamente con l'vso libero delle membra.

108. Filippo Marzoli, e Lucretia Miceli della Terra di Soretò, per vn loro figliolino di circa due anni riceuettero vn fauore oltre modo marauiglioso. Questo fanciullo era lebbroso, & oltre alla pena, che vn cotal male recaua a quella creaturina, ch'era per altro il cuore de'suoi genitori, rendeuà vn fetore troppo schifoso; e di più in qualche parte ancora infracidata la carne inuerminaua. Non seppero a chi per rimedio douessero volgersi meglio, fuor che al Santo Apostolo Francesco Sauerio, nè punto s'ingånarono; impercioche fatto voto di presentarglielo in Potami, e quiui far cantare vna Messa.

per

per ottenergli dal Santo la sanità, la mattina
vegnete il fanciullo si trouò tãto ben sano,
come se fosse stato di nuoua carne, e d'vna
nuoua pelle vestito, per lo che soddisfecero
compiutaméte il voto, e con quell'alle grez-
za, che non si può dir maggiore publicarono
il miracolo.

1090 La gratia riferita di sopra al nume-
ro 85. seguita in Dasà in persona di Cateri-
na Filardi, e poi pubblicamente testificata in
Potami li 17. di Settembre, si rinouellò quasi
nell' istessa maniera in Melicuccà in persona
d'Angela di Agostino, e fu in Potami depo-
sta giuridicamente li 29. dell' istesso mese, e
fu come qui segue. Alla prefata Angela ha-
uea già vn'anno e mezzo, che le si era incan-
cherita nel petto vna mammella, onde oltre
al puzzone della piaga, nõ che mole stissimo,
anche a gli altri, ma insofferibile a lei stes-
sa, la rèdeua poi anche mostruosa per la en-
fiagione, e tumore souerchio. Di rimedio nõ
ne rimaneua più speranza veruna, se non dal
Cielo, tutto che se questo è sempre il più ef-
ficace, egli è però d'ordinario, qualch' ella si

fia

fi sia di ciò la cagione, il meno vfato. Era per auuentura Domenica d'Agostino forella della predetta Angela stata in Potami per sua diuotione a riterirui la Miracolosa Immagine; e portatone seco l'accrescimēto di deuotione, con isperanza di hauerne a trarre alle occasioni degne mercedi, indusse la forella a valersi dell'Intercessione del Santo Apostolo, discorrendole in che conto manifestasse Dio, che fusse appresso di lui l'inuocatione di S. Francesco con le frequenti, e stupēde gratie, che si adoperauano. nè le fece mestiere di molte parole à persuaderla, come che il desiderio grāde di guarire ne la stimolasse non poco. fece voto di donargli vna touaglia, se guariua, si come caldamente il pregò. & eccoti la notte paruele di trouarsi a ragionâr con vn Prete, il quale diceua l'Officio, e che nel ragionar' ella venisse a scoprirgli la sua malattia, ricercandolo di rimedio; e che quel buon Sacerdote preso fu la punta d'vn dito vn certo vnguento, che tiraua al verde, e serbauasi dentro al Breuiario inuolto in vna cartuccia, l'vgnesse. Ma la mattina tro-

H

uò,

uò, che quel che era potuto parer sogno, era stato gratia, come che la maminella fosse risanata interamente, e meglio dell'altra. Nell'istesso dì fù deposto il caso, che segue niente men bello.

110. Francesca Principati, e Domenico fratello di essa stauano moribondi, e spiranti, e assisteuano loro presente a quel passo vn'altra sorella per nome Anna, la quale tenendo in mano la candela accesa, si come si costuma di fare a' moribondi, trafitta dal dolore, alzò con gli occhi la mente a S. Francesco Sauerio di Potami, e con vna infocata preghiera a fauore di que' spiranti cadaueri fece voto di presetar' al Santo vna ricca touaglia, se faceua lor gratia di migliorare. In così dire lei col cuore, i due moribondi con vn sorriso allegro voltarono gli occhi ad Anna loro sorella, e le chiesero alcun poco di ristoro non più bisognosi d'assistenza per morire, ma si ben per cibarsi, e soprauiuere, e recatolo ben presto e volentieri, nel dì stesso furono non che fuor di pericolo di morte, ma di più con indubitati contraffegni di salute.

111. Nun-

111. Nuntia Macrì di Soreto hauea il suo primogenito figliolino d'vn' anno e mezzo di età, ridotto a non hauer più sembante di viuo, per lo consumo delle forze originato da gran progressi in vn mese, e mezzo fatti dalla febbre quartana in quel corpicciuolo. la Madre, che suisceratamente l'amaua, e tanto più gli compatiua, quanto egli era meno abile non che a solleuarfi da se stesso, ma ne pure a palesar' il suo male, il raccomandò a S. Francesco Sauerio, con voto di far celebrare vna Messa al medesimo Santo Apostolo; e con questo recatoselo in seno, si come la più cara cosa, che hauesse, ma però tanto vicino anche a perdersi, il mirò quasi per l'ultima volta con occhi pregni di lagrime. non per tanto subito il Santo Protettore le cangiò in lagrime d'allegrezza, perche incontanente ella vide cessare il tremore delle membra, cagionato dall'accesione, anzi di più rimetterfi in forze, e in carne conbuon colore; indicio del miracoloso ben'essere del bambino.

112. La deposi tione di Marco Aurelio

H 2

Pi-

Pilati è degna d'esser descritta ad eterna memoria per gloria del S. Apostolo: dice dunque fedelmente così: Io Marc' Aurelio Pilati della Città di Mileto Cherico, testifico, come ritrouandomi hauere per infermità perduto l'vso de gli occhi, hò fatto voto al Beato S. Francesco Sauerio di fargli dire a suo honore vna Messa, e portargli a presentiar per memoria del fauore vn paio d'occhi di cera; e per gratia di Dio, e per intercessione del Santo hò recuperata immantemente la vista; e perciò in questo dì vltimo di Settembre son venuto a sciorre il mio voto, a ringratiar' il Santo, e publicar la benignità tanto stupendamente vsatami.

113. Nell'istesso dì testificò d'vn'altro fauore miracoloso fatto in suo prò Domenico Iaconissa di Simiatori, e fù, che adoprati varrij medicamenti, e rimedij per isbrigarfi d'vna febbre continua, che gli coceua le viscere, tutti ruscirono a niun profitto, non iscemando quella d'vn punto, anzi più viuamente auanzandosi, parèua, che da' medicamenti riceuesse vigore, onde diuenne sempre

più

più per la grande arfura intollerabile, e fastidiosa all'infermo. Il perche posti da parte i rimedij della terra, s'appigliò a quelli del Cielo, inuocâdo con tenerezza la protezione di S. Francesco Sauerio, & accompagnò la preghiera col voto di far cantar'al suo Altare vna Messa, se gli smorzaua, ò almeno mitigaua l'ardor di quella febbre. in cosí dire si sentì di repente consolato in sommo, e senza febbre affatto, in modo, che non ne patì più per l'innanzi acceffione alcuna.

114. Ad Elisabetta Iaconissa di Simiatori stata morta tre giorni a giudicio di tutti, e infin del Marito suo nominato Diego d'Abramo, il quale dato ordine, che fosse vestita per la sepoltura, volse, che vi fosse preparata & ornata del meglio, che hauesse, cò gonna pretiosa, maniche di velluto, camicia sottile, e nuoua, & ogni altro arnese ben'acconcio. e già vestita la Moglie, non gli rimanendo più se non d'inuiarla alla Chiesa, venne gli tosto in mente, cosí spirato da Dio, che voleua glorificare il suo seruo S. Francesco Sauerio, di raccomandarla al Santo Aposto-

H 3 lo,

lo, perche la rimettesse in vita; e se di tanto il compiaceua, promise di presentargli in dono tutti quegli abbigliamēti, che le erano intorno, cōducendola colà a Potami in persona a spogliarsene. & oh mirabil Sauerio, immantenente rauuiuata Elisabetta, con vn semblante tutto allegrezza si mostra al Marito. e già in Potami stanno appese all'Altare per autentica del fatto le sopradette vestimenta in vista di chiunque colà capita ad honorare il Santo.

115. Francesco Celli di Ciano consumato senza profitto de' medicamenti dalla febbre cocēte duratagli due mesi, e poi con rigori di freddo ogni giorno, non potè mai liberarsene, se non quando vn giorno fatto voto di presentar' al Santo vna touaglia, immantenente si sentì guarito, e ito a Potami, testificò con lode, e ringraziamento al Santo la gratia ottenuta.

116. Lisa Crupi di S. Angelo offerì limosina, ad effetto, che si celebrasse al Sāto vna Messa in ringraziamento di hauerle, pregato con voto à così fare, liberato vn figliolino di

di 18. mesi, trauagliato ogni giorno dal male, cui chiamano della luna, perche al variar della Luna reca molestia a chi di cotal male patisce, cagionando deliquij, sueniméti, torcimenti di membra, & altri simili accidenti.

117. Domenico Limardo di Melicuccà con somigliante voto di far cantar' vna Messa ricuperò vn suo figliuolo di due anni, rimasto, a giudicio di quanti il videro, morto per due giorni, con gli occhi strauolti al rovescio, co' denti inchiauellati, e con altri cōtraffegni di cadauero. Per lo qual' accidente smarritosi il pouero Padre, non hebbe altro pensiero, se non di ricorrere a vn miracolo, chiedendo a S. Francesco, che gliel risuscitasse: si come immantenéte fece con istupore tale, quale il fatto richiedeuà, se non in quanto per la frequéza di tali gratie par che non si voglia cotanto marauigliarsene.

118. L'attestatione d'vn seruo di Dio Religioso, e Sacerdote, non deue comparire in questa relatione, se non con le proprie parole di chi fù l'auuenturato di prouar gli effetti dell'inuocatione di S. Francesco niente

men pretiosi della vita: Dice dunque così: Io D. Domenico di Melicuccà di Soreto Monaco dell'Ordine di S. Basilio Magno, dichiaro con giuramento, come ritrouandomi per render lo spirito a Dio, feci voto al Glorioso S. Francesco Sauerio di Potami, che s'egli m'otteneua di soprauiuere, gli haurei celebrato vna Messa; e subito hò hauuto la gratia, & oggi 4. di Ottobre son venuto in Potami, & hò soddisfatto il voto.

119. Il dì seguente alla prefata gratia, cõpari parimēti in Potami Elisabetta Galli del Casale Dafina, a lodare, e ringraziare S. Frãcesco Sauerio, con l'adempimento d'vn voto fatto, cioè di far celebrare vna Messa; e questo per riconoscimento della vita nõ solamente sua, ma anche d'vn suo figliuolo; perciò che stando per partorirne due, vscitone alla luce il primo, ma non senza dolori grandissimi, ed oltre al solito maggiori, passarono due giorni, senza che mai finisce d'vscirne il secondo, per lo che sentēdosi senza forze, perdette affatto la speranza di poterlo partorire, se nõ le si accresceuano da poten-

za

za superiore. che però riuoltasi al S. Apostolo dell'Indie, col voto, ch'è detto, confessò poi, che al proferir solo il nome di S. Francesco Sauerio, rimase libera d'ogni ambascia, e dolore, e partorì felicemente, e senza fastidio il bambino, cui ella seco recatolo in Potami, presentò sull'Altare al Santo Protettore, sì come cosa più di lui, che nò di chi l'hauea partorito.

120. Parimente Leonetto Carni Chericco del Casale di Melicuccà, ridotto a punto di morte, fece voto, se guariua, di far cātare vna Messa a S. Francesco Sauerio di Potami, e subito rimise la furia del male, e migliorando notabilmente, in brieue guarì. Depose egli poscia in Potami il tutto, itoui a soddisfare il voto, e protestarsi obligato della vita all'Apostolo dell'Indie.

121. Anche Gio. di Nico di Gerocarne aggrauato da febbre maligna, per cui il diedero disperato a rimedio humano i Medici, & i Parenti, si rimise in ottima sanità, mercè d'vn voto di far cantare ad honore del Santo vna Messa, se in termine d'otto giorni l'

guariua; e nondimeno non ne andò interamente il terzo, ch'egli n'ebbe intera salute, e perfettamente sano andò a publicar la gratia in Potami, e a compiere la promessa.

122. Coll'istesso rimedio di vna Messa da farsi dire per voto riebbe vn suo figliol di cinque anni Pietro Coualea del Casale di Miglianò; percioche il prefato fanciullo detto Giuseppe, conosciuto in quel Casale da tutti, era tanto notoriamente stimato morto, che il suo Padre stesso staua per chiuderlo nella Cassa a questo effetto preparata, e così senz'altro pēfiero di vita inuiarlo alla Chiesa per la sepultura; non per tanto spirato da Dio, si senti auuifato di raccomandarlo all'intercessione del Santo Apostolo, si come immantenente fece, obligandosi a fargli celebrare vna Messa: e nell'istesso punto il fanciullo aprì gli occhi, e cominciò a piagnere; indi chiese magnare, che ben tosto recatogli, il prendette da sano senza fastidio, e seguitò poscia a godere vna prospera sanità di forze, e di complessione.

123. A Francesco Nesci di Dasà venne

VII

vn nõ sò qual male in vn piede, che per quaranta giorni non potè mai nè per poco, nè per molto valersene. V'applicò per rimedio, così configliato da chi si professaua pratico di saperlo solleuare, alcuni semplici; ma però sempre non che in vano, ma di più passati quindici giorni con peggioraméto tale, che oltre all'enfiagione, che soprauenne al luogo, doue applicaua i medicamenti, sentiuua dolori atrocissimi, onde muggiua da infuriato, fino a diuenire co' strepitosi schiamazzi lo spauento del Popolo in quel Casale. Pofegl' in tãto Dio, quando a lui piacque, vn buon pensiero nel cuore, di valersi dell' inuocatione di S. Francesco Sauerio, e fatto il voto di presentargli in riconosciméto della gratia vn Piede di cera (caso veramentè prodigioso) subito, disse egli, subito hebbe la gratia d'vna interissima salute.

124. Strano parimenti fù il caso d'altra forte succeduto a Simone Magliolo di Miglianò. hauea questi vn'animale, il quale separatosi dalla mandra, danneggiaua oggi i beni di questo, dimano i beni di quell'altro,

e tut-

e tutti poscia ne faceano lamento con Simone, perche non riparasse egli a cotal disordine. ed egli homai infastiditone per tante, e tanto frequenti querele, massimamente che per quante diligēze hauesse vsato in vn mese intero per raccogliet' alla mandra la bestia, gli erano sempre riuolto a vuoto i suoi disegni; e non per tanto non cessauano gli offesi d'importunarlo; alla fine vna sera conturbato più del solito per questa bestia, cui non trouaua maniera di riunire coll'altre, discorrendone colla Moglie, il cōsigliò questa a ricorrere a S. Francesco Sauerio, e per tanto promise, e ne fece voto, che se gli veniuà fatta di raccoglietla alla compagnia dell'altre, gli haurebbe fatto celebrare vna Messa. Restò seruito S. Frācesco di esaudirlo sì bene, che la mattina vègnēte leuatosi Simone, ed itone per sue facende alla mādria, vi trouò coll'altre mansueta, e piaceuole la bestia, per cui ridurre hauea tanto faticato; onde, stupitone, ringratiò il Santo, ed adempiè le sue obbligazioni.

125. Francesca de gli Affitti non men-
nel

nel nome, che ne' fatti, tale Dóna del Casale di Brazzaria, vicinissima a perder'vna mammella, mal condotta d'vna postema, onde già erano venti giorni, che penaua, e n'era di più gran parte infracidata, e puzzolente, si che nè pur la soffriuano i suoi proprij figliuoli; tosto ch'ebbe ricorso all' intercessione di S. Francesco Sauerio, con voto di offerirgli vna torcia, e di fargli dire vna Messa, si riempì di speranza d'hauere ad isperimentare la protectione prodigiosa del Santo. Pertanto la notte pigliò con molta quiete il sonno; e soddisfattasi di dormire, quando la mattina si svegliò, non sentiuua più dolore alcuno; di che stupita non meno, che allegra leuò via di sulla mammella que' poveri cenci, onde n'era coperta, e la vide sana, senza che nè pure vi si scorgesse vestigio del male, che poche hore prima la riduceua per poco a disperatione. Andò poscia a presentarsi al Santo, e ringratiarlo in Potami li 15. d'Otobre,

126. E nello stesso giorno appunto si trouò nel medesimo Casale Domenico Galli

di

di S. Angelo, doue glorificò il Santo Apostolo, per vna singolar gratia di sanità miracolosamente concessagli, percioche venuto gli vna tal nascita nelle ginocchia, onde per sedici giorni, che durò l'enfiagione affatto straordinaria, non erano in grossezza differenti dal ventre. nè valendo esso ad aiutarfi, nè sapendo con che, volle esser curato dal Cielo; e quindi col consenso di suo Padre, e di sua Madre, fece voto, se si rihauera ad istato più sano, di far dire vna Messa, e andar coperto di spine a riuerire il Santo. Nell'istesso punto, che il giouane così supplicaua, disensiarono le ginocchia, e si trouò egli sano, & allegro senza veruno impedimento, si come se mai non fosse stato ammalato.

127. Nello scriuere la gratia, che son per foggignere, mi souuene delle parole di S. Paolo a Corinti: *nūquid de bobus cura est Deo?* perche nõ paia strano ad alcuno, che S. Francesco Sauerio si prendesse, per così dir, pensiero di comparir visibilmente a vn pouero Pastorello, che l'inuocaua, perche gli additasse la greggia smarrita. Era questi Lorézo

Po-

Poci Pecoraio del Casale di Acquaro, al quale d'improvviso, mentre, come era suo mestiere, guardava pecore sulle montagne, fattosi già notte, presso che alle tre hore, venne vn dolore di fianco tanto crudele, che l'ebbe per poco a trar di seno, e lo costrinse per la vehemenza a dar' in gridi, che pareva infuriato, mugghiando alla disperata per quell'erme foreste, e correndo quà, e là senza saper doue, nè con che fine. tal'era la forza sumministratagli dalla veheméza del male, e tale lo smarrimento dell'animo, che nõ badava punto a ciò che faceua. Intanto la greggia senza l'occhio del Pastore, spaurita per auventura anch'ella per le grida, e schiamazzi del medesimo Pastore, abbandonato il posto, doue solea la notte quietare, si sparse quà, e là per quelle montagne. fattosi poi giorno, già la furia di quell'accidente si era assai bene mitigata, e Lorenzo potea tollerabilmente valersi della persona per suo mestiere, ma il meschino e' si trouò, senza saperne il come, troppo lontano dal luogo, doue si era condotto la sera; e quel che più

gli cocœua il cuore d'affanno si era l'hauere
 Imarrita la greggia, e non hauer contraffe-
 gno per rintracciarla. si riuolse perciò a San
 Francesco Sauerio, e postosi ginocchione,
 quiui doue si trouaua fece voto al Santo di
 digiunar quel giorno, se gli faceva gratia di
 mostrargli, doue mai si fosser còdotte le pe-
 core. e immantenente prima che si leuasse
 da tal preghiera n'ebbe l'effetto, perche to-
 sto cominciò a sentire l'abbaiamēto del suo
 Cane, cui ben conobbe alla voce, onde cò-
 prese in qual parte fosse la greggia; e pareua
 propio, che il gridar di quel Cane fosse per
 chiamare il Pastore, percioche non s'arrestò
 mai di farlo, fin tanto che Lorenzo non
 giunse in sito, che potè scoprire le pecore, e
 riconoscerle per le sue. fatto questo, la pri-
 ma cosa fù l'accontarle, e trouato, che ne
 mancauano cinque, fece prima ogni dilige-
 za per trouarle, spiando attentamente qua-
 lunque luogo, in cui s'auuifaua, che potesse-
 ro per auuentura starfi nascose, ma però tut-
 to indarno. Ed eccoui vn'altra gratia mag-
 gior della prima. s'inginocchia di nouo

Lo-

Lorenzo, e quante eran le pecore, che desideraua di trouare, d'altrettante Messe fa voto al Santo Apostolo dell' Indie, se gli farà fauore di scoprirglile. Bel miracolo ! in così dire gli si appresenta innanzi vn venerando Sacerdote vestito fino a' piedi di nero, con in vna mano vn libro, e nell'altra vn fiorito bastone; col quale gli addita vn luogo pieno di cespugli spinosi, quasi e' dir volesse, vattene colà, e farai foddisfatto; & itone tosto Lorenzo, vdì vna pecora, che col belato suo, quasi pareua, che in sua fauella gli dicesse, quì siamo ciascuna di noi, cui vai cercando; e tutto allegro quiui le trouò tutte e cinque insieme. Allhora Lorenzo inginocchiatosi, rendette gratie al Personaggio comparitogli prima, ma di già suanito; & indi andò a Potami a foddisfar' il voto, e riempiere di allegrezza, e di stupore tutti a quanti pubblicamente fece palese la duplicata gratia, e la insigne apparitione fattagli.

128. Celestina Cerasi di S. Angelo; malcòdotta d'vna infermità presso al cuore, cui il Medico per altro dotto, e per isperienza di

nobili cure stimato, non seppe conoscerne, nè pur dargli il nome, non che guarirla co' rimedij, auuegna che di quanti ve n' applicasse al meglio, che gli dettaua l'arte, tutti riuscifero a niun profitto. finalmente però glie ne consigliò vno infallibilmete valeuole a trarrela di pericolo, e fù l' inuocatione di S. Francesco Sauerio; ed appunto quanto fù presta la Donna inferma a valersene, tanto fù sollecito il Sãto a compiacerla della sanità, e fare suanire ogni dolore, ed ambascia del cuore. così poscia con non minor contẽto, che marauiglia raccontò pubblicamente in Potami, quando quiui presentò al Santo vna bella to-uaglia promessagli in voto.

129. Domenico Capomolla giouane di circa 20. anui, venuto all'estremo di sua vita per vn flusso di sangue, e per vna febbre, a cui non poterono incontro i rimedij vsatiui, non hauea più, per quanto ne lo auuifaua il Medico, e quãti altri gli eran d'attorno, fuor che poche hore, per non dire momẽti di vita; e nondimeno per vn'ostinato vomito, che non gli lasciaua rattener nello stomaco nulla

la di quanto trangiottiuua, non hauea potuto riceuere il Santo Viatico; disgratia, che alla Madre rincresceua troppo più, che non la morte del figliuolo; onde sollecita di farglielo pigliare, s'inginocchiò a pregarne S. Francesco Sauerio, promettendogli, oltre vna misura di grano, alcun'altre cose per ricognosciméto della gratia. Erã presenti que' di Casa, ed altri del Popolo venuti col Rettore della Chiesa, ed anche l'istesso Rettore, che l'attesta, come testimonio di veduta; e nõ finì la sua preghiera la buona Madre, che il giouane, a vista di quanti hò detto, rimase libero dal fastidio del vomito, e di più s'alzò dal letto sano, e in forze, come se non fosse stato ammalato. questo fù a' 19. d'Ottobre.

130. Il dì seguente Siluestro Napoli della Terra d'Arena si presentò anch'egli in Potami al Santo con vn donatiuo di due torce, per adempimento di vn voto, mediante cui testificò d'hauer'ottenuto vna singolar gratia dal Santo; imperciòche aggrauato da vna febbre maligna, che ogni dì gli cagionaua strauaganti doglie nel corpo, nè trouando

rimedio veruno, che valesse a tanto di farlo campare, bramò l'interceffione del S. Apostolo; e appena si riuolse a lui, che immantemente cessò la febbre, suanirono i dolori, e si sentì in vigore da sano.

131. Ma degnissimo a saperfi è l'esito, cui hebbe a favore di Martino Rotoli di S. Angelo la disgratia, che da molto tempo patiu, senza trouar rimedio, che riparasse al suo male. & è per mio auviso tanto più profitteuole il pubblicarlo, quanto più chiaramente fà conoscere la potenza del Santo Apostolo còtro l'infernal nemico de gli huomini. perche alla fine non può di meno, che nõ riesca così, che chi in sua vita procurò saluare vn mondo d'huomini, non faccia del continuo guerra al Demonio, il quale vorrebbe tutti, se tanto potesse, precipitare nell'abisso. Questo giouane di circa 25. anni fù scoperto inuasato dal Demonio; e però condotto a varij luoghi, perche con gli esorcismi sacri fosse cacciato il maligno nemico. Piacque però alla diuina Maestà di differir la gratia, per honorarne il nome di Sauerio; e perciò pose

fe in pèfiero a Pietro Poiani del Casale medesimo di condurlo a Potami, perche da S. Francesco Sauerio riceuesse il fauore, si che postolo sù vn Cauallo a questo effetto, s'inuò colà, doue si sentiua internamente spirato a tener per certo, che haurebbe veduto marauiglie. E pur troppo ne temeua il Diuolo, il quale perciò fece quãto potè per nõ ci si condurre; e tre volte buttò il pouero innocète offeso a rompicollo giù per certi dirupi pieni di bronchi, e spine tanto horrèdi, che chiunque ne hà cognitione, stima miracolo grande, ch'egli campasse. Arriuato poi alla Chiesa vecchia di S. Tecla, antica Parrochia, doue fù prima la S. Immagine, & a vista dell'altra Chiesa, nella quale stà al presente la fudetta Immagine, fece di nuouo sì strani sforzi, e diede in grida cotanto strepitose, e da se si percoteua sì violentemente, che venne insieme con la bestia, cui egli caualcaua, a cadere malamente per terra. Nondimeno al dispetto del maligno inuasore fu introdotto innanzi all'Immagine, e raccomandandolo tutti al Signore, & alla pro-

tettione di Sauerio, quì l'inuafato, horrido colla bocca spumate, terribile co' fischi, che daua, e prodigioso ne' gran salti, che predeua da terra, fece per lo stupore concorrer la gente al rumore; e in tanto Martino, in guisa che restato fosse morto, rimase boccone steso per terra; ma passato buon pezzo, rinuenne in se stesso libero dalla tirania di Sathanasso. Raccontò poscia, e il protestò chiaramente, d'hauer'hauuto immediatamente la gratia da S. Francesco Sauerio. perche comparitogli visibile, e formati col dito tre segni di Croce nel petto, nella bocca, e nella fronte, fece con quel segno abborrito a Demoni tutti fuggirli. Adesso l'auuenturato Martino stà sano, e non cessa di publicar, douunque mai e' si troui, le stupende marauiglie del Santo.

132. A Maria Gutti del Casale propio di Potami, solleuata che fù d'vna malattia, le soprauene in bocca vna più strana indispositione, per cui, oltre allo star che fece quaranta giorni senza poter prender'alcun poco di nutrimento per viuere, nè bere acqua,

fe

se non pagandola con dolori atrocissimi; nè valèdo nulla i rimedij vsati, come se vsati non gli hauesse, anzi più tosto ogni dì più peggiorando, fino a cadergli qualche pezzetto di carne già del tutto, con vn puzzone intollerabile, infracidata; vna notte finalmente data quasi in disperatione, si affise sul letto, e cominciò per istizza, e rabbia a strapparli le chiome, a dibattere quà, e là il capo, con altri somiglianti atti da frenetico, ò da infuriato. Il Marito suo Pietro Piperni procurò di confortarla con buoni ricordi, e tra gli altri le pose in cuore d'inuocar S. Francesco Sauerio cōsolatore di tanti, che l'haueano chiamato per sollieuo ne' loro affanni. Ma ella per lo dolore sdegnandosi sempre più, gli rispose, che nõ hauea lasciato di pregar' i Santi, e le Sante, ma che però non ne hauea riportato giouamento. nulladimèno, soggiunse, se il nostro Protettore S. Francesco Sauerio si degnerà d'interceder per la mia sanità, io in suo honore gli appenderò nella Chiesa le trecce; & io, ripigliò il Marito, gli presenterò vn Casso d'olio (questa

è vna misura, corrispondente presso che a 100. libre nostrali) ad effetto, che nella sua Lampana per sua gloria si consumi. fatto il voto, per buon pronostico di ottima riuscita, la Donna si quietò, e la prese vn soauissimo sogno, nel quale pareuale d'esser' innanzi all'Altare del Santo; e che quiui egli proprio vestito con Cotta, e Stola, con vna mano s'appressasse al petto vn libro, e cò l'altra le toccasse le guance tre volte, con dirle: Habbi tu fede in me, e farai sana. Dopo che, risvegliata, si sentì stimolata da fame; e stando dubbiosa, se in quell'hora douea magnare, disse al Marito quanto le era succeduto. questi tosto balzando del letto per allegrezza, le recò magnare, e trouò, ch'ella senza difficoltà, ò scommodo masticaua, e tranquiottiuua da fano appunto, si come ella era. Onde andata poscia a soddisfare al voto, lasciouui appese le trece, come pure si possono vedere, per autética del miracolo fatto.

133. Parimenti Francesca Feuli di Arena con simil voto di appèder' i suoi capelli nella Chiesa del Santo, hebbe vn fauor singola-

re

re dal Santo; percioche essendone ito a Napoli Stefano Altamori suo Marito, e passati molti giorni, che non hebbe auuiso alcuno, che cosa fosse di lui, quãdo però assai prima douea già esser ritornato, fece il sopradetto voto al Santo Apostolo, perche le impetrasse di hauerne contezza; & appunto la sera stessa [fù di ritorno in Arena il Marito con gran cõsolatione della Moglie, e de' figliuoli. non finirono però quã le gratie del Santo; Perche indi a pochi giorni si rendette ammalato il prefato Stefano, e in brieue la furia del male tolse al Medico la speranza di poterlo co' rimedij dell'arte far saluo, si come anche consentiuano al parer del Medico gli altri. la buona Moglie dunque fece di nuouo ricorso al S. Apostolo, obligatafi a far dire vna Messa, e sperando questa secõda gratia, si come per compimento della prima; e in capo a tre giorni senz'altro medicamento fù sano totalmente il Marito.

134. Polifena Feuli anch'ella d'Arena. otto giorni portò vna doglia di fianco, a cui non poterono mai incontro nè Medici, nè

medicines, nè fomenti, nè qualunque altra cosa vi s'applicasse. ma tosto, che si raccomandò al Signore per mezzo dell'Auuoçato S. Fràcesco Sauerio, cui ella chiamò in suo fauore, promettendogli, che oltre al presente d'vna touaglia, si farebbe confessata, & a ginocchi nudi con la bocca, e lingua per terra si farebbe condotta a riuierlo in Potami, immantenente non senti più doglia veruna, ma godette vn'interissima sanità.

135. Domenica Racini della medesima Terra d'Arena, stando moribonda, fù auuifata da chi le assisteua, che sperasse nell'intercessione di S. Francesco Sauerio, tanto liberale in conceder gratie anche ne' casi per altro disperati; onde esortata di far coll' interno del cuore vn voto al prefato S. Apostolo, ella volentieri acconsenti; e paruele tosto di vederli auanti vn venerabile Sacerdote, che con vn sorriso soauissimo la riempieua di giubilo, & insieme le auuiuaua la speranza di guarire. quindi fattole odorare vn fiore, cui portaua egli alla mano; ella internamente gli parlò, dicendo, che se le da-

ua

ua la vita, come che ciò fosse molto gioueuole per gli figliuoli, che hauea, gli haurebbe fatto dire vna Messa. Allhora il Sacerdote guardatala con vn sembiante pieno di gioia, orsù, le disse, vattene al mio Altare in Potami, e quiui auuerti bene di recare ad effetto quanto mi hai promesso, & io ti dò nuoua, che quindi a tre giorni farai salua, con fanità perfetta, concessati da Dio per la mia intercessione. l'effetto dimostrò poscia, che non era stato vn sogno vano, perche si rimise ben presto in forze, & andò in Potami a palesar pubblicamente la gratia, e rendette al Santo Auuocato con istraordinaria diuotione le gratie di vn coranto segnalato fauore.

136. Contro ad vna infermità, oltre a tre mesi, portata da Gio. Domenico Gaspani habitante in S. Gregorio di Monteleone, nõ poterono tanto nè i consulti de' Medici, nè i beueraggi delle medicine, nè qualunque altra più isquisita diligenza dell'arte, quanto vna semplice, ma diuota inuocatione del Santo, accompagnata dal voto di fargli celebrare nel suo Altare di Potami vna Messa; si co-

me

me appunto a lui cōfigliarono: alcuni Sacerdoti, & altri, ch'erano stati a riuerire quella Santa Immagine; & egli con gran prò suo, e gloria del Santo fù cōtento, e pagò d'hauerlo fatto: perche là doue quelle non valsero non che ad estinguere, ma nè pure a rattiepidare alcun poco l'ardente, e cōtinua febbre, che gli coceua le viscere, questa ne lo trasse libero, si che la seguente mattina fù senza male.

Il 37. Maddalena Sabbatini di Migliano non hebbe nè tregua, nè pace quattro dì cōtinui, e altrettante notti da vna molestissima doglia di cuore, che la conducea irreparabilmente a morire, e sì forte la stringeua, che era forzata a mugghiar per isfogo dell'ambascie intollerabili. S'auuifaua senza dubbio di morire, e però frà i gemiti, e le strida quanto meglio il poteua si preparaua, con raccomandarsi a Dio. In tanto le venne impensatamente alla memoria l'Immagine di S. Fràcesco Sauerio, in guisa che l'hauesse presente a gli occhi, ed in essa niente men col pensiero, che cō gli occhi affilandosi, promise in

VO-

voto al Santo di fargli dire vna Messa, se le
facea prouare l'efficacia della sua interces-
sione in quel troppo più che niun'altro im-
portantissimo bisogno. In così dire, subito
si sentì del tutto sana, come se mai non ha-
uesse hauuto dolore alcuno.

138. D. Carlo Colelli Sacerdote del Ca-
sale di Careffini depose con giuramento in
presenza di testimonij pur'anche essi Sacer-
doti, come colpito d'vn' archibufata nel
braccio destro, immantenéte però per ripa-
rar'al danno di quel colpo, ricorse all'inter-
cessione di S. Francesco Sauerio, di cui ha-
uea vdito a riferire stupendi gratie adopera-
te in prò di molti a lui raccomandatisi; e fe-
ce voto, se non ne restaua offeso, di dire la
prima Messa al suo Altare; & appunto rima-
se non che senza dāno, ma nè pur con verun
contrassegno d'esser'egli stato bersaglio di
quel colpo per altro adatto a sfragellarlo.

130. Stefano Manna d'Acquarò giouane,
Massaro com'essi chiamano di grano, staua
per fuggirsene di paese, conducendo via
da Casa la Moglie; perche hauendo semina-

to molte tumula di frumento, quando venne il tempo della ricolta, eran così poche, e rare le spiche, e così piccola rispetto al suo bisogno, ed aspettatione la bica, ò massa de' balzi nell'aia, che s'auuisò con molto suo dispiacere di non poterlisi mantenere, e perciò di douerne fallire. Ma perche alla Moglie troppo cresceua di partire, e ne faceva lamenti con esso Marito, egli ricorse a San. Francesco Sauerio, come che in que' paesi egli sia diuenuto il sicuro rifugio di ognuno ne' loro più disperati affanni, e gli disse; ò S. Francesco Sauerio di Potami, fa ch'io habbia 22. tumuli di grano, ed io ne offerirò vn mezzo al tuo Altare in Potami, per ricognoscimento della gratia, così detto, per allhora si quietò. E giusto quanto gli dimadò, tanto ottène; perche a suo tempo pesato il grano, trouòllo compiutamente alla misura di 22. tumula, saluo il mezzo promesso al Santo; e con allegrezza, e stupore gli l'offerse in Potami, raccontando la singolar protectione del Santo in foccorerlo. Tumulo è misura, che corrisponde presso che a tre staia, cioè

circa cento cinquanta libre di grano.

140. Caterina Franzè tenendo in seno vna sua fanciullina d'vn'anno, stimata a giudicio di chi la vide, indubitatamente per morta, vi piangeua sopra senza conforto; e chiamata, perche le recassero sollieuo, quanti Santi, e Sante le veniuano alla mente; ma Dio N. S. si compiacque di ferbar'a S. Francesco Sauerio l'honore di render' alla sconsolata Donna la sua figliuola; perciòche appena inuocatolo per vltimo, con dirgli: *ò S. Francesco, il quale fate ad altrui tante gratie, soccorrete, vi supplico, soccorrete me pouera afflitta, e sconsolata Madre: restituite, ve ne prego, la vita a questa figliolina, la quale io fin d' adesso vi offerisco.* appena, dico, finito di così pregare, la fanciulla incominciò a balbettare, dicendo, *Mamma Mamma*, e da se, sana, e ben' in forze, si affise in seno alla Madre stessa; la quale poscia comparì in Potami a presentar' al Santo la bambina, cou in oltre donargli vna touaglia, e far celebrare due Messe.

141. Il fauore fatto della vita a D. Salua-

tore

tore Pergoliti da Pizzoni, fù da lui in questa forma pubblicamente deposto, e giurato: io, dice egli, D. Salvatore Pegoliti riferisco con giuramento, qualmente al mese passato ritrouandomi ammalato, e per render lo spirito a Dio N. S. feci voto al glorioso S. Francesco Sauerio di Potami, che si degnasse farmi gratia della salute; & io anderei a detto Casale, e quiui celebrerei in honor suo la Santa Messa; & in breuissimo tempo di quanto dimandai, di tutto hebbi la gratia; percioche fatto il voto, incominciai a sentirmi meglio; & hoggi 20. Nouembre venni a soddisfare il voto. Io D. Salvatore Pegoliti affermo, vt supra.

145. Antonino Siciliani della Terra di Arena per quindici giorni portò vn fastidioso male, che il condusse a termine di debolezza estrema, tãto che nõ potea nè voltarsi di sù vn fiãco all'altro, nè pure alzar' il capo; & auuegna che gli fossero applicati quanti rimedij seppero consigliare i Medici, nulla però vi poterò incontro, nè seruirono ad altro, che a dichiararlo per bisognoso di so-

prahumano prouedimento; si che venuto gli in pensiero dell' Immagine miracolosa di S. Francesco Sauerio di Potami, a lui tostamente si riuolse, con voto di andar' in persona a riuerirla, e la Moglie Caterina Gentili vi aggiunse il soprappiu di due Messe, e di prostrarfi là innanzi all' Immagine colla bocca per terra a lambire colla lingua per riuerenza due volte la terra. & in vn subito nell' istesso momèto il lasciò il male affatto in guisa che mai non fosse stato infermo. così depose in Potami a gloria del Santo, itoui colla Moglie, e con altri a professarsi obbligato della vita al S. Apostolo, e sciorre i voti.

143. Il simile, se pure non è più prodigioso, raccontò, e depose pubblicamente d' vn suo fratello vn Sacerdote, le cui parole voglio qui riferire, poche sì, ma piene di marauiglia, e dicono così; Io D. Luigi Schiauelli di Gerocarne testifico, come mio fratello Paolo Schiauelli fù presso che morto, fino ad esser già in ordine la Cassa, in cui douea riporsi per la sepoltura; nondimeno venuto mi in mente di far voto a S. Francesco di Po-

K tami,

tami, e di portargli in dono la cera disegnatà per l'esequie, & alcune altre coserelle, per impetrargli dal Santo la salute, non così tosto hebbi fatto il voto, ch'egli hebbe fatto la gratia; si che subito cominciò l'infermo a parlare in presenza di Benigna Schiauelli, e mia Madre, e di altri. Io D. Luigi Schiauelli hò scritto di proprio pugno, vt supra.

144. D. Girolamo Vinci colle stesse parole, che per breuità si tralasciano, attestò di hauer celebrato Messa per adèpimento d'vn voto fatto da Scipione Todeschi lauorante, nelle montagne, doue si fa la pece, in vn luogo detto Macinello, perche hauea, mercè all'intercessione del Santo, ottenuto quanto gli hauea dimandato, qualch'ella si fosse la gratia, perche nella sua depositione non la specificò.

145. Soggiunse però l'istesso D. Scipione in presenza di Sacerdoti, & altri, d'vn caso niente men'adatto per la nouità a mostrare la prontezza del Santo in fauorire chi si affida alla sua intercessione. disse dunque, che nelle medesime selue hebbeui vn giumento

ri-

ridotto per le sterminate fatiche a nō poterne più; come che non hauesse più lena, nè forze per reggere a peso alcuno; si che fù lasciato alla ventura, se nō più tosto alla fuentura, alla campagna, senza che più di lui si prendesse chi che fosse alcun pensiero. non per tanto passati otto giorni, vn de' compagni, a cui forse increfceua di perder l'vtile, che si traheua da quella bestia, gli si accostò in presenza d'alcuni, che con esso lui erano, e fattogli sopra il legno della Croce, gli disse: *a gloria di S. Francesco Sauerio aiutaci in questo nostro mestiere ne' nostri bisogni.* e subito il giumento non parue più quel desso, ma diuenne il meglio de gli altri a quegl'impieghi; e seruì poscia perfettamente a' Padroni in guisa che mai non hauesse scemato di vigore, nè di robustezza.

146. Dalle fauci della morte; che già l'ingoiava tratto fuori per l'invocatione di San Francesco Sauerio, soprauissè poi cō istupore de' suoi, e de gli altri, che'l conosceuano, Nicolò d'Auerfa Cherico del Casale di Potami; percioche stando, come è detto, per

poco trahendo gli vltimi sospiri, con pianto della Madre, ch'era Andriana Magnelli, e di suo Padre detto Mastro Crispino di Auerfa, i quali gli assisteuano al letto, ricorsero vnitamente amendue al Santo Auuocato di Potami, con voto, quella di presentargli vna touaglia, questi vn paio di candelieri, e vna torcia; e subito nell'istesso punto, si come riferiscono essi medesimi testimonij di veduta, rinuenne in guisa che da vn gran freddo di morte si rihauesse, e in brieuissimo tempo fù interamente saluo.

147. Hebbe mestiere di trasferirsi per affari pertinēti al suo vfficio in Casale di Dasà il Rettore della Chiesa di Potami, e dentro lo spatio di tre hore in circa, che fù assente, arriuò in Potami vna pouera inuasata dal Demonio, venuta di sù quel di Cosenza, e per gli meriti del S. Apostolo restò libera, affatto da quel maligno assalitore de gli huomini. Ma perche il prefato Rettore non ci si trouò presente, non seppe il nome della spiritata; ma basta il fatto indubitatamente vero a glorificar' il Santo.

148. Più chiaro è il caso seguente, attestato in presenza del Sig. Abbate Iacopitta della Corte di Monfig. Illustriss. di Mileto, e d'altri con esso lui testimonij, e fù, che D. Francesco Iorfini di Francia si ridusse così vicino a morte, che già fù abbandonato da' Medici, e sentenziato per senza rimedio da terra; ma non gli mancò però quel del Cielo, gran mercè all'intercessione del S. Apostolo, a cui appena hebbe fatto voto di fargli far cantare vna Messa; che subito rinuennero le di lui forze, suanì il male, e ricuperò affatto la sanità.

149. E perche in que' contorni di Potami è troppo più che niun'altra cosa notoria la frequenza delle gratie, che il Santo Apostolo dell'Indie adopera per qualunque occasione gli siano chieste; quindi è, che Antonino Schinelli di Ciano, cadutagli per vn'impensato accidente vna bestia, nè valendo a farla leuar sù qualunque industria, ch'egli vi adoprasse, risolvette vederla a Beccai, e sbrigarsene. Andò per tãto a far partito con essi, e dopo vn lungo contrattare, nõ si conchiu-

K 3 fe

se nulla; per lo che non sapendo a che mezzo attenersi, riuolto col cuore al S. Apostolo; S. Francesco Sauerio di Potami, disse, rendetemi sana questa bestia, & io a vostro honore farò dirui vna Messa. Cosa degna di stupore! la bestia immantenente da se si leuò, e non hebbe più male alcuno, e potè reggere alle fatiche di prima.

150. Poco sopra hò riferito d'vna gratia molto rileuante fatta a prò di Nicolò d'Auerfa, figliuolo di Crispino d'Auerfa, e di Andriana Magnelli. adesso ne soggiugnerò vn'altra, cui il Rett. della Chiesa chiama la gratia famosa, adoperata dal medesimo S. Protettore in prò d'vn'altro figliuolo de' prefati genitori. quella fù autenticamente attestata coll'adépiere il voto sotto li 28. di Nouembre; di questa si adempiè il voto a' 2. di Decembre festa del medesimo S. Apostolo, e perciò ne fù testimonio, oltre al Popolo più che mai numeroso, l'Eccellétissima Sig. Marchesa, come dirò; e voglio appunto trascriuere le parole propie del sudetto Rettore. Dice dunque nel modo, che segue: Io Don

Fran-

Francesco Natolo Rettore Curato di questo Popolo di Potami, posso con giuramento more Sacerdotali far testimonianza della famosa gratia, che operò, e si degnò di far' il Glorioso S. Francesco Sauerio di questo luogo in persona di Gio. Angelo d'Auerfa d'età di anni 14. il quale dopo alcuni giorni di febbre, tutto che non gli mancasse il seruigio, e l'aiuto di suo Padre Crispino d'Auerfa, e di sua Madre Andriana Magnelli, oltre alla diligenza de' Medici, che v'applicarono, se bene in vano, quanto loro suggerì l'arte per guarirlo; non pertanto diede in vn rilassamento di forze, che il fece giudicar per isperduto affatto; tanto che per cinque giorni, e sei notti, senza nè pur che si sentisse vn respiro, tenea la bocca inchiauellata, gli occhi riuolti, e senza moto, onde ne fù riputato indubitatamente morto; e per tale il giudicò il Medico stesso Pier Gio. Natolo richiesto del suo parere; e perciò lasciatalo al voler di Dio, a cui già si era raccomandata la salute dell'anima, io Rettore mi partì; cò tutto ciò l'afflitto Padre mi pregò a còuocar' il Popolo

K 4 lo,

Io, perche si facessero particolari preghiere al Santo, promettendogli, se guariua il figliuolo, vna torcia della grandezza del medesimo, e di più vn paio di candelieri dorati; e la Madre s'obbligò di farlo spogliare di tutte le vestimēta, con le quali douea esser seppellito, & appēderle per memoria alla Chiesa; onde io, che per esser d'habitatione ad essi contiguo, sentiuua continuamente le strida, e il pianto, non che de' genitori, ma di più de' Parenti concorsi (e questi non erano pochi) feci dar' il segno per l'oratione, e cōuocatosi il Popolo, l'esortai con vn sermone a pregar il Santo per la saluezza del giouane. quindi fatta che s'ebbe l'oratione, ciascuno si ritirò à Casa sua. ma io la notte per lo tanto piagnere, che sentiuua dalla sudetta gente, quasi attediato mi leuai due volte, e pregai il Glorioso S. Francesco, come suo Cappellano indegno, & accioche il seruissi con maggiore affetto, si degnasse cōcedermi questa gratia. Intanto venuta l'alba, di nuouo vdi dentro la Casa vn nuouo rumore di molta gente; onde auuifandomi, ch'e' fosse morto, cominciai

ciai a sospirare, e per poco a lamentarmi del Santo. In questo mentre Crispino il Padre del prefato giouane mi chiamò in fretta, & io con voce mesta, credo, dissi, che Iddio s'habbia condotto vostro figliuolo in Paradiso. nò, replicò Crispino, leuateui, e rediamo gratie al glorioso S. Francesco, perche mio figliuolo Gio. Angelo è sano, parla, e magna. Tostamente andai, e vedutolo sano, rendetti gratie al Santo. & hoggi poi 2. Dicembre giorno del glorioso S. Francesco Sauerio, in presenza dell'Eccellentiss. Sig. Marchesana, il giouane spogliatosi de' suoi vestimenti, gli offerse alla Chiesa, doue anche si veggono appesi, e insieme presentò la torcia in ringraziamento della ricuperata sanità, e di più all'istesso effetto si celebraron 2. Messe. Fin quì il Rettore.

151. D. Pietro Crupi Cherico della Motta di S. Agostino, fece vn voto a S. Francesco Sauerio per ottenere di non ammalar' in tutto l'anno 1651. e riconobbe da lui la salute, con presentargli il voto; ma più merauiglia fù, che caduto insieme col suo giumento, so-

pra

pra cui caualcaua, in vn profondo foffo, alla fola inuocatione di S. Francesco Sauerio fi trouò subito colla caualcatura fuor del pericolo.

Qui raccorrò in vn fascio le gratie depofte pubblicamente, e riconofciute con voti prefentati al Santo il dì della fefta, cioè li 2. di Dicembre 1651. ciafcun de' quali era per testimoniâza di gratia riceuuta, e per adempimento delle promeffe fattegli da coloro, che haueano ifperimentato il profitto di ricorrere alla interceffione del Santo; fe bene fi accenneranno folamente, perche il riferirle diftintamente richiederebbe troppo più tempo.

152. Maria Pupi habitante in Gerocarne fi profefsò obligata al Santo della faluezza del fuo Suocero, tratto fuor d'vna malattia mortale per l'interceffione di S. Francesco, ed offerì vn paio di maniche da Donna di velluto riccio di color cileftro. Gio. Battifta di Simiatori vn braccio di tela. Vn'altro del Cafale medefimo detto Pier Gio. Iaconiffa prefentò vn mezzo caffo d'olio, che corri-
 spon

sponderà per poco a due pesi. Sabina Iorfini, Cornelia Mandica, e Domenico Casalaminic ciascuno per parte sua vna touaglia.

153. Vn paio di maniche di velluto presentò parimente vn'altra Donna per nome Magnifica d'Agostino, per hauerle S. Francesco renduto saluo il Marito, ridotto tant'oltre nel male, ch'era stato riputato morto.

154. Così Elisabetta Bragna di Dasà, perche riceuette gratia dal Santo, che campasse saluo d'vn'infermità mortale suo Marito Francesco Vinci, presentò vna touaglia. Elisabetta Capomolla vn Sopracalice. Andriana di Aurette, e Domenica Setti, e Gio. Domenico Codespotti di Brazzaria ciascu no vna touaglia.

155. Sabina Carneleuari di Potami vna Canna di tela per suo figliuolo Michele Magnella, stato vn qualche tre di, e tre notti tenuto per morto, senza verun contrassegno di vita, e rinuenuto all'inuocatione del Santo; e ne fù testimonio di veduta il prefato Rettore della Chiesa. Isabella Franzè, ed Isabella Carneleuari vna touaglia, Mario Barbi
di

di Soriano due touaglie .

156. Francesco di Leo di Miglianò si presentò al Santo coperto di spine in habito di penitente, per adempimento del voto fatto, se gli rédeua vn suo figliuolo tenuto tre hore per morto; e rinuenuto all'esibitione del voto, gli offerse ricchi donatiui. Andriana Messina, Domenica Amati Zingana, Laura Rubina, Francesco di Masi, Caterina Capomolla, e Caterina Montagnesi vna touaglia per ciascuno. Veronica Giambi vn bel Sopracalice. Angela Coualea vn'altro Sopracalice lauorato di seta.

157. Ma segnalata fù la gratia adoperata a prò di Matteo Schinelli giouane di 14. anni del Casale stesso di Potami, tenuto, e piãto per morto quattro giorni, e quattro notti dalla Madre Caterina Pignatari, e dalla sorella Elisabetta, e dal fratello Domenico; i quali fatti già li preparamenti per la sepoltura, comprata la cera, posta in ordine la cassa per lo cadauero, nell'istesso punto, che fecero voto al Santo di certa quãtità di grano, della cera preparata per le esequie, e di
ap-

appèdere a publica vista i chiodi da inchiodar la cassa (vsandoli appunto al modo antico, a contrassegnare per memoria i benefici più rileuanti)cò in oltre farlo raccomandar al Santo mediàte la pubblica oratione del Popolo raunato innanzi all'Altare del glorioso Apostolo, tostamente rinuenne in guisa che dal sepolcro ne uscisse viuo; e il Rettore stesso della Chiesa (si come per attestatione del vero, e per gloria del Santo il protestò pubblicamente) il vide magnare biscotto, con quello stupore, & allegrezza insieme di tutto il Popolo, ch'ogn'vno può facilmete pensare. e'l dì della festa egli accrebbe la solennità, ed allegrezza comune, con la offerta delle predette cose, alla presenza d'vn Popolo senza numero.

158. Caterina Dominelli presentò due touaglie per la saluezza di suo Marito Lorenzo Cosentini, guarito per intercessione del S. Apostolo. Caterina di Costa vna touaglia, per hauer ricuperata, mercè de' meriti del Santo, la vista. Pietro Chirinia vn' Ammirto. Fasana Montagnesi vna mammella di cera,

per

per hauerle S. Francesco guarito nel petto
vna mammella guasta.

159. Mario Riulli vn tumulo di grano,
perche pregato da lui il Santo di riparare al
darno d'vn bue ferito mortalmente, la matti-
na il trouò interamente sano sì bene, che po-
stolo al giogo, se ne feruì per arare.

160. Diego di Leo si riuolse all'interces-
sione del Sato, per restar libero dalla febbre
quartana, duratagli 14. mesi, e fù esaudito ;
per lo che portò(perche l'hauea promesso in
voto) alla Chiesa vn bell'Agnes Dei gråde,
che si vede appeso innanzi all'Altare.

161. Parimenti Domenica d'Agostino
portò a donar per voto fatto vn'Agnes Dei,
& vn'Origliere, in ricognoscimēto d'hauer-
le renduta salua vna sua figliuola tenuta, e
pianta per morta dalla sera infino alla matti-
na, quando d'improuiso per la inuocatione
di S. Francesco Sauerio rinuenuta, cangiò le
lagrime in vna consolatione ineffabile.

162. Domenico Franzè fanciullino di po-
co più d'vn'anno, morto, per quanto si cre-
dea, per cagione di febbre cocente, e di veri-

mini,

mini, che internamente roso l'haucano, e già riposto per man di suo Padre nella cassettina per inuiarlo alla sepoltura, e fatti gli altri preparamenti per lo medesimo effetto; rinuenne sano, e vigoroso, tosto che la sua Madre Alfonsina Dominelli non potendo trouar conforto, ricorse all'intercessione di S. Francesco, e col Marito gli offerse il fanciullino, & vna torcia, e la cera preparata già per la sepoltura; e D. Giuseppe Dominelli Rettore di S. Domenico nella Terra d'Ardena anch'egli fece voto di vna Messa, & d'vna torcia per la saluezza del prefato fanciullo, a lui, come amantissimo Zio che gli era, amabilissimo nipotino; e tornato che fù da dire la Messa, cui volle celebrare all'Altare del Santo in Potami, trouò il nipote sano, e bene in forze. Perciò il giorno di S. Francesco Sauerio, per maggior gloria del Santo, alla presenza di quanti erano cōcorsi alla festa, presente ancora l'Eccellentiss. Sig. Marchesana, offersero al Santo il figliolino allegro, viuo per lo patrocinio del Santo, e le torce, e le candele, e la cassettina destinata a seppellir-
uelo,

uelo, e i chiodi fatti per chiuderla, e tutto ciò si vede appeso all'Altare del Santo, per testimonio della gratia concessa. Queste gratie tutte furono attestate in quel dì della festa.

163. Pietro Micheli d'Arena non trouaua rimedio per sua Moglie Caterina Cesarelli, trauagliata dal mal caduco, del quale ogni dì, e per lo più due volte patiuua strani accidenti, che la teneuano da tre hore per volta in guisa che fosse morta, con mettere horribili schiume dalla bocca, e poi sforcere le membra in guisa, che spauentaua insieme, e moueua a compassione. Vna volta però tra l'altre rinuenuta da' soliti accidenti la misera Caterina, riuoltasi a suo Marito addolorato troppo più, che niun'altro, e perciò desideroso di far qualunque cosa si fosse auuisato, che potesse recarle conforto, ella il pregò a far per essa voto a S. Francesco Sauerio di Potami, soggiugnendo, che si sentiuua spirata a cōfidare, che il Santo le haurebbe impetrata la salute. fecelo il Marito, e promise al Santo di donargli vn pezzo di terreno, capeuole di due tumuli a seminarlo;
e fat-

e fatto il voto, Caterina non fù mai più d'indi innanzi da verun' accidente tale assalita; onde il Marito adempiendo il voto, donò il campetto di terra al Sâto, quasi che si stimasse sufficientemête ricco, raccolto che n' hebbe il più dolce frutto, che potesse sperare, cioè la saluezza della Moglie ampissima possessione del suo cuore.

164. Antonino Monterossi d'Acquaro in vna sua infermità mortale si voltò a' meriti di S. Francesco Sauerio, con voto di fargli cantare vna Messa, e guarì sì perfettamente, che nõ altro che miracolo si poteua stimare. ma non finirono quì le cortesie del Santo in prò di Antonino. Ammalò di nuouo vn'altra volta, preso dalla febbre quartana, che il trauagliò parecchi giorni; e perche l'esperienza di quanto fosse valeuole l'intercessione del S. Apostolo a tranelo fuor di fastidio era più che cognosciutissima, la Moglie ricorse al Santo, pregandolo a réder la seconda volta al Marito la sanità, ed alle preghiere aggiunse il voto di far celebrare vna Messa, e immantenance, senza che mai più ritor-

L nasse,

nasse, fuanì la febbre, e rimase perfettamente sano Antonino. *lib. 1. cap. 65.* A suon di tromba sonora e' si vorrebbe publicar per lo mondo tutto, dice il Rettore di Potami, la famosa gratia adoperata in detta Terra li 13. di Dicembre a beneficio di Antonia Tedeschi Moglie di Giuseppe Lanzi; percioche essendo da alcun tempo inuafata dal Demonio, nel giorno detto fattole per liberarla alcuni esorcismi auanti all' Immagine del glorioso Apostolo, si scoperse chiaro, ch'ella era offesa da tre spiriti, che si faceã nominare Nucibello, Belzebuc, & Asmodeo, co' quali hauendo tenuto lunghi ragionamèti il prefato D. Francesco Natolo Rettore, mentre comandaua loro in virtù de gli esorcismi, che se n'andassero alla mal'hora a tormentar' i dannati loro compagni, e lasciassero libera quella innocete; essi non pertanto schermandosi quãto il più poteuano, mostrauano quanto al partire di non ne voler far nulla; anzi se il doueano fare, ricercauano dal predetto D. Francesco, si come altre volte l'haueua fatto da altri, certi patti,

patti, a' quali nè l'istesso D. Francesco, nè gli altri mai vollero acconsentire, come che riuscissero a danno manifesto della inuasiata. Finalmente il Rettore adoprando le minacce di scoprir la S. Immagine, se non vbbidivano, si spauentarono assai più, che di niun' altra cosa; ma poscia, forse per non parere di hauer paura d'vn' Immagine quegli arroganti, e superbi facean quasi sembiate di sputarui sopra per dispregio; nõ per tanto pagarono troppo caro vna cotal loro baldanza; per cioche accesi con gran diuotione i lumi, e scopertasi la veneranda Immagine, furono forzati a partire; & auuegna che dibattessero fieramente più che mai quella pouera offesa, si che appena a rattenerla non bastauano otto persone; pure non poterono essi resistere alla violenza, che facea loro la maestà di quell' Immagine scoperta, e si sprofondarono gli sciaurati carnefici delle anime disperate nell' abisso, suergognati pubblicamente alla presenza di tãto Popolo ragunato a cotal spettacolo, altrettanto glorioso al Santo, quãto obbrobrioso a quella vilissima

canagliaccia d'inferno; con vtilissimo auuifo insieme, quanto poco vagliano le brauure di quello scelerato mastino, che infino si spauenta allo scoprirsi, d'vna semplice Immagine d'vn Santo. Quindi si cātò la Messa, quanto si potè il più solenne, per ringraziamento al Santo della gratia ottenuta; e la Donna si ricondusse a Casa sua in Arena, con giubilo vniuersale di tutto il Popolo, e con auuātaggiato accrescimento di riuerenza, e diuotione al Santo Protettore, spauento, e martello del nostro nemico.

166. Nello stesso dì, che si adoperò la sopradetta marauiglia, soprauēne Leonetto Cucci del Casale di Melicuccà, e alla presenza di quāti erano stati testimonij della liberatione di quella indemoniata glorificò il Santo col racconto di vn'altro fauore fatto a lui: io, disse, grauemente ammalato di febbre, la quale ogni dì più si auuanzaua con troppo grandi progressi a dāno euidente della mia vita come che di nulla mi aiutassero i medicanti humani; hebbi per vnico rifugio il valerme dell' intercessione di S.

Fran-

Francesco tãto notoriamente valeuole a recar sollieuo a gl'infermi (e tanto più, che vn'altra volta pure io in persona hauea in Potami riuerito la Santa Immagine, per gratitudine d'essere stato, gran mercè al medesimo Santo, liberato dalla febbre quartana, portata da me parecchi mesi) e mi pareua di nõ poter dubitare, ch'e non fosse per aiutarmi. tanto era viua la confidenza, onde mi si struggeua il cuore per eccesso di affetto quasi diffestatico verso il Santo, caparra di quel che volea cõcedermi il Santo per salute del corpo; percioche appena finito di pregarlo con voce deuota a compiacersi di estinguere il cocior della febbre, promettendogli d'offerir la valuta di due, che chiamano Carlini di elemosina, immantenente restai senza febbre, e sano. Così egli.

167. A Francesca Gerardi d'Areua dopo c'hebbe portato parecchi giorni la febbre quartana, sopraggiunse vn'altra maligna, aggrauata di più da vn mortalissimo Aufso, che in breue la fece stimar da' periti senza rimedio humano. Quindi il Marito Antoino

nino Feuli fece a prò di lei voto a S. Francesco Sauerio, di fargli, se guarirua, presentarl' al suo Altare le vestimenta della Moglie, & appena hebbe così finito di promettere, e la inferma di buò cuore accósentito, che tosto si vide miglioramento notabile, cò progresso sempre maggiore, fino a tanto, che in breuissimo spatio di tempo rihauuto il suo primiero vigore, andò in Potami, e presentouui le vestimenta promesse, e con renderne le gratie al Santo, pubblicò la marauiglia operata dal glorioso Apostolo.

no 168. Due gran mercedi in vn tempo stesso dimandò, ed ottenne Domenico Riuelli di Migliano. Questi hauea la Madre Marsilia Coualea in pericolo di morte, per vna malattia senza rimedio. del che egli venutone, in istizza, e rabbia per poco furiosa, intrauene, che ito nello stesso tempo alle sue facende dell'agricoltura, perche a caso, come fanno le bestie, vn suo bue non facea ben l'ufficio suo, nè si gouernaua nel lauorare a modo di Domenico; egli, già per altro, come è detto, alterato, s'imbestiali còtro quella be-

stia,

stia, e con vn colpo di scure la ferì mortalmente nelle intestina; ma dopo fatta cotal pazzia, meglio assennatosi, ricorse a S. Francesco Sauerio, con voto di fargli dire due Messe, l'vna, perche guarisse la Madre; l'altra per riparar' al danno, che glie ne veniua dal mancargli la bestia da lauoro; e la mattina amendue si trouaronò miracolosamète sanati, e in forze ciascuna per sue facende.

169. Flauia Caminiti di Pronia, rimasole doppo il parto vna doglia, che di continuo la tormentaua, col soprappiù d'vna febbre, in sommo cocente, che parimente la tenne, molti giorni, non riceueua miglioramento alcuno da quanti rimedij le si applicauano; riuoltasi all' inuocatione de' Santi suoi auuocati, e per lei il Marito a' suoi, volle Iddio glorificarne il Santo Apostolo; perche seguitando nel suo vigore di prima il male, allhora solo che d'accordo amendue pensarono di raccomandarsi a S. Francesco Sauerio; ella n'ebbe l'intento; percioche fatto voto di portargli a presentare vna ricca to-uaglia, l'inferma, venuta la mattina si trouò

L 4 sana,

sana, suanito il dolore, ammorzata la febbre, e ricuperato interamente il vigore.

170. La gratia, che segue, sarà quì riferita, con apportar solo la pubblica fede, che con iscrittura giuridica ne fece vn Notaio, concorrendo in oltre a farla più ragguardevole, e famosa la nobiltà del Personagio, a prò di cui fù adoperata del Santo. Dice dunque così: Io Domenico Furgiuli della Terra di Panaya Notaio dichiaro, che nel prossimo passato mese d'Agosto D. Leonello Domenico Carafa figliuol del q. Duca di Nocera venuto in Dasà per visitare l'Eccellenza del Sig. Marchese di Arena, nel ritorno cadde malato d'vna infermità pericolosa. subito la gente disse, che facesse voto a S. Francesco di Potame, che ne conseguirebbe la salute. fecelo tosto l'infermo, quasi senza pensarui, e promise di strascinarsi con la lingua per terra fino al suo Altare; e il Santo niente men presto in fargli mercede, il guarì. & in fede di questo hò fatto la presente di mia mano, segnata del mio solito segno in Potame li 24. Decembre M. DC. LI. *Idem*

qui

qui supra Notarius Dominicus Furgiulus.

Locus † Signi.

171. Con simil modo depose la gratia riceuuta Domenico Consentini della Terra di Cardinale con giuramento, che ritrouandosi per vn'infermità mortale nell'estremo di sua vita, e disperato d'ogni aiuto humano, pregò il glorioso S. Fracesco Sauerio di Potame, con voto di visitarlo in persona, e fargli celebrare due Messe; & riceuette la gratia.

172. Gio. Cauallari di Dinami depone similmete con giuramento, come portò lungamente vna malattia mortale, contro a cui perche nõ gli valse mai nulla il chieder mercè a' Medici, come che per loro giudicio ella fosse a' rimedij humani di troppo superiore, la chiese, e l'ottenne da S. Francesco Sauerio, inuocato che n'hebbe i meriti di lui per questo effetto; ma non per tanto gli restò vn dolore di petto, onde non quietaua in modo alcuno; perciò ricorse di nuouo all'intercessione di S. Francesco, con voto di visitarlo in persona, e fargli dire vna Messa. fatto il voto, cominciò, e seguì per otto giorni a buttar
dal-

dalla bocca fangue viuo, e quindi ne sentì tale alleggiamento, che perfettamente guarì, e fano rendette gratie al Santo, e raccontò pubblicamente la gratia conseguita.

173. Mentre mieteu a nel capo Antonio Sammarco della Terra di Soriano, diedegli non sò come nell' occhio sinistro vna cannuccia di spica tagliata, e l'offese sì atrocemente, che oltre al gittarne tanto fangue, che metteua horrore a vederlo, gli cagionaua vn dolor sì acuto, che non reggendo a soffrirlo, vaneggioua in guisa che fosse frenetico. nello stesso tempo il prese di più vn'altro dolore assai più impensato in vn fianco, che gli rendeu difficile il respiro; e duratogli l'vno, e l'altro parecchi giorni senza rimettere, perduta ogni speranza humana, si sentì spirato internamente, quasi rapito da estatico accidente a raccomandarsi all' Immagine di S. Francesco Sauerio, e il fece con voto di andare a piedi scalzi a riuerir detto Santo, e faruicòlà celebrare vna Messa. e immantenantemente fuànì'l dolore tanto dell' occhio, quanto del fianco.

174. Con sottoscrizione del Medico, si come vn'effetto sopra le forze dell' arte, ò della natura viene attestata la sanità ricuperata a Gio. Battista Protopapa di Melicuccà di Soreto, cui egli di propria mano scritta depose in Potami a' 7. di Génaio 1652. E fù, che trouandosi aggrauato di febbre, e d'vn' altro male, ch'e' chiama il freddo, n'hauea tutta quanta la vita infievolita, e dolente: indispositione, che il tenne i mesi di Settèbre, e d'Ottobre del 1651. perciò sconfolato, e presso che ridotto a disperatione, per l'ostinatione del male a lui troppo più che null' altro intollerabile, massimamente che quel freddo gli cagionaua dolori acutissimi, non facea mai altro, che inuocar l'aiuto di Dio, e de' Santi, ma però i dolori eran sempre i medesimi. Prédette perciò a chiamar più spesso S. Frácesco Sauerio, come che la fama de' miracolosi auuenimenti ne lo stimolasse, e diceuagli souente: ò S. Francesco, che di tante gratie fauorite ognun, che a voi ricorre, deh muouaui altresì a pietà di me questo mio male, e se non altro, almeno vagliami la

vostra intercessione ad impetrarmi qualūque altro dolore in iscambio di questo freddo, perche d'ogni altro più tosto che nõ di questo solo mi contēterò, quando ben l'habbia a portare finche durerà la mia vita . Promise inoltre d'andare in Potami a 'piedi a riuerir la santa Immagine, e quiui far celebrar Messa a suo honore, & a piè ritornarsene a Casa. Tratanto mentr'egli faceua il voto, il freddo più che mai crudo lo stringeua; E seguendo non per tanto a raccomandarsi a Dio, & al Santo Apostolo, paruegli all' improuiso di vederfi innanzi comparito a visitarlo vn personaggio di grauità maestosa vestito di vesta nera fino a terra, ed aperta dalla parte dinanzi; e che gli dicesse: e ben che dolore vorresti tu? ed egli rispose: qualunque di tutto il mondo e' sia, mi contento d'accettarlo, quādo così ne paia bene a Dio, del cui volere più assai, che nõ di niun'altra cosa farò soddisfatissimo sempre, fuorchè di questo freddo, onde troppo mi affliggo. così paruegli, che per due volte quegli l'interrogasse, e che a lui così rispondesse; ma in fine quelli
 vā,

và, disse, che in auuenire più non ti assalirà
questo freddo: e in così dire, rimase sano
l'infermo; in modo che messa vna gran voce
di giubilo; chiamò i circostanti che gli stauan
dattorno al letto, e dicendo loro, che to-
gliesser via que' panni, onde staua coperto,
perche in vn istate gli era passato ogni rigor
del freddo; e raccontando quãto testè gli era
intrauenuto, empìè loro il cuore di allegrez-
za, e stupore; e da quell' hora in auuenire non
sentì mai più ne freddo, ne altro male, e per-
cne stimollo indubitatamente per fauore di
S. Francesco comparitogli, per tale il confes-
so, e il protestò pubblicamente, & a lui ne
rendette le gratie andato in Potami, doue
adempìè le promesse.

175. Lucretia Pordea habitante in So-
riano presentò in Potami al Santo vn paio di
maniche di velluto verde lauorato, prote-
standosi di farlo in ricognoscimento d'vna
gratia (cui ella disse esser secreta) ottenuta
per intercessione del glorioso Apostolo.

176. Al caso raccontato più indietro al
num. 168. e simile quel che qui soggiungo;

ma

ma oltre ad altre differenze, quello fu depo-
sto a' 11. di Dicembre 1651. questo a' 14.
del seguente Gēnaio 1652. e fu che Domen-
ico Riulli del Casale di Dinami sdegnato
per non sò qual' accidente, sfogò la collera
a danno d'vn suo giouenco, tagliandole con
vn colpo di scure i nerui d'vna coscia, si che
tostamente la bestia si abbandonò al nudo
terreno. Ma quindi fatto per tale auuenumen-
to alcun poco di riflessione al caso, e peniti-
tone in sommo, come che per riparar al dan-
no d'vna pazzia, e' vedesse troppo chiaro, che
non vi voleua men che vn miracolo, si risol-
uette a chiederlo, e per tanto fece voto a S.
Francesco di fargli dire vna Messa al suo Al-
tare, se gli guarirua il giouēco. Et oh che cos-
tesia del S. Apostolo! la mattina vegnente,
Domenico trouò la bestia con gli altri buoi
alla campagna a pascolare, senza contrasse-
gno alcuno d'essere stata ferita.

177. Similmente ad vn bue di Vincenzo
Amori di Melicuccà, sopraggiunse vna do-
glia, per cui gli uscìua di bocca horrida spu-
ma, steso sul terren nudo si debattea, e mug-
ghia-

ghiaua, in guisa che per vehemenza del male gli si schiantasser le viscere, e ne crepasse. Quindi souuenutogli di ricorrere al Santo Apostolo, fece voto di far dire a suo honore vna Messa in Potami all' Altar del medesimo glorioso Auuocato, e quiui confessarsi; di più condurre tutta la sua gente a riuerire la Santa Immagine, e senza altro medicamento il bue prestamente guarì, e rihebbe la sanità di prima.

178. Ma eccoci di nuouo a mirar il Santo diuenuto Medico prodigioso in prò de' suoi diuoti. Nicola Francesco Murani della terra di Soriano postosi in man de' Medici, perche ne lo traheffer fuor di pericolo della morte originato da vna graue malattia, duratagli per molti giorni, non ne vide verun profitto di miglioramento. e quindi uscito di speranza di poter guarire per aiuto humano, fu dato in cura a' Sacerdoti, perche l'inuigorissero a morire da buò christiano. Hor mentre staua per rēdere di momento in momento lo spirito a Dio, gli si diede a vedere il venerando Personaggio di San Francesco

Sa-

Sauerio in habito lungo da Prete, e gli disse: figliuolo, e tu non vuo' guarire. e perche, rispose il Murani, ò Santo Padre Francesco? già che io per desso vi stimo. e donde è stato, replicogli il glorioso Apostolo, che non inuocasti il mio aiuto? A che l'infermo, errai, rispose; nondimeno adesso, che mi trouo innāzi al sacro vostro cospetto, insegnatemi voi quel tātò, che debbo fare. horsù, gli disse allhora il Santo, vanne quāto il più presto puoi in Potami, e quiui fammi dire vna Messa al mio Altare, e ricupererai la sanità. Così detto, disparue. l'infermo allhora messo vn gran grido, raccontò per minuto il ragionamento tenuto con S. Francesco, e riempì tutti di allegrezza, e di marauiglia; e l'esito felice fece chiaro non essere quello stato vanità di chi trasogna, ma realtà di miracolosa protezione del S. Apostolo.

179. Stefano Tarsia della Terra d'Arena era disperato già di rimedio humano, e si oltre nel male, che suo Padre Giuseppe fece metter' in ordine la cera per la sepoltura; nõ pertanto afflito in sommo per tal' accidente

il

il prefato Padre, più co' singhiozzi, che non colle parole chiese a S. Francesco mercede per suo figliuolo, con offerirgli la cera preparata per le esequie, e di fargli dire per ringraziamento vna Messa; e immantamente Giuseppe si sentì riempier il cuore d'improvisa allegrezza, e Stefano rinuene sì bene, che stimolato da subito appetito, chiese mangiare; e portatogli, si cibò allegramente.

180. Nell'istessa maniera Andrea Sicilianini anch'egli d'Arena, stimato già morto, rinuene, e ricuperò le forze, tosto che i Parenti per lui offersero in voto al Santo le otto torce, e il restante di tutta la cera preparata per lo mortorio; percioche subito cominciò a dar segni di vita, se gli rauuiarono d'improviso calore le membra, aprì gli occhi, e la bocca, e in brieve uscì di letto, interamente sano, andò a fare le sue offerte in Potami, e render gratie al Santo, e pubblicar la gratia in presenza di molti testimonij; doue aggiunse di più, che infracidata si per vna piaga contratta della lunga malattia nelle spalle la carne, se n'era gittato via parecchi

libre; e nondimeno egli poi n'era guarito, si com'ad occhi veggèti si prouaua manifesto.

181. Domenica Perrò figliolina di sette anni anch'ella di Arena, per vna febbre continua di tre mesi consunta affatto, e disperata di poter guarire senza vn miracolo, appunto S. Francesco Sauerio richiestone l'adopero; peroche tenendosi il Padre Gio. Domenico Perrò, e la Madre Sapièntia Riugli sicurissimi di douer di momento in momento darla a seppellire; in questo mentre la inferma con parole malamente scolpite, e da moribondo, si che difficilmente si poteua non che intendere, ma nè pure vdire, disse: *Mio Babbo, e mia Mamma, perche non fate vn voto per me a S. Francesco Sauerio?* sì, risposero tostante amèndue, sì, figliolina cara, il faremo; ed ecco adesso gli promettiamo di portarti colà in Potami auanti l'Immagine, e quiui lasciar appese le tue pouere vesticciole, e capelli, recuperata che haurai la sanità, mentre così diceuano, la fanciulla improuisamente rinuigoritasi, chiese mangiare, e in pochi di fu interamente in forze.

182. Il sentir raccontare le prodigiose maniere tenute dal S. Protettore di Potami in beneficiare i suoi deuoti, serui a Francesco Belli di S. Gregorio della Città di Meteleone, per occasione di parteciparne anch'egli a suo prò; però che dopo vna infermità di 4. mesi venuto a tale, che pareua vn' macchio d'ossa spolpate, senza che da' rimedij dell'arte, per molti che n'hauesse prouato, tutto che consigliatigli da più periti, che quiui fossero, mai ne trahesse alcun vntaggio per guarire; ricorse all' Apostolo dell' Indie con voto di andar scalzo in Potami a visitarlo, e continuar' a così fare vna volta l'anno l'istesso giorno, quãt'anni mai soprauiuesse, e quiui fargli dire vna Messa; e dopo vn coral voto la mattina fù sano, e senza verun cõtrassegno di malattia precedentura si leuò dal letto.

183. Dall'istessa fama de' miracoli, ch'empieua di stupore, e di diuotione gli animi di quanti gli vdiuano, si mosse a chieder mercede al S. Apostolo Dianora Galluzzi di S. Pietro di Carida sì mal condotta dalla fehnantia, che non poteua nè parlare, nè bere,

nè trangiottire cosa alcuna; onde vedèdosi per poco morta, chiamò in aiuto S. Francesco, con voto di andare scalza, e digiuna in Potami a riverire la S. Immagine, e quiui fece celebrare vna Messa; e quindi tosto cominciando a guarire, in brieve fù sana, senza nè pur restarle vn menomo indicio di male.

184. Vna Signora di Ciano mandò Paolo Cagliotti a presentare in Potami non sò quali donatiui, i quali furono dati al Procuratore di quel luogo; e ciò per testimoniare, e ringratiare il Santo d'vn beneficio, mercede della intercessione di lui ottenuto.

185. Così Zenobia Cagliotti Moglia di Domenico Viterbo di Potami offerse vna ricca touaglia per voto fatto al Santo chiedendogli rimedio ad vna sua infermità mortale, della quale n'era rimasa libera per miracolosa cura del Santo Apostolo.

186. Domenico Coranti, e Nantia Rando di Soriano, morta che fù Francesca Coranti vnica loro bambina di sei mesi, isfogarono il cordoglio col pianto sopra quell'innocentina; e poi, come che fossero inutili a

consolarli le lagrime, pregarono S. Francesco a farlo, rendendo loro la pargoletta, e fecero perciò voto di portarla, se rinueniua, in Potami, e quiui presentarla al Santo, e fargli celebrare vna Messa. Così, perche non fossero esso i primi, che dal Santo Protettore di Potami non riceuessero quanto seppero chiedergli; la bambina rinuenne, e ricuperò la salute rauuiata nello stesso punto, & che fu fatto il voto.

187. Maria i Crocoli parimente di Soriano trauagliata sei mesi dalla febbre quartana, ne mai ristorata punto da tutti i rimedij, che vi adoprò, depose ogni speranza, e per poco anche il pensiero di guarirne già mai. Intanto stando vna volta a sedere innanzi alla porta della Casa, s'abatterono a passar alcune Donne sue conoscenti dalle quali intese delle stupende marauiglie, onde in Potami si rende manifesto in che stima sia appresso Dio l'intercessione di S. Francesco Sauerio. a tal racconto inuogliata ella troppo più di sentirne, & anche spirata a chiedergli per se stessa mercede, pregonne tostante

il Santo? con obbligarsi se le faccia la gratia a marengli del suo parecchi giorni la lampana, & (oh che potente medicina l'iuocatione del S. Apostolo dell' Indie!) da indi innanzi Maria nō fu più molestata dalla febre quartana. Eccoui il frutto, che si può ageuolmente trarre dal leggere questo racconto.

188. Anche a Giuseppe d'Ascoli della Vena l'hauer'vdito delle gratie stupēde fatte da San Francesco fu motiuo efficace per chiederne vna per suo prò, & impetrarla; peroche raccontò egli, e giuridicamente il depose, che ferito d'un colpo di coltello, si raccomandò al Santo per restarne senza danno, & che a così fare l'indusse il grido pubblico di tanti prodigiosi fauori, il numero de' quali a suo beneficio si accrebbe, perche guarì si bene, come se non fosse stato ferito, e in ricognoscimento della gratia offerse al Santo vna torcia.

189. Antonio Comerci giurò pubblicamente la gratia concessagli dal S. Apostolo, nella forma, che qui soggiungo: Io Antonio

Ca-

Camerci Cherico della Città di Mileto, con giuramento fò fede, qualmente ritrouãdomi ammalato di pessima infermità, e venuto a morte, hò inuocato l'aiuto di S. Francesco Sauerio, & hò ottenuto la gratia, & oggi 3. di Marzo 1652. son venuto a ringratiare il Santo, & offerir' il voto d'vna Messa. *Ego Antonius Comercius Clericus affirmo, ut supra.*

190. Simone Genua di Pronia itò a veder vn suo cãpo seminato di Canape, per isuelterne l'herbe nateui per entro, racconta, che quiui surta d'improviso vna fiera tempesta, ch'empieua di terrore, e di spauento co' lãpi, e tuoni, e col diluuiò dell'acque, che minacciua di scaricar sul terreno; egli auuilitosi, che quell'acqua era il totale sterminio di quel seminato, voltò gli occhi, e la mente alla diuota Immagine del Sãto di Potami, pregandolo a riparare a quel danno; e gli offerse in voto vn peso di Canape. in così dire schiaritosi l'aria, suanirono le minacce del tempo, e non ne seguì male veruno.

191. Caterina Calamici di Dasà hauea perduta la voce, e non potea parlare; ma era

sb

M 4

for-

forzata ad usare in iscambio della lingua i
 icenti, e qualche ella fosse di ciò la cagione,
 duronne l'effetto vn mese, ma appena hebbe
 fatto voto di far dire al Santo vna Messa, che
 con istupore di tutti all' impensata ricuperò
 la voce, e cominciò a parlare. quindi andò
 in Potami a ringratiarne il Santo, e bene in-
 tese, ch'è si volea per lei troppo più che non
 per niun'altro, lodare il Santo, da cui hauea
 ricevuto miracolosa voce.

192. Racconta Caterina Capomolla di
 Potami, ch'ella hebbe vn suo nipotino per
 nome Antonio Abbati, in età di seranni, ri-
 dotto dalla febbre continua, e dalla puntura
 tant'oltre, che fu per due hore stimato, e pia-
 to come morto. la Madre però, chiamata Sa-
 bina Pilaya, spirata da Dio a raccomandarlo a
 S. Francesco Sauerio, promise a questo fine
 di presentare per allhora al Santo vna toua-
 gliu, e poscia a suo tempo vn mezzo tumulo
 di grano. fatto il voto, fu fatta la gratia, rau-
 uiuatosi tostamente con istupore de' circo-
 stanti l' fanciullo.

193. La gratia, che fogggiungo è tato più
 da

da finarsi, quanto è più rileuato il prò dell' anima, che non quello del corpo, auuegna che con quella al danno d'amendue riparasse l'intercessione del Santo. Nella Terra di Fràciea stauano in procinto di seguirne i lùgubri effetti d'vna sanguinosa inimicitia tra Marcello, e Francesco Donodei fratelli, con la pratica e di banditi, e d'altra gente già prima d'allora nemica. Ma se non altro, allhora si vide, quanto e' sia gran bene pe' figliuoli anche cattiuu l'hauer vna buona Madre. perche Diana Harcea desiderosa della pace, e salute de' figliuoli, cui vedeua pur troppo incaminati a manifesta rouina del corpo, e dell'anima, s'inginocchiò diuotaméte a pregar S. Francesco, mossa dalla fama, che correua de' stupédi miracoli, perche s'inframettesse mezzano a pacificar gli animi di coloro, che già si nemicauano a morte, e fece voto di presentargli per ricognoscimento della gratia vna bella touaglia lauorata ingegnosaaméte a seta; e non véne la sera di quel dì, ch'ella, si come pubblicamente attestò, hebbe nuoua certa della pace, già in affetto

seguita tra'nemici, cosa ch'ella riconobbe per gratia del S. Apostolo.

194. A Fiorenza Caccia di Dasà furono d'improuiso inuolato con vn bell'origliere, alcune altre robicciuole sue care, che teneua chiuse in cassa. Per tale accidente addolorata oltre a quanto si può pensare, pregò S. Francesco Sauerio a far sì colla sua potente, e mirabile intercessione, che le fossero restituite, e gli promise, ricuperate che le hauesse di offerirgli vna touaglia messa a seta. L'esaudì il Santo Auuocato; peroche indi a pochi dì tutte le robbe mancate le furono intera, e fedelmente restituite.

195. Porfisa Pistininzi di Soriano giurò pubblicamente il caso, che segue. Hauea due figliuoli chiamati, Carlo l'vno, e Bruno l'altro; amendue morti in letto, e tenuti indubitatamente per tali alcune hore; non per tanto la prefata Madre inginocchiata con gran fede pregò S. Francesco Sauerio di Potami, che la consolasse con renderle viui i due figliuoli cari più che non le due pupille degli occhi; e gli haurebbe pagato il fauore

con

con fargli celebrare vna Messa. A questa preghiera, oltre l'esaudirla, aggiunse di più il Santo Apostolo il comparirle la notte visibilmente, fattolesi vedere in sembianze di Prete, e mostrandole i figliuoli le disse: *guardali, e considerali bene*. guardò ella, e paruele, che l'vn di loro fosse intero delle sue membra; ma che all'altro mancasse il capo. nondimeno indi a poco le soggiunse: *hor vattene, e sappi, che i tuoi figliuoli son sani*. E tali appunto li riceuè con quel maggior giubilo del suo cuore, che possa capire in petto di Madre per hauer recuperati due figliuoli. Così depose sciolto il voto in Potami, a' due d'Aprile 1652. e nell'istesso giorno.

196. Portia Garofoli anch'ella di Soriano attestò di riconoscere dal S. Apostolo la vita, e salute di sua figliuola Caterina; perche malcòdotta d'vna infermità mortale, e smarriti già tutti i sentimèti, appena in voto promise di far dire vna Messa, che l'inferma immantenente s'alzò da letto sana, e vigorosa di forze.

197. L'istesso di pure Vitaliana Rimedi

parimenti di Soriano fù in Potami a ringra-
 tiar il Santo cò adempiere quãto hauea pro-
 messo; & a pubblicare giuridicamente la gra-
 tia ottenuta: disse dunque, come tre giorni, e
 tre notti stata fuor di senso per vehementis-
 simi dolori colici, in tale accidente le si die-
 de a vedere S. Francesco Sauerio, e l'auuertì,
 ch'ella il chiamasse in aiuto, e le haurebbe
 fatta la gratia: Vbbidi ella prontamente, e
 coll'interno della mète promise in voto vna
 Messa: Quindi tostamente rinuenuta, chia-
 mò sua sorella Apollonia Rimedi, e cò sem-
 biante allegro, ed acconcio a far creder quel
 che dicea la lingua, le disse: *Sorella io son sa-
 na; peroche hò veduto S. Francesco Sauerio com-
 paritomi vestito da Prete, e mi hà detto, tienati,
 che tu se' sana.*

198. Ecco la quarta gratia nel medesimo
 giorno, che le precedenti, deposta: Anna
 Primerani anch'essa di Soriano, hebbe già
 tanti fastidij, e tante ambascie per vn parto,
 ilquale la tenne in dolori otto giorni, che
 impauritane per sempre, quando fù vicino il
 tempo d'vn'altro, chiamò in aiuto S. France-

sco

feo Sauerio di Potami, e fece voto di portar
gli vna touaglia, e le chiome, pur che non la
molestassero i dolori del parto. fù esaudita sì
bene, che giunto indi a pochi giorni l'horaz
temuta, partorì senza dolore veruno.

199. Mirauiglioso fù, quanto qualunque
altro, il fauore, che riceuette Giulia Capom
molla in persona di suo Marito Filippo, sì
che non potrà mai scordarsi Potami dell'ho
nore venuto gliene per vn tato prodigio qui
ui adoperato. Hauea già di malattia senza ri
medo, per quanto ognun si auuisaua, rendu
to lo spirito a Dio il prefato Filippo; e tanto
indubitatamente così si credeua, che la det
ta Giulia staua già per vestirlo da morto, e
metterlo in ordine per la sepoltura; onde te
nendo in mano vna camicia nuoua per que
sto effetto, messo vn grande sospiro trattogli
a viua forza del cuore per quella vista laggi
meuole del Marito morto, si sentì spirata ad
inuocar S. Francesco Sauerio, e gli promise,
se rinueniua il Marito, di donar all'Altare
del Santo quella camicia, cui ella per altro
assai differente impiego teneua in mano, e di
più

più vn bel paio di maniche di velluto verde, che poco prima si hauea suestito, per cominciare il corotto di suo Marito morto. E mentre ella così pregaua, si riscosse d'improuiso Filippo in guisa che da vn quietissimo sonno si rihauesse, aprì gli occhi, e pieno di vn dolce sorriso adatto a rasciugar le lagrime della Moglie, ò se non altro, a cangiarle in pianto di gioia, ribebbesi così bene, che indi a pochi giorni fù interamente sano, quanto qualúque suo pari, che nõ fosse stato malato.

200. Geronima Riuelli di Pronia pagò anch'ella cõ certa sua offerta al Santo la gratia della sanità ottenuta in prò di Pietro Gutti suo Marito. Questi per mesi, e mesi fù traugiato da febbre quartana, la qual sempre all' istesso modo atroce il prendeuà, e ne facea ogni mal gouerno, la buona Moglie piena di speranza nel S. Apostolo, mercè delle grazie cõtinue, che fatte dal medesimo Santo si diuulgauano, vn dì, che il Marito si batteua la sua quartana più che mai cocente, il lasciò, e corse innanzi all' Immagine del Santo, come che molto vicina fosse di Casa alla

Chie-

Chiesa, a pregar per la salute del Marito; e compiuteui le sue diuotioni, ritornò à Casa, quì doue trouò d'improuiso sano il Marito, il qual poi in auuenire nõ senti più la febbre.

201. A Bruno Maglioli di Soriano stato tre anni mal còdotto di sanità per le febbri, & altre indispositioni, vi si aggiunse per soprappiù la febbre quartana, e quel che colà chiamano il mal del freddo, che gli durò oltre a vn'anno. la sua salute fù l'vdire de' famosi miracoli del S. Apostolo dell'Indie in Potami; auuegna che quindi mosso a confidenza verso il Santo, facesse voto di andare scalzo a riuierirlo, e quini far celebrare vna Messa. e non hebbe finito il voto prima che'l lasciasse il male; onde potè vigoroso di forze adempier quanto hauea promesso al suo Auuocato.

202. In Potami stesso auuenne il caso, che foggiamo mirabile, & altrettanto acconcio a quel che si pretende in questo racconto di muouere chiunque il leggerà, a confidare in qualunque suo bisogno nel patrocinio, & intercessione del S. Apostolo dell'Indie. An-

drea Chirinia staua per metter' in pezzi due animali, i quali già era vn dì, & vna notte da che gli erano morti, la Moglie di Andrea, detta Caterina Carneleuari, fosse per lo danno, che le ne venisse, o qualunque altro e' si fosse il motiuo di farlo, ricorse a S. Fràcesco, perche le rauuiasse quegli animali, promettendo di presentar' al Sato alcun poco d'olio per consumarlo in mantenere la Lampana del Santo. In così dire, nell'istesso punto ecco gli animali rinuengono, e viui da se si alzano. Il fatto fù dal prefato Andrea deposto con giurameto, e oltre a ciò Giuseppe Brundia, che gli hauea veduti viui, anch'esso in presenza di quattro testimonij giurò per verissimo l'auuenimento, che hò detto.

ou 203. Michele Magnella figlioletto di 12, anni cadde d'improviso dalla cima d'vn'oliuo alto, con pericolo di restarne se nò altro, almeno malconcio, per l'empito della caduta non per tanto, nel sentirsi a mancar sotto il sostegno, gridò inuocando l'aiuto di San Fràcesco Sauerio; e disse poi egli, che si sentì vno, che il rattenne, presolo per sotto le

coscie, e senza saper come, si trouò agiatamēte affettato in terra, senza veruna lesione. Era a tale spettacolo, e videlo a cadere Giuseppe Brundia, e di più il Rettore tante volte nominato D. Francesco Natoli, & altri molti; e Lucretia Riuelli sentì lo strepito del rotolar che facea giù dall'albero il giouane.

204. Stefano Iorfini di Dasa, in pūto che sua Madre staua per render lo spirito a Dio, perduta già la parola, & abbandonata dell' vso de' sensi, e senza più muouerfi, chiamò in aiuto S. Francesco Sauerio, e indusse i Parenti, e gli altri, ch'erano in Casa presenti ad accompagnare con orationi i suoi voti, che furono di presentare al S. Apostolo vna torcia, & alcune altre cose. Piacque a Dio di confermar' in che conto hauesse i meriti di S. Francesco; peroche l'inferma tostante rinuenne, si che poscia a' 28. d'Aprile 1652. pagò il Santo dette offerte. Così testimoniarono, oltre al giuramento di Stefano, alcuni altri, tra' quali hebbeui più d'vn Sacerdote.

205. Nel medesimo giorno fu in Potami per adempiere le sue obligationi verso il

Santo. Domenico Pilaya di Soriano, e depose con giuramento, come vna sua nipotina, detta Maria Nardi di tre anni, hauea vn male strauagantissimo, che per modestia si tace. la buona Zia per lo gran grido delle gratie di S. Francesco indottasi a raccomandarghila, si obligò con voto di far dir' vna Messa, e presentar' al S. Apostolo dell' Indie la figliolina, guarita che fosse. S. Francesco appena supplicato della gratia, la fece cortesemente, perche tosto la bambina cominciò a star meglio; e non pati più di quel tedioso non meno, che pericoloso fastidio.

206. Gio. Domenico Puleggi di Dasà rihebbe la sanita per l'intercessione di S. Francesco; peroche la Moglie Orfola Grassi vedutolo in estremo pericolo della vita, chiese mercede per lui a S. Francesco Sauerio, con voto di offerirgli vna torcia alla altezza di suo marito; e fù così presto l'aiuto, che quelli ch'hauea poco andare ad esser morto, ritornò in forze, e guarito in brieue, protestò con giuramento, ch'egli riconosceua la saluezza sua del S. Apostolo dell' Indie.

207. E ben'era douere, che confidasse quella Casa nella protezione del S. Auuocato; peroche l'istesso Gio. Domenico n'hauea prouato altri niente meno stupendi effetti, se non che nel già raccontato chi staua in procinto di finire i suoi giorni, hebbe gratia di prolungarli: in quel che soggiugnerò, chi prima morto, che nato non gli hauea per anco principiati, hebbe fauore segnalato di cominciarli sotto l'Ascendente del grande Apostolo dell' Oriente fortunatissimo Oroscopo di vita senza dubbio tranquilla. Il caso fu, che la sudetta Orfola Moglie del prefato Gio. Domenico partorì vn figliolino morto. Il Padre afflitto quanto il più si può pensare, raccomandò quella creaturina al Santo Apostolo dell' Indie con voto di offerirgli alcune libbre di cera bianca; & appen fatto il voto, apparire viuo il bambino, cui poscia portò in Potami accompagnato dalla Madre, doue ringratiato il Santo pel dono d'vn figliuolo, in presenza di testimonij autoreuoli depose con giuramento il marauiglioso fauore.

208. Domenico Seminari della Terra di Serra dalla vehemenza d'vn dolore di fianco, che lo stringeua forte; venne per poco ad vscir di se stesso, gli rimase però tanto di lume, che potè raccomandarsi a S. Francesco Sauerio, e far voto di visitarlo in persona, e quiui in Potami far cantare all' Altare della Immagine miracolosa vna Messa; & hauea di poco fatto il voto, che il dolore suauì; onde a' 2. di Maggio, fatto che habbe cantar la Messa testificò il miracolo in presenza di molti; tra' quali fù il R. P. Filippo Ruffi di Monteleone Guardiano di S. Francesco d'Affisi di Arena, il quale per testimonio si sottoscrisse.

209. Il caso, che soggiungo, è al pari di ogn'altro singolare. Laura Ciconti di Soriano era grauemente malata; ma più la premeua della malattia, in cui nello stesso tēpo era caduto vn suo tenero figliolino di 17. mesi in circa, per nome Domenico Mattia Sabbarini; peroche la febbre col suo non mai intermetter facea dubitare della vita, tãto più, che per la stessa cagione hauea già tre in quattro giorni, ch'e' non prēdeua latte. Ven-

ne

ne perciò in pensiero di raccomandarlo al Santo, della cui miracolosa Immagine posta nouellaméte in Potami, e diuenuta celebre, mercè alle tanto stupende gratie adoperate in beneficio de' diuoti, hauea sentito a dire gran cose. perciò disse fra se la buona donna: *o glorioso S. Francesco, fammi gratia di comparirmi a dire che desideri tu, ch'io ti presenti, per rendermi saluo il mio figliuolo.* Hauea di poco dette queste parole feco stessa, quando prendendo vn pocolin di riposo, circa la mezza notte le comparì S. Francesco e chiamandola, *sentì*, le disse: e tostaméte soggiunse: *Se vuoi saluo il tuo figliuolo, và in Potami, e porta a presentar alla mia imagine due tumina di Suriaca* (è la Suriaca vna tal sorta di legume così detta in quel paese.) In così dire si riscosse del sonno la Madre; e il migliorar del fanciullo mostrò, che non era stato vanità di sogno quanto la Dóna hauea vdito dal Santo. Anzi non che il figliolino, ma anche ella stessa ricuperò la sanità, e volea tosto, come ben le pareua di ragione, portarsi in Potami a soddisfare il Santo Auuocato; ma

impedita per alcuni altri impensati accidenti, differì a farlo dal Settembre 1651. nel quale ricquette la gratia, fino al 1652. nel giorno solenne di S. Croce di Maggio; e con esso lei andò il Marito, ch'era Giuseppe Alfonso Sabbatini, il quale scrisse tutto il qui raccontato, e'l confermò, con giuramento la prefata Lauta, oltre a molti altri, che si sottoscrissero testimonij.

210. La Sig. Felice Palma Saluatori della Terra d'Arena depose con giuramento, che partorito ch'ella hebbe felicemente vn bambino impetrato pegli meriti, & orationi del glorioso S. Apostolo dell'Indie, le si stè però sì stranamente il capo, che oltre a grandi dolori, che sentiuua con trafiggiture acutissime, onde di continuo viuea senza quiete, le si distillaua in istomacose flussioni. Volle per rimedio valersi della intercessione di S. Francesco, e però in tempo quando più che mai la tormentaua il dolore, il pregò della gratia, e si obbligò d'andare in persona a riuerire in Potami la Santa Immagine, e far celebrare vna Messa; e dal pñto del voto in auuenire

nire non sentì più male alcuno; ne altronde potè venirle tanto di bene, fuorchè dal S. Apostolo, come che di niun'altro rimedio ella mai per guarire si seruisse. Tanto scrisse ella, e sottoscrisse giurandolo in presenza di molti testimonij.

211. Bruno Iaconissa del Casale di Simiadori hebbe vn figliuolo di tre anni, il quale caduto malato, non si rihebbe mai per quanto di diligenza gli si v'sasse; ma più tosto peggiorando notabilmete, venne a tale, che fù riputato come morto. Nondimeno perche a' rimedij celesti ogni per altro disperato caso è facile a guarirsi, si voltò il Padre dell' infermo a dimandar mercede a S. Francesco Sauerio di Potami; con voto di presentare vna torcia; e rinuenne a tal rimedio il figliolino, ch'era Antonio Iaconissa, cui egli poscia a' 22 Maggio 1652. in compagnia della Madre, Elisabetta Manna, portò in Potami fano, e quiui testificò pubblicamente il miracolo.

212. Nel medesimo giorno arriuò in Potami Caterina Garofali di Soriano a ringra-

tiar il Santo Protettore per la faluezza del Marito; perche vedendolo ridotto vicino a render lo spirito a Dio per vna malattia, che con progressi gagliardi ne facea mal gouerno, non trouò nulla, che le facesse resistenza fuorchè l'interceffione del S. Apostolo; perochè vdito delle stupende marauiglie del detto S. Auuocato di Potami, s'inginocchiò a pregarlo a prò del Marito, e s'obligò di riconoscerlo con certo presente. e non n'andò molto, che il Marito ricuperò buona salute, così ella giurò testificandolo per gloria del Santo.

213. Marina Cauallari della Terra di Sorreto caduta in vn' indispositione grauissima, di troppo gran pregiuditio alla sua sanità, non volle altra cura, fuorchè l'interceffione dell' Apostolo dell' Indie; onde si obligò d'offerir limosina, con che si dicesse vna Messa; e il Santo Protettore ne la compiacque di quanto l'hauea sichiesto.

214. Caterina Schinelli di Dasà per ottener la sanità ad vn suo figliuol di cinque anni detto Giuseppe Manna, il quale hauea

parecchi mesi, ch'era malato, il portò in Portami innanzi all' Immagine del Santo, sperandogli con viua fede notabile miglioramento. Quindi ritornando a Casa, e portandolo in braccio, venne verso la metà del cammino ad uscirgli gran quantità di sangue dal naso; per lo che isuenuto affatto di forze nel seno stesso della Madre spirò, e così si ristette per mezz' hora, diuenuto freddo in ogni parte del corpo. Più acerbo caso non potea succedere per quella Madre; la quale però riuoltasi tosto ad inuocare i meriti di S. Francesco, gli offerse in voto quel pouero vestimentello, che hauea dattorno il fanciullo col berettino, che portaua in testa, e certi altri panni, ond'era coperto. e in vn tratto s'arrestò il sangue, quindi egli aprì gli occhi, e parlò chiaramente chiamando, *Mamma mamma*. Così ella depose con giuramento in presenza di sei Testimonij, che sottoscrissero quanto si è qui detto.

215. Caterina Perrò assistendo a suo Marito Domenico Scopacasa ridotto al punto di rendere lo spirito a Dio, si sentì spirata a

raccomandarlo a S. Francesco Sauerio, anzi
fenti vna voce, che le disse, *fa voto di quel
che puoi per tuo Marito a S. Francesco, e tu haurai
la salute di lui.* tanto esequì ella tostamen-
te, e tanto le concedette il Santo Apostolo
perche immantenēte l'infermo si ristorò col
riposo, e da quello si riscosse sano. Così ella
con giuramento pubblico testificò alla pre-
senza di testimonij autoreuoli.

16. Caterina Haristini del Casale di
Carida hebbe vna sorella per nome Maria,
la qual peruenuta in estremo abbādonamen-
to di forze per vna lunga infermità, che la
trauagliaua, venne a tale, che per sei giorni,
& altrettante notti non le rimase quasi più
segno alcuno di vita. la buona Caterina ad-
dolorata senza saper di che valersi per ripa-
rarla cotal perdita, si voltò a S. Francesco Sa-
uerio, fece voto di presentargli vna toua-
glia, & vn origliere, e di far che l'inferma
rinuenuta che fosse, e rimessa in forze, si por-
tasse in persona a riuerire il Santo, fatto il vo-
to, la inferma si riscosse da quello sfinimēto,
e ricuperò perfetta salute. Del tutto poscia

fece

fece pubblica attestazione con giuramento in Potami andataui per adempimento del voto a' due di Giugno.

217. Maria di Dasà pubblicamente giurò nello stesso dì, di riconoscere da S. Francesco Sauerio la vita, e buona salute di Nicolò suo figliolino di tre anni, il quale già era di rimedij humani affatto disperato, e correua euidente pericolo di morte, per gli grandi progressi, che in lui faceva la febbre; peroche appena ella l'ebbe raccomandato al Santo con voto di fargli dire vna Messa, che immantenente diede segno di gran miglioramento, e quindi si ridusse ad ottima sanità.

218. E nel medesimo giorno, con attestazione similmente giurata, depose Scipione Gennari di Comparini, d'vn suo figliolino di due anni, chiamato Antonino, liberato dalla febbre quartana, cui hauea portato vn' anno in circa, tosto che la Madre Caterina Macri s'obbligò con voto a S. Francesco Sauerio di fargli dire vna Messa, & offerirgli il fanciullino.

219. Ma-

19. Marina di Dafinà in età d'anni 13. in
 circa, fu condotta in Potami, accompagnata
 dal Padre, e dalla Madre, oltre a molti al-
 tri suoi Parenti, perche s'vissessero per lei i so-
 liti esorcismi della Chiesa, auuegna che ella
 fosse pur troppo veramente inuasata. Il Ret-
 tore della Chiesa esorcizzata che l'hebbe,
 s'auuide chiaramente, che per verità ella era
 offesa dal Demonio, còciosia cosa che par-
 lasse, e rispondesse a proposito in latino, lin-
 guaggio per altro a lei ignorato. Di più si ri-
 teppe il nome dello Spirito maligno, che la
 infestaua, detto Marinello; il quale ancora,
 suo mal grado, fu forzato a promettere di
 partire, dicendo, che ne haurebbe dato il se-
 gno, con lasciar la giouinetta boccone per
 terra. Quindi per vn poco di tempo buttata
 in terra, e fattola tramortire, si cantarono
 le preci sacre innanzi alla prodigiosa Imma-
 gine del S. Apostolo, finite le quali ella rin-
 uenne già libera affatto. ringratiato di tanto
 fauore il Sâto Protettore, volle quiui lasciar
 per memoria i capegli, e se li fece tagliar dal
 prefato D. Frâcesco Rettore, e poscia li parti
 fana,

fana, e fuori affatto delle infestazioni di que-
l'ospite crudelis. nemico de gli huomini.

220. Pietro Sigilli per vn suo figliolino di
tre anni in circa, per nome Giouanni, ridot-
to a stato di sanità disperato per cagione di
vna febbre continua, che'l distruggeua, fece
voto a S. Francesco Sauerio di presentargli
vna libra di seta, se ne impetraua la salute; e
fù tostante esaudito, peroche nel punto
stesso di fare il voto, rimise la febbre, e in po-
chi giorni il fanciullo fu affatto sano.

221. Agostino Velloni di Soriano portò
quattro mesi vna infermità dentro alle inte-
stina, che gli cagionana dolori oltre ogni
credere atroci; e in tanto non che valessero
a recargli giouamento coll'arte loro i Medi-
ci, ma ne anco giunsero a conoscer' il male,
si che consigliato di volgersi alla cura di San
Francesco Sauerio, fecelo; e il Santo pronta-
mente il còsolò della sanità, si come egli per
affetto di gratitudine testificò cò giuramen-
to alla presenza d'altri testimonij il giorno
di S. Anna 26. Luglio 1652.

222. Hauea già cinque mesi, che France-
sco

scio Antonio Sofani Cherico di Francia prigione nelle Carceri di Mileto; era di più quiti ammalato; nè v'era speranza di liberarlo così presto; se non nella misericordia di uina. Perciò vna sorella di lui detta Isabella, con voto ricorse a S. Francesco, pregandolo istantemente, che le liberasse il fratello delle Carceri. fu esaudita, & ella stessa andò in Portami a' 26. di Luglio a pagar' il voto; e pubblicamente testificar la gratia ottenuta.

223. Così d'un suo figliuolo parimente Cherico di Francia, detto Giacinto Cadiotti, testimonio con giuramento Caterina Payfi alla presenza di molti testimonij, di hauer gli ottenuto la sanità per l'intercessione di S. Francesco, perche aggrauato per mesi, e mesi di febbre, oltre ad altre indisposizioni pregiudiciali alla salute del corpo, senza sperar più nulla di aiuto ne' rimedij dell'arte; tosto che a S. Francesco s'ebbe di cuore raccomandato con voto, anzi nello stesso punto di far' il voto, egli restò d'esser malato.

224. D. Francesco Zichi dato nelle mani de' Banditi, e perciò in pericolo di morte, fe-

ce voto di dire per vn diece d'anni vna Messa l'anno ad honore del glorioso Apostolo, se campaua da quel pericolo; ed ottenne di non ne patir danno alcuno, lasciato immanente dopo fatto il voto andar libero. Così egli propio scrisse, e testificò in pubblico.

225. Gio. Lorenzo Naini di S. Pietro di Caridà molto aggrauato di malattia, s'irihbbe parimenti sano, e vigoroso, tosto che la Moglie di lui l'hebbe con voto raccomandato al S. Apostolo; e pure la malattia era durato vn mese, senza vederfi miglioramento.

226. Più aggrauato era Pier' Antonio Mayfani di Dinami, percioche era già in pūto di rendere a Dio lo spirito; non per tanto diè volta il furore del male nell' istesso tēpo, ch'egli chiamando in aiuto S. Francesco Sauerio, gli promise in voto vna torcia. Tanto egli propio testificò poscia, itone a presentar la torcia in Potami.

227. A Vincenzo Marini di Melicuccà di Soreto infermò vn Cauallo, e perche non gli recauano aiuto le industrie dell'arte usate per riparar' a quel danno, egli staua già rifo-

soluto di leuarlo dal mondo, e scorticarlo. Mentre dunque era in procinto di recare ad effetto questo suo disegno, fosse per l'utile, che ne traheffe da cotal bestia, ò fosse per le buone qualità di essa, onde fosse appresso il Padrone in istima, certo è, che increscendogli di cotal perdita, si raccomandò con grande affetto al S. Apostolo, e si obbligò, se la bestia ritornasse in buono stato di forze, di presentar' al Santo vn tumulo di grano, e di più fargli celebrare vna Messa. nè più hebbe mestiere il Padrone per sanar' il Cauallo; auuegna che in far cotal voto, la bestia cominciasse a migliorare, si che a' 10. d'Agosto il Padrone adempiè le sue promesse, e giurò quanto qui hò riferito.

228. Nel medesimo giorno testificò di se con giuramento, e con l'adèpimento del voto la Sig. Isabella Galati di Pungadi, ch'ella riconosceua la vita dalla miracolosa intercessione di S. Francesco Sauerio di Potami; peroche non le restando più che pochissimi momenti di vita, per cagione d'vna lunga infermità, a cui non haueano recato prouedi-

dimétto le medicine, gliel recò efficacemen-
te S. Francesco, inuòcato da lei con viua fe-
de, e con voto di fargli cantar vna Messa, &
offerirgli certa quantità di cera; perche fatto
il voto, rimise il male, e in brieue fu intera-
mente sana.

229. Così parimenti Londrina Pasquini
d'Arena ricuperò per vn suo figliuolo Gia-
copo Mayda di 20. anni la saluezza, mercè
de' meriti di S. Fràcesco Sauerio; percioche
dopo 5. mesi in circa d'infermità, egli venne
a termine di morire, anzi per poco fu tenuto
da alcuni morto. Intanto la Madre non ha-
uendo mezzo con che aiutarlo, supplicò a S.
Francesco, dal quale speraua ogni assistéza,
e gli promise in dono certa quantità di cera
bianca. Che più? il figliuolo rinuenne, e mi-
racolosamente guarì; come il giurò poi pub-
blicamente la Madre in Potami a gli vndici
d'Agosto.

230. Geronima Romanelli di Yonadi per
vn accidente mortale auuenutole nella gola
staua in termine di morire, suffogata, come
che non potesse, se non con gran pena, respi-

O rare.

raren Ma non così tosto hebbe inuocato il fa-
iuto di S. Francesco di Potami, con vto di
presentar gli vna torcia, che il male suauis-
a' r. d' Agosto 1652 in compagnia del Ma-
rito Diego Colacchi testificò giuridicamen-
te il successo.

31. A Pietro Minniti di Gerocarne vn-
suo figliuolo di 6. anni vnico, e perciò trop-
po piu che niun'altra cosa a lui in questo mo-
do caro, cadde malato di febbre, la qual per
vn mese gòtinuò a consumarlo tanto ostina-
tamente, che per tutti li prouedimenti della
medicina vsatiui, quanti lmai gli ne furono
consigliati, & applicati da' Medici, nò ne se-
guì mai miglioramento veruno. Di che, pre-
dendosi gran pensiero il Padre, si voltò a' me-
riti di S. Francesco Sauerio di Potami, obbli-
gandosi di portargli in dono vna torcia. Et
eccoti d'improuiso macar la febbre, suauire
il male, e interamente guarire il figliuolo.
Che però in presenza di graui testimonij fù
condotto in Potami questo figliolino da suo
Padre, sano, e gagliardo di forze, a presenta-
re il donatiuo.

232. Gio. Battista Rauenna della Terra di
Arena, Marito di Delia Comiti, testificò con
giuramento alla presenza d'altri la gratia fat-
ta alla prefata sua Moglie. questa partorito
c'hebbe a' 13. di Giugno, fù indi a 8. gior-
ni soprappresa da strani accidenti, che la ri-
dussero a pericolo di morte. nondimeno c'a-
pò salua, tosto che fece voto a S. Francesco
Sauerio di presentargli vn' intero suo vesti-
mento, si come poi indi a due mesi a' 13. d'A-
gosto esegui, alla presenza di molti.

233. Amata Proffini di Caridà ottenne la
saluezza di Caterina Celi sua figliuola fan-
ciulla di 9. anni, la quale hauea per la febbre
perduto ogni contrassegno di vita, e per 8.
giorni hauea hauuto solo sembiante di mor-
ta; peroche per così graue infortunio ella
non hebbe ricorso ad altro, che al S. Protet-
tore di Potami; e il S. Protettore di Potami
gradendo le promesse della buona Madre,
glie la guarì perfettamēte; la onde potè po-
scia in Potami fedelmente publicar la gra-
tia, e col giuramento confermarla.

234. Nell'istessa maniera Anna Furci di

211

O

2

Acqua-

Acquarò ricuperò vn suo figliuolo di 9 mesi, detto Pier Fràncesco Comiti; perche ridotto questi ad esser più morto, che non viuo, ella ibratcomandò a S. Francesco, obligandosi a far celebrare in honor del Santo vna Messa; e di vestir il bambino coll'habito del detto S. Apostolo, se guarirua. e fù seruito Dio N. S. di glorificar' il suo seruo, facendo, che il fanciullino guarisse; e per tanto a' 28. d' Agosto in Potamida sudetta Anna testificò, e giurò il successore *Prospero Micelli* il 23. 5. Il dì seguente Prospero Micelli di Migliano fece vna simil deposizione giurata per vn suo figliuolo di 6. anni; cioè, che dopo molti giorni di febbre, onde fù grauemente abbattuto di forze, venne finalmete a tale, che per vn giorno, & vna notte intera hebbero mestiere ed egli, e la Madre, ch'era Flauia Sabbatini, di guardarlo, in guisa ch'e' fosse morto. non per tanto la Madre riuoltasi alla intercessione di S. Francesco Sauerio, gli addimandò mercede, con promettergli in voto vna torcia. Gran cosa! fatto il voto, il figliuolo si risente, resta solleuato, e in brie-

uc

ue perfettamente risana. Perciò la Madre
soddisfece alla diuotione, e'l Padre oltre
all'attestar pubblicamente con giuramento
la gratia, fece cantare in ringraziamento vna
Messa.

236. Veronica Iaconissi d'Acquaro per
vna puntura vehementissima non hauea più
speranza di vita ne'prouediméti humani; ma
nonadimeno fattosi core di ricorrere al S. A-
postolo dell'Indie non finì di farlo prima,
che il Santo gli facesse gratia; onde pagato-
gli compitamente il voto, pubblicò con giu-
rata depositione la gratia riceuuta l'ultimo
di d'Agosto. Nel qual giorno

237. Parimenti Giouanna Agostini del
medesimo luogo d'Acquaro giuridicamen-
te disse, ch'era rimasa libera d'vn fastidioso
male, che la crucciaua fieraméte, fino a met-
terla in pericolo di morte. Era questo suo
accidente vna doglia di fianco, che di quan-
do in quando assalendola, la riducea ad vn
totale sfinimento, si che restaua per alcuni
giorni in guisa che fosse morta. Hora vna
volta, che questo accidente le soprauenne

chiamò in aiuto. S. Francesco Sauerio con vn voto da offerir se gli, posto che le recasse conforto. A tale inuocatione, quasi che fosse atterrito, il male suanì; nè mai più in auuenire osò d'affalirla.

238. Di più l'istesso vltimo dì d'Agosto Domenica Iaconissi del medesimo luogo d'Acquaro raccontò in presenza di testimonij, come hauendo vn gran negotio di bachi da seta, nel meglio dell'impresa ritrouò, che il bigattolo era guasto. Ella tosto per riparare a tal danno addimandò mercede a S. Francesco Sauerio, e con tal prouedimento que' bachi guarirono, e fecero il loro lauorio; la onde poscia in ricognoscimento del fauore portò la Donna a presentare al Santo Apostolo vna manata di seta già filata, e raccontò il fatto in presenza di molti testimonij.

239. Cagiona stupore quanto verun'altro il mirabile auuenimento succeduto a prò di Elisabetta Scaturchi di Potami, mercè dell'intercessione di San Francesco Sauerio. Questa soprapresa da cocentissima febbre accompagnata da dolori di parto, che la

strin-

strinsero parecchi giorni, finalmente fece vn
 parto d'otto mesi, il quale campò sol cinque
 giorni; quindi di nuouo rinforzò la febbre,
 con vn noioso flusso di sangue, onde per giu-
 diciò di tutti, e massimamēte de' Medici, non
 poteua campare se non poche horē. Non
 pertanto ella tra le ambascie, e tra'dolori
 raccogliendo quanto il più diuotamēte po-
 tē farlo il suo Spirito, ricorse all'intercessio-
 ne del glorioso Apostolo dell'Indie, con-
 vortp d'offerirgli certe sue vestimenta, e im-
 mantenente il sangue stagnò, s'ammorzò la
 febbre, suanì ogni dolore, e con marauiglia
 di tutti rimase con vigore da sano. Quindi il
 primo dì di Settembre pubblicamēte con-
 giuramēto raccontò in presenza di testimo-
 nij il beneficio della vita miracolosamente
 prolungata.

240. Sopraggiunse l'istesso dì Surgentia
 Venoli di Brazzaria, e cò depositione giura-
 ta fece notoria la saluetza d'vn suo bambolo
 detto Gio. Andrea, il quale correua tūto ma-
 nifesto pericolo di morire per vna febbre
 cocente, che non le rimaneua più speranza

improuedimento humano. Ma cercatolo appresso il Santo Apostolo con voto d'vna torcia da pagarlegli, postoche ne lo liberasse, tostamente il Sato l'esaudi, e il fanciullino rimase in guisa che se nõ fosse stato ammalato.

241. Vn'altra Donna del medesimo Casale di Brazzaria detta Domenica Manna nel medesimo dì primo di Settembre in presenza di suo Marito Domenico Maiuli, e di altri attestò con giuramento di se stessa, che stando per render lo spirito a Dio, le venne pensiero di far vn voto al S. Auuocato di Potami. il fece con tanto profitto della sanità, che in quel puto stesso si seti libera d'ogni male.

242. Vn fanciullino di 9 mesi malconcio di sanità per vna febbre ardente, tanto che si stimaua irremediabile, auuegna che già hauesse alcuni giorni, che più non prendea il latte, in vn subito restò senza male, guarito perfettamente, tosto che la Madre detta Elena Pagni della Terra di Francica fece per lui vn voto al Santo Apostolo dell' Indie Auuocato di Potami. così ella raccontò in Potami in presenza di molti.

Godeteui, o Diuoto Lettore, il racconto
di questi pochi successi, con aspettarne in-
briue molti altri, che giornalmente il Santo
v'è operando.

Laus Deo V. Q. M. & S. Francisco Xauerio
Ind. Apostolo.



Attestazioni giuridiche di tre Notai, colle
loro sottoscrizioni, e sigilli

IO D. Francesco Natoli Rettore Curato del
Casale di Potami d' Arena fo fede con giuramento, Sacerdotali more & a le sopra scritte gratie concesse da Dio Benedetto ad intercessione del glorioso S. Francesco Saverio a' deuoti di questa sua deuota, e gloriosa Immagine situata nella Chiesa di S. Maria della Gratia di questo medesimo Casale, essere state copiate dall' original, che conseruo in poter mio, cui d' ordine di Mons. Illustrijs. Gregorio Pansano Vescovo di Mileto ho diligentemente scruto, haucendone come suo delegato preso prima Informatione, e fattone costare il vero. Et in fede della verita, la presente fu scritta di mia propria mano, e segnata coll' autentica del mio solito segno, come Notaio Apostolico, e delegato. Data in Potami 16. Ottobre 1652.

Idem, qui supra, D. Franciscus Natolius Apostolicus Not. & delegatus, ut sup. manu propria.

Locus ✝ Sigilli.

VNiuerſis, & ſingulis has preſentes viſu-
 ris, lecturis, & inſpecturis &c. fidem fa-
 cio ego Gaſpar Filardus Arenenſis Regia, & Apo-
 ſtolica auctoritatibus Not. retroſcripta annotata
 vota, miracula, & gratias in nomine Beati S.
 Franciſci Xauerij habita, fuiſſe, & eſſe ſubſcri-
 pta, & firmata propria manu R. D. Franciſci Na-
 tolij Reſtoris Curati Caſalis Potami Not. Apo-
 ſtolici; & d. D. Franciſcum eſſe talem, qualem
 ſe facit, & in omnibus ſuis ſcripturis fuit adhi-
 bita, & in preſens adhibetur fides in Iudicio, &
 extra. Ita fidem hanc feci, & ſignauit rogatus, &
 requiſitus. Dat. vt ſupra.

Locus ✠ Sigilli.

Ita eſt Notarius Gaſpar Filardus Arenenſis.

Vni-

V Niversis &c. fidem facio ego publicus, ac
 regius Notarius Augustinus Scaramozzi-
 nus Casalis Dase Aren. retroscriptas annotatas
 gratias, & miracula in nomine Beati S. Francis-
 ci Xauey habita, & recepta à diuersis particu-
 laribus Prorincia Calabrie ultra fuisse, & esse
 subscripta, & firmata propria manu R. D. Fran-
 cisci Natolij Rectoris Curati Casalis Potami
 Not. Apostolici, & dictum D. Franciscum esse
 talem, qualem se facit, & in omnibus suis scri-
 pturis fuit adhibita, & ad presens adhibetur
 plena fides in iudicio, & extra, & ad fidem hanc
 feci, signaui rogatus, & requisitus.

Dat. ut supra.

Locus ✝ Sigilli.

Idem qui supra Not. Augustinus
 Scaramozzinus Aren. &c.

*V. D. Carolus Goranus Cler. Reg. S. Pauli Pœnit.
pro Illustriſſ. ac Reuerendiſſ. D. Hieronymo
Boncompagno Bonon. Archiepiſcopo, & Prin-
cipe.*

*V. Alexander Simoneta Soc. Ieſu pro Reueren-
diſſ. P. Inquiſitore.*

Imprimatur. Fr. Gulielmus Inquiſitor Bonon.

Alcuni degli errori scorsi.

		Erroti.	Correttione.
		nel titolo Pò-	Potami, doue auer-
		tami	to di nuouo per
1.			sempre, che si de'
			dite, come se si
			ferisse, Potami
ib.	4.	compiacciuto	compiaciuto
15.	16.	Cingana	Zingana
18.	13.	ad Agata	Agata
21.	20.	manicia	maniera
34.	1.	e fu effetto	e fu l'effetto
		al Santo quel-	al Santo
		la	
35.	18.	e recitate	recitate
36.	13.	cade in vn cer-	in vn certo
39.	5.	to	
		e con quelli,	e con ciò quelli, che
45.	17.	che la matti-	la martina, se il
		na se ciò il	giudicio
		giudicio	
		che l'haueano	che haueano
46.	1.		
		alno	alcuno
53.	16.	teauta	temura
56.	2.		
		fù soprappreso	fù soprappreso
89.	21.		
		dimano	dimani
123.	24.		
		anui	anni
130.	7.		
		parrochia	partocchia
133.	15.		
		auanzaua	auanzaua
		medicanti	medicamenti
		perce	perche
		tagliandole	tagliandogli

er.
per
de'
e si
ni

mi

sche
te il



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Provi
Gesd
Compassi



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. J. - 4

15